

ASSOCIAZIONE DIAKONIA ONLUS

BILANCIO SOCIALE 2004

Indice

	pagina
Presentazione del Presidente	4
Bilancio sociale: percorso e contenuti	6
L'IDENTITÀ	7
▪ La missione	7
▪ Gli organi	7
▪ I collaboratori	8
AREA FORMAZIONE E PROMOZIONE	9
▪ Introduzione generale	9
▪ Interventi formativi sul territorio	9
▪ L'azione svolta rispetto all'attuazione della Legge 328/00	12
▪ Seminari formativi diocesani	14
▪ Laboratori Caritas	14
▪ Coordinamento Caritas a livello regionale	15
▪ Collaborazione con i mass media locali	16
▪ Formazione interna degli operatori e volontari	17
▪ Osservatorio sulle povertà	18
▪ Indagine sulle Caritas parrocchiali	18
AREA INTERVENTI TERRITORIALI	19
I SERVIZI SEGNO	19
▪ Ogni tempo ha i suoi poveri	19
▪ Il sistema dei servizi	21
▪ Risorse economiche	23
▪ Promozione di una nuova associazione	24
▪ Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento "Porta dei cocci"	25
Servizi – segno gestiti direttamente dalla Associazione	34
▪ Centro Pluriservizi "Zabulon"	34
▪ Dormitorietto "Emergenza freddo"	38
▪ Dormitorietto maschile "Zarepta"	40
▪ Dormitorio "Galgario"	42
▪ Dormitorietto femminile "B. L. Palazzolo"	44
▪ Centro di pronto intervento femminile "Appartamento viola"	47
▪ Centro di Seconda Accoglienza Femminile "Palazzolo"	48
▪ Appartamenti di accompagnamento "dalla Strada alla Casa"	50
▪ Progetto di microcredito	51
▪ Fondazione antiusura "San Bernardino"	53
▪ Appartamenti di accoglienza	54
▪ Poveri ma cittadini	55
Servizi – segno in collaborazione con altre realtà associative	56
▪ Centro di Accoglienza Femminile "SaraCasa"	56
▪ Comunità di Accoglienza Femminile "Kairos"	57
▪ Comunità di pronto intervento "S. Micaela"	58
▪ Servizio di pronto intervento "Esodo"	59

I CPAC PARROCCHIALI	61
▪ Il significato di una presenza	61
▪ Cenni sulla indagine conoscitiva dei CPAC Parrocchiali	61
IL SERVIZIO DI RACCOLTA INDUMENTI USATI “Oltre lo straccio”	64
▪ Finalità del servizio	64
▪ Attività svolta	64
▪ Risultati ottenuti	64
▪ Dati relativi alla raccolta attraverso i cassonetti	66
OBIEZIONE DI COSCIENZA E SERVIZIO CIVILE	71
▪ Il significato di una scelta	71
▪ Servizio civile e anno di volontariato alla Caritas	71
▪ Servizio civile nazionale su base volontaria	75
AREA EMERGENZE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	80
▪ Introduzione generale	80
▪ Metodo di lavoro	80
▪ Risorse economiche	81
LE EMERGENZE IN ITALIA	82
▪ Alluvione in Bergamasca	82
▪ Terremoto in Molise	83
LE EMERGENZE ALL’ESTERO	85
▪ Progetti in Africa	85
• Mozambico	85
• Etiopia	85
▪ Progetti in Asia	87
• Turchia	87
• India	87
▪ Progetti in America Latina	88
• Bolivia	88
CAMPI ESTIVI CARITAS	89
▪ Le missioni del 2004	89
IL “SOSTEGNO – ADOZIONI A DISTANZA”	91
▪ Metodo di lavoro	91
▪ Sintesi dei progetti attuati	91
▪ Bolivia	92
▪ Brasile	93
▪ Etiopia	93
▪ Mozambico	94
▪ Polonia	94
▪ Romania	95

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

L'attività svolta dalla Associazione Diakonia-ONLUS di Bergamo nel corso del 2004 conferma alcuni elementi consolidati d'azione e di riflessione, ma presenta anche alcune novità significative che proprio lo strumento del bilancio sociale permette di rilevare.

L'Associazione conferma i cardini della sua azione nel campo delle povertà gravi, delle emergenze nazionali e internazionali, della formazione alla cura delle persone, degli operatori e delle famiglie e della trasparenza amministrativa e gestionale. Il collegamento con la Caritas Diocesana Bergamasca segna l'indirizzo privilegiato e fondamentale dei servizi offerti dalla Associazione Diakonia, sia per quanto riguarda il reperimento delle risorse, sia e soprattutto per quanto riguarda lo stile e il metodo utilizzati con esplicito riferimento alla natura ecclesiale della Caritas stessa. Anche l'insieme dei servizi di appoggio al Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento sono rimasti sostanzialmente immutati, benché alcuni cambiamenti sociali e culturali significativi ne abbiano mutato alcuni orientamenti.

Le novità introdotte e rilevate nel corso dell'anno 2004 possono essere facilmente riassunte nelle seguenti indicazioni, che troveranno puntuale sviluppo nelle pagine a seguire.

La prima nota riguarda la formazione. Essa costituisce l'elemento cardine dello stile Caritas e nel corso del 2004 si è imposta l'esigenza di approfondire il momento formativo, più che quello informativo, anche perché si è dato forte impulso alla proposta e all'attuazione di servizi di doppio livello, un primo definito di "bassa soglia" cioè prima accoglienza di emergenza ed un secondo definito di "accompagnamento personale" in vista dell'avvio ai servizi del territorio e/o di reinserimento nella quotidiana vita sociale. Questa differenziazione di servizio di accoglienza ha richiesto un forte investimento formativo per coloro che si sono prestati al difficile compito dell'ascolto e della relazione di aiuto.

Il confronto con i vari aspetti della società e del territorio ha comportato la partecipazione a molti tavoli, sia a livello regionale, soprattutto per la formazione, sia a livello locale, soprattutto per l'attività di coinvolgimento e di coordinamento per la realizzazione della legge 328/00. Questo lavoro ha comportato grande impegno formativo e coordinativo, i cui risultati possono essere rinvenuti attraverso l'evoluzione della qualità dei servizi sul territorio in un tempo più lungo.

Insieme con questo tipo di dialogo sul territorio sono state proficuamente sviluppate collaborazioni e reti con realtà che, pur nate in casa Caritas, hanno poi raggiunto una sicura autonomia che ha permesso di realizzare servizi di collaborazione, come ad esempio Saracasa, associazione "Micaela", associazione "in strada", ecc.

Un elemento di criticità per l'attività dell'Associazione è l'andamento economico complessivo che fa fatica a trovare un giusto equilibrio tra entrate e uscite. E' grazie al generoso impegno economico della Caritas che è stato possibile fare fronte ai costi che i servizi per il disagio e l'emarginazione grave hanno imposto. Non si fa mistero che la mancanza di risorse economiche costringerà a un'inversione di tendenza anche per la Diakonia. Di ciò è segno inequivocabile la crisi affrontata dall'Associazione nella raccolta degli indumenti attraverso i cassonetti. Nonostante il maggiore sforzo per la raccolta, i risultati economici sono gravemente passivi, anche a causa del fallimento della ditta che smaltiva gli indumenti raccolti. Una revisione del servizio con maggiore coinvolgimento delle cooperative coinvolte s'impone a breve.

La difficoltà economica del mercato italiano è alla base del chiaro aumento del disagio sociale percepito e affrontato dall'Associazione. Sia il vertiginoso sviluppo dell'emarginazione

grave, sia il ricorso ai servizi per l'emarginazione da parte di persone, soprattutto immigrate in situazione irregolare, ma non emarginata, sia la necessità di aiutare con figure di microcredito famiglie, in maggioranza italiane, in evidente difficoltà a sbarcare il lunario sono alla base del considerevole aumento dei servizi prestati dall'Associazione e dei costi da essa sostenuti. Una revisione politica e pastorale di questa situazione s'impone per il prossimo futuro.

Lo sforzo di realizzare un sistema di servizi da parte della Diakonia chiede di coinvolgere sempre di più altri attori della società e soprattutto le istituzioni pubbliche, ma manifesta anche che molte situazioni di povertà sono legate alla difficoltà culturale di trovare senso e di attuare valide relazioni interpersonali e sociali.

Tra i tanti argomenti presenti nel Bilancio Sociale, merita una particolare sottolineatura la conclusione dell'esperienza di obiezione di coscienza e del servizio civile alternativo al servizio militare. E' stata una forte proposta di crescita personale e d'impegno nelle comunità in favore di persone più svantaggiate che la Caritas Diocesana, a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, ha offerto a tanti giovani del nostro territorio.

Si sono concluse anche due significative emergenze umanitarie che hanno coinvolto in modo pesante la nostra Associazione: l'emergenza per il terremoto del Molise, affrontata in sinergia con le Caritas della Lombardia, e l'emergenza per l'alluvione in Bergamasca. In genere la soddisfazione e la riconoscenza manifestata da tutti gli attori istituzionali e le famiglie coinvolte in queste lunghe e delicate operazioni, costituiscono la migliore prova della competenza e dell'efficacia degli interventi Diakonia. A questo si deve aggiungere con soddisfazione la certificata trasparenza amministrativa di entrambe le operazioni.

Mons. Maurizio Gervasoni
Presidente dell'Associazione Diakonia Onlus
e della Caritas Diocesana Bergamasca

BILANCIO SOCIALE: PERCORSO E CONTENUTI

L'Associazione Diakonia è uno dei principali strumenti organizzativi e giuridici attraverso i quali la Caritas Diocesana persegue il suo mandato statutario. Vi è un legame molto stretto tra l'attività di un organismo pastorale come la Caritas e l'Associazione Diakonia: per questo, come negli anni passati, anche questo Bilancio Sociale, oltre a presentare le attività della Associazione, rendiconta in parte anche quelle della Caritas Diocesana. Non a caso, nelle diverse parti del Bilancio, i due soggetti sono indicati contemporaneamente, a voler significare lo stretto intreccio tra momento pastorale e attuazione operativa.

Il Bilancio Sociale 2004, dopo una prima parte che presenta in modo sintetico l'identità dell'organizzazione, rendiconta l'attività svolta e i risultati ottenuti sulla base di un'articolazione in tre Aree:

- ✓ l'Area Formazione e Promozione, relativa a tutto il lavoro formativo svolto a supporto dell'attività delle Parrocchie e dei Vicariati e, più in generale, al servizio del territorio bergamasco ;
- ✓ l'Area Interventi Territoriali, costituita da: i vari “servizi – segno”, attivati nella Diocesi di Bergamo a favore di una fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento; l'attività sull'obiezione di coscienza e il servizio civile, nelle sue varie articolazioni giuridiche e operative; il servizio di raccolta di indumenti usati, che coinvolge, in una comune iniziativa, istituzioni pubbliche e soggetti del terzo settore. Quest'anno si è voluto aggiungere un apposito capitolo sul lavoro svolto dai CPAC Parrocchiali, in quanto strettamente legati alla attività della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia;
- ✓ l'Area Emergenze e Cooperazione Internazionale, che comprende i vari progetti promossi, sia in Italia che in alcuni paesi poveri del mondo, in risposta a gravi situazioni di bisogno, determinate da interventi bellici e/o calamità naturali.

Nel presentare i vari ambiti di intervento, si è cercato di fare emergere:

- l'anima pedagogico promozionale che dà “senso” ai vari interventi svolti;
- il rapporto di rete e di coinvolgimento posto in essere tra i vari servizi e, soprattutto, le istituzioni locali;
- la presentazione di alcune questioni aperte che presentano “luci ed ombre” del lavoro svolto, nella prospettiva di un miglioramento non solo del “fare servizi”, ma del senso stesso di una presenza nel territorio, richiamando pedagogicamente tutta la comunità ad assumersi sempre più e meglio i relativi bisogni.

Il documento viene stampato in 1.200 copie e distribuito a tutte le parrocchie della diocesi di Bergamo, alle realtà collegate alla Caritas-Diakonia e alle istituzioni locali. Esso viene inoltre reso disponibile sul sito internet della Caritas Diocesana Bergamasca (www.caritasbergamo.it).

L'IDENTITÀ

LA MISSIONE

L'Associazione Diakonia-Onlus, costituita il 5 febbraio 1990 e riconosciuta con decreto del Presidente della Regione Lombardia il 29 ottobre 1991, svolge il **ruolo di “strumento operativo” per il perseguimento della missione della Caritas Diocesana Bergamasca.**

La Caritas è l'organismo pastorale della chiesa diocesana che ha la finalità di promuovere la testimonianza della carità ed in particolare di:

- ✓ favorire l'attuazione del precetto evangelico della carità nella Chiesa locale, a livello diocesano e a livello parrocchiale, a partire dalle persone che si trovano in condizioni di bisogno;
- ✓ promuovere e coordinare le attività caritative e assistenziali della Chiesa locale;
- ✓ stimolare la Chiesa locale perché prenda posizione nei confronti dell'autorità civile in caso di ingiustizie lesive della dignità umana;
- ✓ coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità;
- ✓ favorire l'interessamento per lo sviluppo umano e sociale dei paesi del terzo mondo, in collaborazione con il Centro missionario diocesano.

In ragione dello stretto legame con la Caritas, l'Associazione Diakonia si ispira “ai principi cristiani circa la centralità della persona, il valore della famiglia, l'educazione alla virtù cristiana della solidarietà per gli ultimi, così come sono proposti dal magistero della Chiesa, nonché dalle direttive pastorali del Vescovo diocesano” (art. 2 Statuto).

Senza alcun scopo di lucro, l'Associazione Diakonia svolge attività nei campi dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, della formazione, dell'istruzione e della promozione della cultura, della tutela dei diritti civili, della beneficenza, gestendo in particolare servizi che, nel fornire risposte alle situazioni di povertà ed emarginazione, vogliono essere “segno” per l'intera comunità cristiana.

GLI ORGANI

La struttura della Associazione prevede i seguenti organi:

- ✓ **L'Assemblea degli Associati:** organo sovrano dell'organizzazione e costituita da tutti gli associati. Possono diventare associati, previo consenso del Consiglio Direttivo, parrocchie, membri della Caritas Diocesana, enti concordatari, enti ecclesiastici, formazioni sociali e persone fisiche. A fine 2004 gli associati erano 18: 14 parrocchie, 2 associazioni e 2 persone fisiche.
- ✓ **Il Consiglio Direttivo:** organo cui spetta l'amministrazione dell'organizzazione. È composto da 5 membri eletti dall'Assemblea degli Associati, secondo le norme stabilite dallo statuto. Si riunisce in seduta ordinaria almeno 2 volte l'anno. La composizione del Consiglio Direttivo è la seguente: Mons. Maurizio Gervasoni, Don Giuseppe Monticelli, Don Alberto Facchinetti, Don Claudio Visconti e Don Walter Colleoni.
- ✓ **Il Presidente del Consiglio Direttivo:** eletto dal Consiglio Direttivo tra i propri membri, dirige tutta l'attività dell'Associazione. Il Presidente è Mons. Maurizio Gervasoni, Delegato del Vescovo per l'educazione e la formazione del Popolo di Dio e Presidente della Caritas Diocesana Bergamasca.

L'Associazione si compone, a norma di statuto, anche di un **Collegio di tre Sindaci** revisori dei conti (Valerio Mazzoleni, Rossana Raffaini e Fabio Bombardieri) e di un **Collegio di Proviviri** (Mons. Antonio Pesenti, Mons. Giovanni Carzaniga e Don Eugenio Giacomo Zanetti). Di quest'ultimo organo nel 2004 non è stato necessario alcun intervento.

Tutte le cariche sociali sono gratuite ed hanno la durata di 5 anni (con possibilità di rielezione).

I COLLABORATORI

Per lo svolgimento della propria attività, la Caritas - Diakonia si avvale di **15 collaboratori retribuiti** (1 in più rispetto all'anno precedente); di questi 10 sono con contratto a tempo pieno e 5 con contratto a tempo parziale.

Per far fronte ai progetti "Emergenza Freddo" e "dalla Strada alla Casa", sono stati impiegati con contratto di lavoro interinale 3 nuovi operatori.

La Caritas- Diakonia può inoltre contare sul supporto di obiettori di coscienza, volontari in servizio civile e volontari sia per la gestione dei servizi che per le attività di segreteria, amministrazione e consulenze professionali.

Alcune attività dell'Associazione sono realizzate in diretta collaborazione con altri soggetti, quali enti ecclesiastici, associazioni, cooperative sociali e istituzioni pubbliche e/o private.

Per l'area promozione umana e servizi sociali:

- Patronato S. Vincenzo
- Nuovo Albergo Popolare
- Associazione "Comunità Emmaus"
- Associazione "Micaela-Onlus"
- Associazione "In strada"
- Associazione "Lule"
- Associazione Immigrati Ruah
- Associazione Opera Bonomelli
- Cooperativa sociale "Memphis".
- Cooperativa Sociale "Arcobaleno"
- Cooperativa sociale "Il Mosaico"
- Cooperativa "Migrantes"
- Istituto "Suore delle Poverelle"
- Istituto Suore Adoratrici Ancelle del S.S. e della Carità
- Comune di Bergamo
- Ambito territoriale di Bergamo
- Asl di Bergamo (nelle sue varie articolazioni)
- Ospedali Riuniti di Bergamo
- Banca di Credito Cooperativo di Treviglio
- Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba – succursale di Seriate
- Fondazione Antiusura "San Bernardino"

Per il servizio Oltre lo Straccio:

- Associazione Immigrati Ruah
- Cooperativa sociale Padre Daniele Badiali
- Cooperativa sociale Berakah.
- Comuni della Provincia di Bergamo

AREA FORMAZIONE E PROMOZIONE

INTRODUZIONE GENERALE

Tra le varie dimensioni e finalità della Caritas, la prima e più importante funzione è quella pedagogica. E' la capacità di sostenere, all'interno delle comunità cristiane, la promozione della testimonianza della carità, come valore costitutivo, insieme all'ascolto della Parola e alla celebrazione, della vita di fede per ogni cristiano e della Chiesa.

La dimensione pedagogica della Caritas, alla luce della pedagogia divina, chiede una continua conversione per passare dalla carità "una - tantum" alla testimonianza della carità come stile di vita, che ha come protagonista l'intero popolo di Dio. Ciò presuppone una continua attività di riflessione sul "senso" dell'agire, sul "come agire" e sul "con chi agire". E' la fatica del costruire un metodo pastorale ed operativo, non facile anche per le resistenze ad assumere in proprio – singolarmente e comunitariamente – quanto fino a non molto tempo fa era "delegato" ai diversi gruppi caritativi presenti in parrocchia. E' un metodo pastorale che si pone l'obiettivo di sensibilizzare la comunità, coordinare il volontariato locale e coinvolgere il territorio affinché tutte le persone siano sempre più attente e solidali verso chi è in difficoltà.

INTERVENTI FORMATIVI SUL TERRITORIO

Nell'anno 2004 si è notato un graduale passaggio da percorsi informativi, di sensibilizzazione, a veri e propri percorsi formativi strutturati (di solito di 3 – 4 incontri). Rispetto agli anni scorsi, è importante sottolineare come le richieste delle Parrocchie alla Caritas Diocesana siano più rivolte alla costruzione di percorsi "di qualità", in grado cioè non solo di conoscere ma anche di migliorare le competenze delle persone coinvolte nella formazione, dando loro alcuni strumenti per poter leggere i cambiamenti sociali in atto. In una società sempre più propensa a privilegiare forme di individualismo, infatti, sempre più alle parrocchie si chiede una unità di linguaggio ed una rappresentatività riconosciuta nel "portare" la loro conoscenza delle povertà nel territorio, nell'avere disponibilità a mettersi in rete, nel migliorare la propria capacità progettuale, non potendo più vivere di rendita del passato.

I percorsi formativi risentono anche delle varie attività legate ai piani pastorali proposti dal nostro Vescovo alla Diocesi: infatti, nell'anno del Giubileo e nell'anno pastorale 2002/003 che aveva a cuore il tema dei poveri, si è notato un notevole incremento di incontri di sensibilizzazione sui temi della carità. L'anno 2004, invece, è stato più un anno di "assestamento", di approfondimento formativo, perciò con meno incontri sporadici e più percorsi strutturati.

Interventi formativi realizzati per tematiche				
	2004	2003	2004	2003
	N.	N.	%	%
Pastorale della carità	29	29	10,5%	8,8%
Caritas Parrocchiale	10	35	3,6%	10,7%
Centri di Primo Ascolto	51	43	18,4%	13,1%
Povertà e servizi Caritas	4	24	1,4%	7,3%
Volontariato	28	5	10,1%	1,5%
Politiche sociali	39	55	14,1%	16,8%
Aree di bisogno	45	84	16,2%	25,6%
Pace e mondialità	13	8	4,7%	2,4%
Tematiche religiose	47	34	17,0%	10,4%
Tematiche varie	11	11	4,0%	3,4%
TOTALE	277	328	100,0%	100,0%

Con il termine **Pastorale della Carità** si intendono tutti gli incontri formativi che pongono a tema il senso della promozione della testimonianza della carità come elemento costitutivo della evangelizzazione. Nel 2004 sono state coinvolte 21 realtà di cui 13 Parrocchie (nel 2003 erano ancora 21 realtà di cui 11 Parrocchie e 4 Vicariati).

Con il termine **Caritas Parrocchiale** si intendono gli incontri formativi che pongono a tema la promozione, costituzione, verifica e accompagnamento delle Caritas già operanti o che intendono costituirsi. Nel 2004 si sono coinvolte 8 realtà di cui 6 Parrocchie.

Con il termine **Centri di Primo Ascolto** si intendono gli incontri formativi che pongono a tema la promozione di questi servizi segno. Gli incontri nascono dalla esigenza di diverse Parrocchie di far nascere questi servizi oppure di svolgere attività di verifica sull'operato degli stessi. Nel 2004 sono state coinvolte 18 realtà, di cui 8 Parrocchie e 6 Vicariati. (nel 2003 erano 31 realtà di cui 15 Parrocchie e 16 Vicariati).

Con il termine di **Povertà e servizi Caritas**, si intendono incontri formativi di approfondimento delle tematiche legate alla Povertà e alla conoscenza dei servizi posti in essere dalla Caritas tramite l'Associazione Diakonia o altre realtà presenti sul territorio. Nel 2004 2 sono state le realtà che hanno richiesto questo intervento. Con il termine **Aree di bisogno** s'intendono incontri formativi richiesti per approfondire specifiche categorie di bisogno (anziani, disabili, dipendenze, ecc.). Nel 2004 sono state 31 le realtà che hanno richiesto simili interventi (nel 2003 erano 40 di cui 26 Parrocchie, 4 realtà Vicariali).

Con il termine **Politiche Sociali** si intendono incontri formativi richiesti per approfondire i principali cambiamenti sociali e legislativi in atto nella società e la loro incidenza sulla qualità della vita delle persone, in particolare di chi è nel bisogno. Nel 2004 sono state 25 le realtà che hanno richiesto simili interventi (nel 2003 erano 41 di cui 9 Parrocchie, 20 Vicariati).

Con il termine **Volontariato** si intendono incontri formativi che hanno lo scopo di approfondire il significato, le motivazioni, l'etica del volontario, come stile di una vita donata. Nel 2004 sono state 15 le realtà che hanno richiesto simili interventi, di cui 8 Parrocchie. (nel 2003 sono state 5 le realtà di cui 3 Parrocchie).

Con il termine **Pace e mondialità** si intendono incontri formativi di promozione della obiezione di coscienza, del servizio civile volontario e più in generale del tema della Pace e della globalizzazione. Nel 2004 sono state 6 le realtà che hanno richiesto simili interventi, di cui 3 Parrocchie. (nel 2003 erano 8 di cui 6 da Parrocchie e 1 Vicariato).

Esistono poi altre due aree formative non presenti nell'elenco sopra descritto: l'area delle **tematiche religiose**, intese come incontri formativi legati a temi di spiritualità o liturgici. Nel 2004 sono state 10 le realtà di cui 2 Parrocchie (nel 2003 erano 7 di cui 2 da Parrocchie e 2 Vicariati); l'area delle **tematiche varie** intese come richieste formative che spaziano da interventi dall'area politica, all'area psico-sociale e della relazione d'aiuto. Nel 2004 sono state 5 le realtà che hanno richiesto simili interventi (nel 2003 erano 6 di cui 1 Vicariato).

La Caritas Diocesana/Associazione Diakonia è una delle diverse realtà pastorali della Diocesi di Bergamo chiamata ad un compito formativo presso le Parrocchie e le realtà ecclesiali e non del territorio.

Tra gli elementi positivi si segnala l'incremento delle richieste formative legate alla istituzione di Centri di Primo Ascolto Parrocchiale, che conferma l'espansione di questo servizio segno negli ultimi anni.

Si evidenzia anche un forte incremento di richieste formative sulle tematiche del Volontariato, settore che, per certi versi, si lega all'area delle Politiche Sociali, soprattutto nell'analisi della sua dimensione socio-politica rispetto ai Piani di Zona costruiti nella nostra Provincia. Da questo punto di vista è certamente positiva la graduale riscoperta del legame tra volontariato e comunità ecclesiale.

Tra gli elementi di criticità si nota una diminuzione di richieste formative per la promozione ed il sostegno delle Caritas parrocchiali in Diocesi. Negli scorsi anni le richieste formative di diverse Parrocchie hanno portato ad un forte incremento quantitativo del numero delle Caritas nate in Diocesi, il segno ed il frutto prezioso di alcuni programmi pastorali proposti dalla Diocesi negli scorsi anni.

E' da sottolineare anche una leggera diminuzione di richieste formative sulle specifiche aree di bisogno rispetto all'anno 2003.

Nel 2004 sono state 51 le Parrocchie che hanno richiesto interventi formativi. Gli interventi sono

VICARIATI	Parrocchie	
	2004	2003
01 Urbano Nord Ovest	2	1
02 Urbano Est	5	5
03 Urbano Sud Ovest	4	4
04 Albino Nembro	1	3
05 Almenno S.S. Ponte Ranica Villa d.Almè	2	2
06 Alzano	2	2
07 Ardesio Gromo	2	2
08 Borgo di Terzo Casazza		1
09 Branzi S. Brigida S. Martino		1
10 Brembilla Zogno		
11 Calepio Telgate	4	1
12 Calolzio Caprino		
13 Capriate Chignolo Terno	5	6
14 Clusone Ponte Nossa	1	2
15 Dalmine Stezzano	4	7
16 Gandino	1	1
17 Gazzaniga		
18 Ghisalba Romano	3	5
19 Mapello Ponte San Pietro	2	5
20 Predore	3	3
21 Rota Imagna	1	1
22 S. Giovanni Bianco Sottochiesa		
23 Scanzo Seriate	4	5
24 Selvino Serina	1	
25 Solto Sovere		
26 Spirano Verdello	4	7
27 Trescore		1
28 Vilminore		
TOTALE	51	65

stati trasversali su tutte le tematiche, con particolare richiesta di formazione nelle aree di bisogno (23 interventi) e nelle politiche sociali (18 interventi). A livello Vicariale si nota una diminuzione complessiva di Vicariati coinvolti (meno di 10).

Tuttavia, gli incontri complessivi effettuati sono passati dai 39 del 2003 ai 41 del 2004. Tale dato conferma che tanti sono i Vicariati che hanno richiesto incontri di sensibilizzazione nell'anno pastorale dedicato ai poveri, ma relativamente pochi hanno successivamente intrapreso cammini di vera e propria formazione.

In realtà, attorno ad alcuni argomenti (politiche sociali in primis) il livello di formazione è costruito a livello di "ambito territoriale", cioè di porzione del territorio comprendente più vicariati. In termini reali i Vicariati coinvolti in progetti formativi risultano essere gli stessi dello scorso anno, con anzi un incremento quantitativo di incontri proposti.

Come già evidenziato, anche se si è avuto una diminuzione quantitativa degli incontri formativi, le Parrocchie

che hanno richiesto questa attività hanno voluto costruire dei percorsi più completi (3-4 incontri), rispetto ad una modalità che, negli scorsi anni, si limitava spesso ad un solo intervento "una tantum".

I primi dati riferiti all'anno 2005, indicano un nuovo incremento di richieste rispetto all'anno 2004.

L'AZIONE SVOLTA RISPETTO ALL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 328/00

In occasione della prima stesura dei Piani di Zona nella nostra Provincia, la Diocesi di Bergamo, tramite alcuni Vicari espressamente indicati dal Vescovo di Bergamo, ha proposto ai Presidenti dei 14 ambiti territoriali una “Dichiarazione di intenti per la realizzazione dei “Piani di Zona”, tale documento si allega al presente e ne costituisce parte integrante.

Nel documento si sottolineava come la Chiesa di Bergamo *“ha partecipato attivamente ed ha contribuito all’elaborazione dei Piani di Zona. Ritiene infatti che tali strumenti ed occasioni di incontro tra Chiesa e territorio, siano momenti privilegiati per essere presente e per testimoniare una sensibilità e una visione sociale che si ispirano alla fede cristiana, per condividere un impegno diretto nel servizio alle Comunità locali e per esplicitare in comportamenti concreti il delicato rapporto che lega tra loro l’ethos ecclesiale e quello civile”*.

Le attività costruite anche nel 2004, ruotano attorno a quattro obiettivi già in precedenza evidenziati, ancora validi e riproponibili:

1. *non disperdere il ricco potenziale* di impegno sociale e testimonianza delle persone che si sono ritrovate intorno al tavolo Caritas sulla legge 328/00 e che, a diverso titolo, hanno contribuito alla costruzione dei Piani di Zona nei diversi ambiti;
2. *utilizzare meglio lo spazio sociale* che si è aperto nella rappresentanza ai tavoli di zona, vissuto e pensato come luogo di testimonianza dell’attenzione Caritas verso gli ultimi, oltre che spazio critico e pedagogico per la costruzione di nuova partecipazione;
3. valorizzare questa occasione storica per costruire o potenziare *una rete a maglie forti* fra Caritas diocesana, Caritas parrocchiali, volontariato, privato sociale ed associazionismo in generale di ispirazione cristiana, anche al fine di condividere, dove è possibile, comuni rappresentanze;
4. ricercare e rafforzare *gli elementi fondativi*, condivisi ed inalienabili del proprio impegno nel sociale fra gli operatori che si ritrovano intorno alle Parrocchie e Vicariati per fare in modo che ciascuno senta su di sé il “mandato” nel rappresentare il pensiero di una Chiesa in cammino.

I primi anni di attuazione dei Piani di Zona, sono stati caratterizzati, come tutti i cambiamenti radicali, da luci ed ombre: da una parte la “riscoperta” della titolarità e dei compiti relativi dei servizi sociali da parte dei Comuni, dall’altra la difficoltà a conciliare l’impostazione strutturale ed ideale della legge 328/00 con le indicazioni regionali conseguenti l’approvazione del Piano Socio Sanitario Regionale; da una parte la necessità di operare in stretta collaborazione e cooperazione tra Comuni diversi, dall’altra la fatica a riconoscere, nei fatti, la piena valorizzazione della corresponsabilità di altre realtà sociali del territorio anche nelle fasi di programmazione.

Dopo una fase di forte apertura nei confronti dei vari soggetti del territorio, il loro coinvolgimento è sempre più diventato un “fatto solo formale”, trasformando l’attuazione dei Piani di Zona da strumento di crescita del territorio, a momento burocratico amministrativo da compiere più a livello tecnico che non in una condivisione di scelte politiche tra tutti i vari soggetti.

La maggior parte dei Piani, al di là di alcune enunciazioni di principio, si è dovuta limitare ad una prima e parziale ricognizione dell’esistente, sulla base di “categorie di bisogno” già riconosciute dai servizi, in particolare nell’ambito degli anziani, dei disabili e dei minori, costruendo poi una risposta “contenitore” alle altre forme di povertà.

L’esperienza maturata dalla Caritas, invece, suggerisce che il superamento della “categorizzazione” del bisogno è sicuramente la vera sfida per nuovi servizi sociali. Non è, infatti, l’appartenenza ad una categoria di bisogno che deve determinare la risposta, ma è la centralità della persona, della sua famiglia, della sua appartenenza alla vita di una comunità, ad essere al centro della progettazione degli interventi. Come bene sottolineato dall’articolo 1 della legge 328/00, l’individuo non “è un bisogno” ma anzitutto persona e famiglia. I servizi previsti allora dovrebbero essere in grado di non esaurirsi in una prospettiva prestazionale, ma anche di sostenere e accompagnare “il progetto di vita” di cui ciascuna persona è portatrice.

Tra i diversi limiti degli attuali Piani di Zona, va sicuramente evidenziata la mancanza di una prospettiva più complessiva dei servizi, capace di renderli più integrati con gli altri settori della vita sociale, più finalizzati a costruire una comunità in grado di far “star bene” i suoi cittadini, in grado di puntare molto di più sulle attività “preventive” del disagio e non solo su quella della cura e riabilitazione. La libertà di scegliere nasce non perché si creano buoni e voucher, ma perché si permette a ciascuno di poter decidere come “vivere bene”, insieme agli altri, nel rispetto del bene comune, nel proprio territorio.

La Caritas ha assunto una metodologia di lavoro basata sul far crescere "dal basso" forme e modalità di rappresentanza, che aiutino le comunità ad assumere consapevolezza del senso e significato di una presenza e, nel contempo, tramite il livello diocesano, a fornire supporti tecnici e formativi, costruendo una "rete" di comunicazione e di supporto utile a garantire continuità di lavoro e serietà nel proporsi alle istituzioni pubbliche e, più in generale, al territorio.

Per cercare di supportare il lavoro delle persone che siedono, a vario titolo nei gruppi di lavoro istituzionali o che accompagnano le Parrocchie ad una maggiore attenzione a queste tematiche, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia, nel 2004 ha continuato ad operare:

- ✓ *potenziando la informazione e la circolazione di notizie tramite alcuni canali diretti con le varie Istituzioni Pubbliche e il lavoro della Commissione Politiche Sociali delle Caritas Lombarde;*
- ✓ *potenziando la rete informatica per facilitare il passaggio di informazioni ritenute utili;*
- ✓ *continuando la costruzione di percorsi formativi sia diocesani, sia vicariali che parrocchiali; percorsi che aiutassero i vari volontari ad approfondire alcuni aspetti dei Piani di Zona.*
- ✓ *aiutando la costruzione di singole équipes in ogni ambito per coordinare il lavoro e per ampliare il coinvolgimento.*

Utile ricordare che, nel 2004, si è costituito un gruppo di lavoro, composto da responsabili di alcuni uffici pastorali della diocesi e di una persona per ogni ambito territoriale, in grado di fungere come “cabina di regia” per tutte le attività legate alla promozione e monitoraggio delle problematiche connesse ai Piani di Zona nella nostra Diocesi.

Indipendentemente dal “prodotto finale” (attuazione del Piano di Zona), il forte “investimento” della Chiesa di Bergamo nasce da finalità più strettamente pastorali. Il Vescovo, con forza e a più riprese, ha sottolineato come questa presenza, nello stile della Caritas, non nasca dal desiderio di avere “qualcosa da gestire” o da ottenere economicamente. L’uso di questo spazio sociale aperto nella rappresentanza è, prima di tutto e soprattutto, uno spazio di testimonianza dell’attenzione della Chiesa verso gli “ultimi”, oltre che spazio critico e pedagogico per la costruzione e promozione di nuove forme di impegno nel territorio.

Merita una particolare segnalazione l’inizio di un percorso formativo sulla Mediazione Penale, un progetto finalizzato alla costituzione di un “Ufficio di mediazione Penale” in seno alla Caritas Diocesana Bergamasca.

La mediazione in ambito penale deve intendersi come un procedimento tramite il quale la vittima ed il reo hanno la possibilità, volontariamente, di cercare la risoluzione dei problemi che sorgano dalla commissione del reato, con l’aiuto di un terzo (il mediatore) che agisce in modo imparziale.

L’esito di questa attività è la possibile elaborazione di una attività riparativa, materiale o simbolica, nella forma – per esempio – di prestazioni gratuite a favore dell’offeso o della collettività, del risarcimento del danno, ecc.

Nell’anno 2004 si sono svolti 6 incontri ed altrettanti sono previsti nell’anno 2005.

SEMINARI FORMATIVI DIOCESANI

Tra gli interventi formativi e di sensibilizzazione particolarmente significativi promossi a livello Diocesano, si segnalano in particolare:

Interventi formativi e di sensibilizzazione Diocesani	
Giornate Diocesane della Carità sul tema “Lasciate che i minori vengano a me”: il minore fra suprefluo e povertà <i>(in collaborazione con i gruppi caritativi diocesani)</i>	28 e 29 febbraio 2004
Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali sul tema: <i>“L’educazione dei ragazzi alla carità nell’iniziazione cristiana”</i>	20 marzo 2004
Percorso formativo sul tema: “ <i>La relazione d’aiuto</i> ” per i Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento parrocchiali, organizzato con il Centro Servizi per il Volontariato di Bergamo	17 – 24 – 31 gennaio 2004 07 – 14 – 21 Febbraio 2004
Percorso formativo per le persone coinvolte nella attuazione dei Piani di Zona	29 gennaio – 26 febbraio – 25 marzo – 29 aprile – 27 maggio 2004
Raccolta annuale di San Martino 2004	06 novembre 2004
Conferenza Stampa per la Giornata Mondiale di Lotta contro l’AIDS	6 novembre 2004
Iniziativa ASPAN (associazione panificatori sul tema: “ <i>Buono come il pane</i> ”	26 maggio 2004
Seminario di studio sul tema della tratta, in collaborazione con l’università di Bergamo	5 marzo 2004
Incontro con i Direttori d’Oratorio per presentazione proposte campi estivi Caritas	28 marzo 2004
Convegno sulla disabilità “ <i>Abitare la città</i> ”	23 marzo 2004
Convegno su “ <i>Riforma e fragilità</i> ”	15 maggio 2004
Visita pastorale cittadina. Seminario per gli operatori della carità e incontri preparatori	18 agosto – 7 settembre - 23 settembre – 11 novembre 2004

LABORATORI CARITAS

A fianco di un’attività formativa promossa nel territorio, nel corso degli anni la Caritas ha costruito dei Laboratori di Studio per l’approfondimento di alcune aree tematiche ritenute particolarmente significative soprattutto per la ricaduta pastorale nelle comunità parrocchiali.

Nel 2004 sono stati attivati alcuni nuovi gruppi di lavoro, in particolare il gruppo sulla costruzione e aggiornamento dei sussidi Caritas, il gruppo di lavoro per la promozione del Volontariato nelle Scuole, per l’accompagnamento del progetto “poveri ma cittadini” e per il coordinamento della attuazione Legge 328/00.

Laboratori o gruppi di lavoro Caritas

	N. incontri
Carcere e comunità cristiana	6
Cooperazione Caritas	5
Malati di AIDS e tossicodipendenze	5
Comitati Genitori con Figli Disabili	4
Adulti disabili gravi	6
Anziani	3
La "tratta"	1
Malati psichiatrici	1
Volontariato e scuola	6
Referenti progetto "poveri ma cittadini"	3
Gruppo sulla costruzione della nuova sussidiazione Caritas	4
Accompagnamento attività associazione volontari Caritas	4
Gruppo di coordinamento attuazione Legge 328	2

Oltre ai laboratori sopra indicati, sono stati effettuati anche 2 incontri con gli Incaricati Vicariali Caritas, sacerdoti nominati dai 28 Vicariati come referenti per la promozione della pastorale della Carità e delle Caritas nei singoli territori.

Nel 2004 l'Associazione Diakonia-Onlus è diventata socio ordinario dell'Associazione IN-OLTRE, nata lo stesso anno. Detta Associazione ha fra i suoi scopi quello di *"promuovere, nell'ambito dell'attività di accompagnamento dei disabili, in collaborazione con soggetti pubblici e privati, la realizzazione di servizi idonei a rispondere ai bisogni dei disabili e delle loro famiglie"*. (dallo Statuto Art.3)

Oltre a fare parte del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea dei Soci, ha partecipato alla progettazione ed attuazione delle azioni formative messe in atto dall'Associazione (es. corso per la preparazione dei volontari per lo sportello PUNTO - IN in collaborazione con l'Università); è entrata a far parte dell'area promozione servizi per il "Dopo di Noi", il Trasporto e il Tempo libero. Ha presenziato al Festival "Non voglio perdere la meraviglia"; alla conferenza stampa per la presentazione dell'associazione alla Città e ad alcuni incontri in provincia per presentare le finalità dell'Associazione a politici, amministratori e Associazioni di Genitori con figli disabili.

COORDINAMENTO CARITAS A LIVELLO REGIONALE

L'attività della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia sempre più spesso è costruita anche tramite un forte lavoro di coordinamento con la Caritas Italiana e con la Delegazione delle Caritas di Lombardia.

Il principale obiettivo della Delegazione regionale, in particolare, è quello di coordinare e realizzare alcuni progetti condivisi dalle Caritas diocesane, coinvolgendo varie competenze e professionalità. I Direttori delle singole Caritas, nell'anno 2004 hanno tenuto 8 incontri di programmazione.

Tenendo sempre presenti le indicazioni della Carta Pastorale della Caritas Italiana, la Delegazione regionale ha costituito dei Coordinamenti tematici a livello regionale, luoghi nei quali si cerca di mettere in comune conoscenze, condividere esperienze, individuare percorsi di crescita comuni.

Attività dei coordinamenti tematici regionali

Gruppi di coordinamento tematico – anno 2004	Numero Incontri
Coordinamento Regionale Servizio Civile	6
Coordinamento Tematico Laboratori Diocesani per la promozione e formazione delle Caritas Parrocchiali	3
Consulta Opere Socio-Assistenziali Regionale Lombardia	4
Coordinamento Tratta	2
Coordinamenti Tematici Osservatori delle povertà e delle risorse e Centri di Ascolto	7
Coordinamento Tematico Politiche Sociali	6
Coordinamento Tematico Educazione alla Mondialità	4
Totale	32

Tramite persone appositamente individuate, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia, ha partecipato a diversi coordinamenti tematici regionali, presieduti ognuno da un Direttore Caritas. Il Vice Direttore della Caritas Diocesana Bergamasca è il referente Regionale del coordinamento tematico sulla Educazione alla mondialità. In tale ruolo, oltre al coordinamento dei progetti di aiuto internazionale promossi dalla Delegazione delle Caritas di Lombardia, ha partecipato agli incontri di coordinamento nazionale sulla Educazione alla Mondialità e di Coordinamento di aree geografiche (8 incontri). Nell'anno 2004, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia ha in particolare seguito la conclusione dei progetti di ricostruzione del terremoto in Molise. 21 sono state le giornate di presenza nei paesi colpiti dal terremoto per la verifica dello stato dei lavori di ricostruzione e per il supporto formativo ed organizzativo alle Parrocchie con i quali la Delegazione delle Caritas di Lombardia ha costruito forme di gemellaggio (come risulta nel capitolo area emergenze e cooperazione internazionale del presente Bilancio Sociale).

Nell'ambito delle forme di collegamento regionale e nazionale, sono da ricordare, inoltre, due ulteriori significative presenze di persone della Caritas Diocesana a gruppi di lavoro:

- un sacerdote, collaboratore della Caritas Diocesana e cappellano delle carceri di Bergamo, è il referente del Coordinamento Regionale sulla realtà delle carceri ed, in tale veste partecipa anche agli incontri di coordinamento nazionale;
- un sacerdote diocesano è stato incaricato di partecipare al coordinamento del laboratorio nazionale sulle Caritas parrocchiali, per complessivi 4 incontri nell'anno 2004.

COLLABORAZIONE CON I MASS MEDIA LOCALI

Nel 2004 si è continuato un lavoro di promozione formativa anche tramite i mezzi di comunicazione presenti nella Provincia di Bergamo.

A fianco di un costante lavoro di collaborazione nell'informazione e nella promozione di attività comuni (raccolta fondi) con i giornali "L'Eco di Bergamo" e "La Nostra Domenica" e con la emittente televisiva locale "Bergamo TV", riteniamo opportuno segnalare due iniziative di sensibilizzazione svolti tramite l'emittente radiofonica "Radio Emmanuel":

Partecipazione a “Filodiretto con la Caritas Diocesana”

n.	Data	Tema
1	19.01.04	<i>I disturbi dell'alimentazione “anoressia e bulimia”</i>
1	16.02.04	<i>Tratta di esseri umani</i>
1	15.03.04	<i>La pastorale dei migranti: presentazione del progetto “San Lazzaro”</i>
1	19.04.04	<i>Il bilancio sociale</i>
1	17.05.04	<i>Adolescenti e disagio</i>
1	21.06.04	<i>Giovani e volontariato – Volontariato estivo all'estero</i>

Programma “Le voci di chi non ha voce” Partecipazione di CPAC Parrocchiali a programmi radiofonici

n.	Data	CPA	Tema
1	10.01.04	<i>CPA di Campagnola -Bergamo</i>	<i>Presentazione CPA, testimonianza dei volontari in Servizio, presentazione dei servizi offerti e testimonianze di persone ascoltate dal Centro</i>
1	24.01.04	<i>CPA di Borgo Santa Caterina - Bergamo</i>	<i>Come sopra</i>
1	07.02.04	<i>CPA di Borgo Santa Caterina - Bergamo</i>	<i>Come sopra</i>
1	21.02.04	<i>CPA di Boccalone – Bergamo</i>	<i>Come sopra</i>
1	06.03.04	<i>CPA di Boccalone - Bergamo</i>	<i>Come sopra</i>
1	20.03.04	<i>CPA di San Gregorio Barbarigo – Monterosso – Bergamo</i>	<i>Come sopra</i>
1	03.04.04	<i>CPA di San Gregorio Barbarigo – Monterosso - Bergamo</i>	<i>Come sopra</i>
1	17.04.04	<i>CPA di Loreto - Bergamo</i>	<i>Come sopra</i>
1	01.05.04	<i>CPA di Loreto - Bergamo</i>	<i>Come sopra</i>
1	15.05.04	<i>CPA di Longuelo – Bergamo</i>	<i>Come sopra</i>
1	29.05.04	<i>CPA di Longuelo - Bergamo</i>	<i>Come sopra</i>
1	12.06.04	<i>CPA di Colognola – Bergamo</i>	<i>Come sopra</i>
1	26.06.04	<i>CPA di Colognola - Bergamo</i>	<i>Come sopra</i>
1	10.07.04	<i>CPA di S. Tommaso Apostolo - Bergamo</i>	<i>Come sopra</i>
1	24.07.04	<i>CPA di S. Tommaso Apostolo – Bergamo</i>	<i>Come sopra</i>

FORMAZIONE INTERNA DEGLI OPERATORI E VOLONTARI

Coerentemente con i principi educativi generali della Caritas, viene ritenuta fondamentale la formazione permanente delle persone che, a vario titolo, sono coinvolte nella realizzazione dei servizi. La formazione è volta ad approfondire identità, funzioni, modalità operative, rapporti interni ed esterni dei vari servizi e la conoscenza dei fenomeni di povertà, delle dinamiche di relazione, delle politiche sociali locali, delle linee e dell'organizzazione sociale e pastorale ai vari livelli.

In particolare nel 2004 sono stati realizzati:

- ✓ incontri settimanali (per un totale di 45 incontri) per gli operatori del CPAC e dei Servizi Caritas;
- ✓ 6 incontri per i numerosi volontari (una cinquantina) per il servizio dormitorietti su tematiche legate all'emarginazione nonché per momenti di confronto, scambio di esperienze e spiritualità;
- ✓ 2 interventi per i collaboratori e volontari Caritas-Diakonia per approfondimenti culturali di ordine generale;
- ✓ 3 incontri di spiritualità per i collaboratori e volontari dei servizi – segno della Caritas-Diakonia;
- ✓ 10 incontri per i gruppi di volontariato coinvolti dal progetto della Caritas Diocesana Bergamasca: “Estate alternativa”

OSSERVATORIO SULLE POVERTA'

Nell'anno 2004 sono ulteriormente aumentate le attività di conoscenza e di analisi delle povertà presenti sul territorio provinciale tramite il potenziamento del sistema informatico tra Centro di Ascolto Diocesano e Centri di Ascolto Parrocchiali e le attività di raccolta e lettura dei dati provenienti dai vari servizi segno collegati con le attività della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia.

A livello regionale si è collaborato alla realizzazione del primo rapporto sulle povertà in Regione Lombardia promosso dalle Caritas Lombarde. Le competenze tecniche acquisite in questi anni, hanno portato la Delegazione delle Caritas della Lombardia ad individuare nella nostra Caritas il punto di riferimento per le attività dell'Osservatorio Regionale sulle povertà.

INDAGINE SULLE CARITAS PARROCCHIALI

Nell'anno 2004 la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia ha promosso un'indagine sulle Caritas Parrocchiali della nostra Diocesi.

La nuova indagine, al di là degli aspetti meramente quantitativi, si è posta l'obiettivo di capire meglio l'attività della Caritas parrocchiale, in un'ottica attenta alla dimensione educativa e pastorale: essere cioè, nella comunità cristiana, l'organismo pastorale che porta al cuore di ogni fedele, l'invito a vivere la testimonianza di carità che con la celebrazione della S. Messa e l'ascolto del Vangelo rende attuale la carità di Dio all'uomo d'oggi. La conoscenza delle attività, delle fatiche e delle preziosità di tante Caritas, diventa elemento per comprendere i possibili percorsi che possono portare alla sua istituzione ed alla individuazione degli ambiti di lavoro su cui essa opera.

Le Caritas cui si è chiesto di compilare il questionario, sono quelle che, pur con eventuali contraddizioni e difficoltà, cercano di vivere principalmente la dimensione pastorale comunitaria del loro mandato: in altri termini, si sono escluse quelle realtà che, anche definendosi Caritas, si connotano essenzialmente come gruppi caritativi, quindi più orientate ad un affiancamento di singole situazioni di bisogno.

Complessivamente sono 77 le Caritas censite che coinvolgono 104 Parrocchie della nostra Diocesi. L'indagine ha voluto mettere a fuoco, oltre agli aspetti quantitativi (distribuzione territoriale e organizzazione interna), anche alcuni elementi qualitativi, riferiti in particolare alle attività di sensibilizzazione, formazione ed educazione alla testimonianza di carità ed il rapporto con le altre realtà del territorio, sia ecclesiali che non.

Si rimanda alla lettura della specifica pubblicazione l'approfondimento dei risultati dell'indagine reperibile presso la sede della Caritas Diocesana.

AREA INTERVENTI TERRITORIALI

I SERVIZI SEGNO

OGNI TEMPO HA I SUOI POVERI

Sempre gli uomini e le donne hanno cercato di dare vicinanza e risposte ai poveri presenti nel proprio tempo: è sempre importante ricordare che dietro la parola “poveri” dobbiamo pensare a persone che hanno un volto, un nome, una storia, una umanità, la dignità di uomini e di cittadini. Questo nostro tempo, rispetto ad altri della storia, si caratterizza appunto perché l’essere cittadini esige la tutela di alcuni diritti sociali che prima non erano né garantiti né certi.

Tuttavia, il nostro tempo sembra non avere particolare attenzione ai poveri: molto spesso si sente dire che i poveri da noi non esistono (al massimo si fa riferimento alla condizione di qualche famiglia immigrata). Esistono i poveri “lontani da noi”, per i quali, molto spesso ed in modo anche massiccio, noi siamo disposti a fare offerte generose.

Sempre più anche nella nostra Provincia sembra affermarsi l’idea che tutti gli strati sociali, ad eccezione di una ristretta area di poveri, abbiano raggiunto un elevato livello di benessere (normalmente economico). Vi è una scarsa attenzione alle gravi disuguaglianze nel godimento di beni essenziali, come l’istruzione, il lavoro, le risorse economiche, la tutela sociale, beni che incidono sull’esercizio effettivo dei diritti di libertà. Don Milani diceva che nulla è “**più ingiusto che far le parti uguali tra disuguali**”.

Nella situazione attuale si ha l’impressione di un allargamento dei cosiddetti “quasi poveri” che si sta estendendo anche ad una parte della popolazione che non si aspettava questo peggioramento, che non pensava di sentirsi coinvolta. La povertà è intesa non tanto e solo come importo mensile da spendere, quanto piuttosto come percezione profonda di una situazione di precarietà: l’annullamento dei risparmi e l’aumento della precarietà lavorativa, sono due forze che agiscono sulla percezione dei redditi presenti e futuri. Quando non sono garantiti, acuiscono la sensazione di povertà. Se a questo aggiungiamo anche la percezione di una mancanza di valori condivisi come l’uguaglianza, il rispetto delle regole, allora il sistema sociale s’impoverisce ulteriormente.

Quando parliamo di poveri nei nostri contesti territoriali, è inoltre importante avere presente un triplice volto di povertà:

- la *povertà generata da* non risposta a bisogni primari, quali il cibo, i vestiti, la casa, il lavoro, la salute, ecc.
- la *povertà generata da non risposta a bisogni relazionali* a causa di solitudine, abbandono, trascuranza, dimenticanza, che sempre più spesso incrociamo negli anziani, nei malati mentali, nei carcerati, nei portatori di handicap, ecc.;
- la *povertà generata da non senso, non significato e da non valore dato alla propria e altrui vita*, basti pensare agli adolescenti e giovani che si autodistruggono per le problematiche legate alla droga, all’alcool, alla bulimia e anoressia, agli eccessi di velocità, ecc.

Sembra quasi uno slogan ma vi è poca consapevolezza che “ **i nuovi poveri crescono perché non ci si cura abbastanza dei vecchi poveri**”.

Bergamo non può di certo dirsi e pensarsi come una città al di fuori di ogni forma di povertà che, ormai, è presente in tutte le città italiane e, in particolare, in quelle a forte caratterizzazione lavorativa.

Anche a Bergamo le difficoltà di presa in carico delle situazioni di povertà ed esclusione sociale, dipendono ancora da una serie di carenze tecniche del sistema di welfare.

Essere povero, appartenere ad una famiglia povera o comunque in situazione di disagio, non dà di per sé diritto ad accedere ad un sistema di tutele essenziali che, a parità di condizioni siano uguali per tutti e diffuse in tutto il territorio nazionale:

- il fatto di versare in condizioni di povertà non è all'origine di un sistema di diritti riconosciuti in modo indipendente dall'eventuale presenza di circostanze aggravanti (si pensi all'invalidità) o dalla collocazione rispetto al mercato del lavoro (disoccupazione, licenziamento, ecc.);
- le tutele esistenti, in assenza di un quadro di garanzie minime riconosciute a tutti su base nazionale, sono fortemente differenziate su base territoriale (appartenenza a un Comune, con maggiore o minore disponibilità di bilancio, rete di servizi, assetti gestionali) e/o su base categoriale (a seconda del tipo di povertà, di disagio, di invalidità, di precedenti lavorativi ecc.);
- le prestazioni economiche erogate dagli Enti centrali operano per categorie di fruitori singoli, *senza una particolare attenzione alla condizione familiare*, anche se le soglie di accesso prendono in genere in considerazione il reddito familiare (ma non i carichi assistenziali e sanitari).

Certamente oggi la povertà non è più, come nel passato, un fenomeno che riguarda specifiche classi sociali o comunque ampi strati di popolazione costrette a subire le conseguenze di ristrutturazione del ciclo produttivo industriale o perché legate a forme di emigrazione dalle nostre valli verso la città capoluogo.

A fianco però di situazioni catalogate normalmente come povertà assoluta e povertà relativa, (pure presente ed in deciso aumento anche nella nostra provincia), sempre più spesso ci si imbatte in forme di povertà più di tipo multifattoriale non cioè legata esclusivamente a fattori economici (disoccupazione, lavoro poco retribuito, rapporti di lavoro flessibile), ma derivata anche da altri elementi connessi alla persona o alla sua famiglia. Senza volere essere troppo "generici", e rimandando a quanto già sopra indicato a proposito delle varie forme di povertà, si vuole evidenziare come lo sfilacciamento delle relazioni sociali che tengono unita una persona alla società, forme marcate di individualismo ed edonismo stanno portando anche nella bergamasca a forme di "disintegrazione sociale".

I "servizi segno", di seguito descritti, nascono dall'analisi del territorio e dalla constatazione che esiste una larga fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento.

L'attivazione di punti di ascolto e di accoglienza, anche attraverso l'offerta sia di servizi di semplice erogazione (come quelli relativi al vitto e all'igiene personale), sia di natura più complessa (come l'aiuto a situazioni di grave marginalità orientato ad un possibile reinserimento sociale), permette di avvicinare una fascia di popolazione che altrimenti raggiungerebbe livelli più gravi di emarginazione.

Le modalità educative di lavoro che si cerca di perseguire, puntano ad evitare la semplice creazione di servizi che vengano individuati e "usati" come meri luoghi di erogazione di beni e cose materiali, ma vogliono proiettarsi in un possibile recupero sociale delle persone coinvolte, attraverso la creazione di progetti, pure semplici, ma che diventano piccoli tasselli di un cammino positivo.

La maggior parte dei servizi sono collocati nella città di Bergamo: la città è per sua natura il luogo in cui convergono povertà provenienti da tutta la Provincia (ed anche oltre). In realtà, la città (e più in generale il territorio della nostra Provincia), sia nelle sue istituzioni pubbliche sia nella stessa società civile, fatica ad accorgersi di queste “presenze” che, pure nel silenzio di una povertà non gridata, richiederebbero più attenzione e consapevolezza.

I servizi segno sono pensati, allora, non tanto in un’ottica di costruzione quantitativa di possibili interventi assistenziali, quanto piuttosto come capacità di stare dentro i cambiamenti sociali in atto, facendo sentire alta la propria voce, in compagnia dei più abbandonati.

IL SISTEMA DEI SERVIZI

Punto di riferimento e di coordinamento dell’intero sistema dei servizi è il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento “Porta dei cocci”. A partire dall’ascolto delle persone in situazione di disagio, tramite il CPAC:

- ✓ si è costruito un sistema di norme e criteri comuni condivisi che regolano l’erogazione dei servizi;
- ✓ si cerca di mantenere costantemente monitorata la situazione dei bisogni, la loro gravità e le loro cause;
- ✓ si individuano e si progettano nuovi servizi, in rapporto alla tipologia dei bisogni emergenti.

La finalità del sistema dei servizi proposti dalla Caritas - Diakonia è soprattutto quella di una azione pastorale e pedagogica nei confronti del territorio, primariamente delle comunità parrocchiali. La promozione della persona, la tutela della sua dignità che passa tramite azioni di “advocacy”, di costruzione di progetti e percorsi personalizzati su ciascuna persona, sono i punti di riferimento costanti delle attività costruite nel tempo.

Le persone cui si rivolge principalmente l’attività della Caritas - Diakonia hanno gravi problemi di marginalità sociale (senza fissa dimora, tossicodipendenti, vittime della tratta, persone e/o famiglie con multiproblematicità, ecc.), persone cioè che vivono in situazioni di grave emarginazione e di vulnerabilità sociale. Tale condizione sociale non riguarda solo persone italiane, ma coinvolge un numero enorme di persone immigrate.

Il sistema dei servizi posti in essere si pone gli obiettivi:

- ✓ di ridurre o rimuovere il “danno” che una simile situazione comporta per le persone coinvolte;
- ✓ di richiamare la società civile ed ecclesiale ad una maggiore assunzione di responsabilità sociale nei confronti di persone in grave marginalità;
- ✓ di contribuire a promuovere una cultura di solidarietà che porti ad un maggior coinvolgimento e promozione del volontariato come stile di vita condiviso da tutti i cittadini;

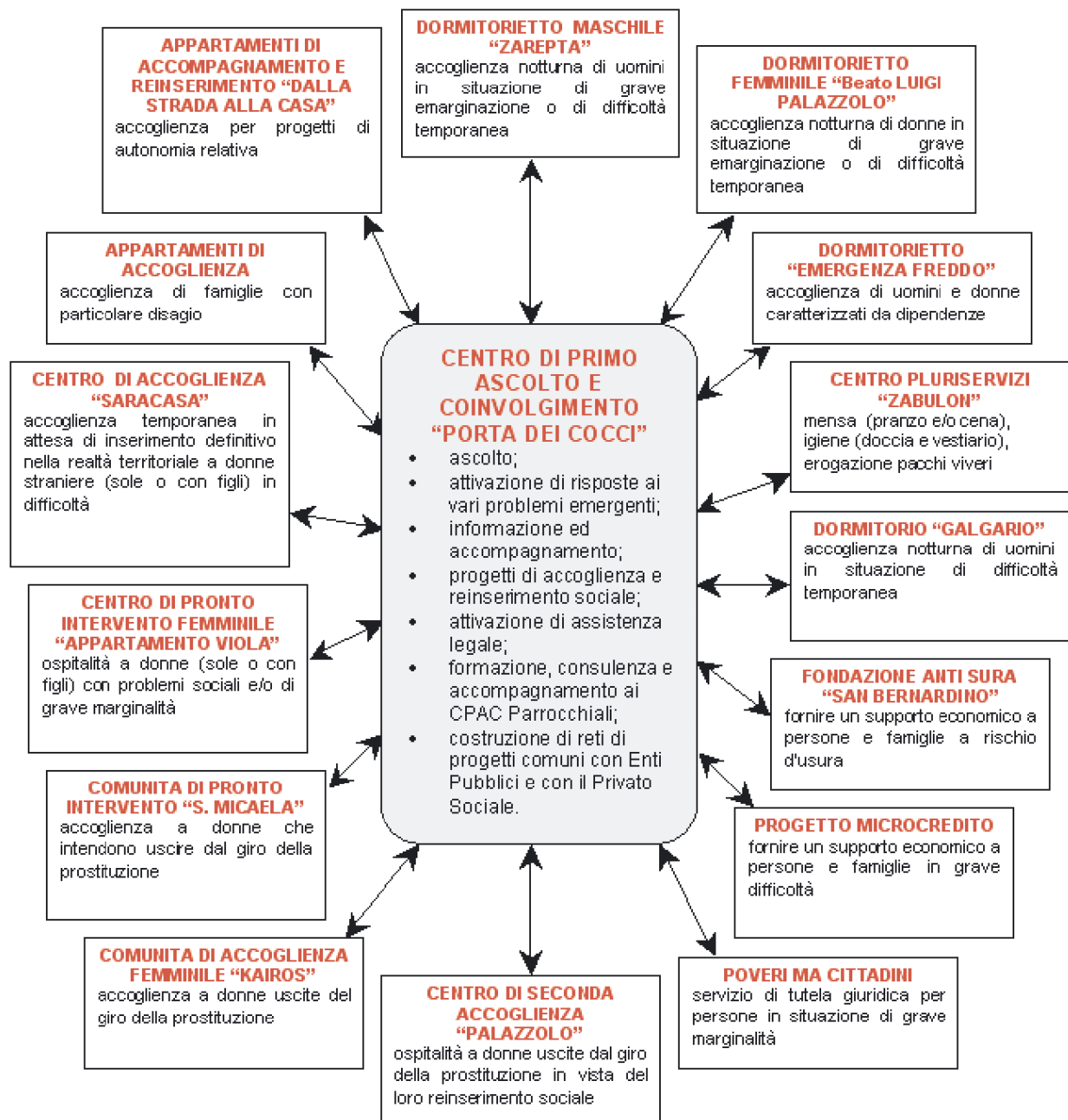
Partendo dall’ascolto di tutte le persone in situazione di bisogno che si rivolgono al CPAC si cerca allora di:

- ✓ costruire una risposta progettuale che sappia valorizzare le tante o poche potenzialità che ciascuna persona si porta dentro;
- ✓ sensibilizzare il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e della società civile affinché siano più attente e si facciano carico di tutte le situazioni di bisogno;
- ✓ promuovere e potenziare un lavoro di rete tra il sistema di servizi Caritas – Diakonia e i CPAC Parrocchiali e, più in generale, con tutte le risorse presenti sul territorio bergamasco.

Il sistema si basa sulla presenza di tre livelli di lavoro e di servizi:

- ✓ il primo è l'ascolto, ruolo svolto principalmente dal CPAC "Porta dei cocci" e dagli altri CPAC Parrocchiali;
- ✓ il secondo è volto a dare risposta a bisogni primari (vitto, alloggio, igiene personale) tramite centri di servizi di pronto intervento (dormitorietti). Grazie a questi primi contatti, si cerca di costruire una prima relazione significativa con la persona incontrata, che possa consentire una fase successiva con interventi ed obiettivi più complessi;
- ✓ il terzo è volto, attraverso una serie di servizi di accompagnamento sul territorio (Centro di accoglienza, comunità di accoglienza, ecc.), a permettere alla persona di ridiventare protagonista della sua vita.

Nello schema seguente viene rappresentato il sistema dei servizi Caritas – Diakonia.



RISORSE ECONOMICHE

Il bilancio economico relativo al sistema dei servizi alla persona di cui si parla in questo capitolo vede nel 2004 costi complessivi per € 686.203 e proventi complessivi per € 447.779. Il risultato economico è quindi in perdita di € 238.424¹.

Per quanto riguarda i costi, la seguente tabella evidenzia le diverse principali componenti:

Costi sostenuti			
	2004	% 2004	% 2003
Gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria	224.744	32,8%	27,2%
Personale Diakonia	240.564	35,1%	34,6%
Utenze	63.289	9,2%	10,1%
Costi per la gestione di servizi svolti da altre organizzazioni	17.870	2,6%	10,4%
Distribuzione buoni alimentari e pasti	106.129	15,5%	10,8%
Distribuzione contributi in denaro ²	10.311	1,5%	3,8%
Materiale di consumo	6.664	1,0%	1,5%
Altro	16.632	2,4%	1,6%
TOTALE³	686.203	100,0%	100,0%

Si evidenzia che:

- ✓ i costi relativi alla gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria sono dovuti soprattutto agli interventi effettuati presso le varie strutture di accoglienza e, in particolare, presso l'appartamento di Via Canovine a Bergamo;
- ✓ i costi per la gestione di servizi svolti da altre organizzazioni si riferiscono soprattutto al personale da loro impiegato - in particolare Associazione in Strada per il servizio "Esodo" (€ 6.507) e Cooperativa Migrantes per il dormitorio "Galgario". Si devono altresì aggiungere i costi per l'acquisizione di un appartamento nel Comune di Costa Serina.

Va peraltro sottolineato che i costi monetari sopra indicati corrispondono solo parzialmente alla quantità di risorse effettivamente utilizzate per la realizzazione dei servizi; esiste infatti una significativa quota di lavoro (da parte di volontari, religiosi, obiettori di coscienza) e di risorse (alimenti, vestiti, ecc.) che non determinano costi per l'Associazione. In particolare **il valore delle donazioni in natura è stato pari a € 43.316.**

¹ È opportuno segnalare un'apparente differenza rispetto alle cifre contenute nel bilancio di esercizio dell'Associazione Diakonia, il cui conto economico è articolato in tre diverse aree: istituzionale, servizi e raccolta (servizio Oltre lo Straccio). I servizi cui si fa riferimento nel presente capitolo e cui si riferiscono le cifre riportate, trovano collocazione nel bilancio di esercizio sia nell'area istituzionale che nell'area servizi.

² Di questi, 5.056 euro sono a favore delle povertà migratorie e 5.255 euro delle povertà locali.

³ Nella tabella non compaiono tutti i servizi descritti successivamente, in quanto i costi per Kairos sono sostenuti dall'Associazione Micaela Onlus; i costi a carico dell'Associazione Diakonia sono relativi a consulenza prestata da operatori del CPAC e risultano imputati a tale servizio.

Per quanto riguarda i proventi, la seguente tabella evidenzia le diverse principali componenti:

Proventi			
	Proventi 2004	% 2004	% 2003
Contributi da Caritas ⁴	81.909	18,3%	34,2%
Contributi e convenzioni enti pubblici	250.422	55,9%	50,9%
Contributi da ospiti	42.020	9,4%	5,0%
Contributi da persone fisiche	50.000	11,2%	8,2%
Altro	23.428	5,2%	1,7%
TOTALE	447.779	100,0%	100,0%

La seguente tabella fornisce, infine, i dettagli relativi a costi e proventi per ogni singolo servizio:

Tabella riassuntiva					
Servizio	Costi	Contributi da Caritas	Contributi e convenzioni Enti Pubblici	Contributi da ospiti e da persone fisiche	Risultato economico
CPAC	127.050	45.928	50.522		- 30.600
Centro La Battaina	30.981	30.981			0
Servizio Esodo	6.507		6.507		0
Centro Zabulon	102.599		50.000	23.428	- 29.171
Appartamenti di accoglienza	112.100			73.434	- 38.666
Centro Via Palazzolo ⁵	27.816			3.325	- 24.491
Centro Zarepta	24.271				- 24.271
Casa Ex Cima - Battaina	33.517			15.261	- 18.256
Dalla Strada alla Casa	60.299	5000	55.299		0
Emergenza Freddo	88.094		88.094		0
Dormitorio Galgario	72.969				- 72.969
TOTALE	686.203	81.909	250.422	115.448	- 238.424

PROMOZIONE DI UNA NUOVA ASSOCIAZIONE

Nel corso dell'anno 2004, si è ufficialmente costituita l'Associazione volontari della Caritas Bergamasca – ONLUS”, una associazione che si pone il compito di coordinare l'attività dei volontari che operano nei servizi segno della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia e di promuovere il volontariato nelle realtà parrocchiali, soprattutto di Bergamo città.

⁴ La maggior parte dei contributi derivano dal fondo otto per mille della Chiesa Cattolica

⁵ I costi per il Centro di Via Palazzolo si riferiscono ai servizi: Dormitorietto Femminile e Centro di Seconda Accoglienza Femminile.

CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO “PORTA DEI COCCI”

Destinatari : *persone multiproblematiche in situazione di bisogno*

Finalità

Offrire ai diversi “volti poveri” presenti sul territorio, attenzione, ascolto e risposta ai loro più variegati bisogni. Partendo dall’ascolto e dalla risposta a bisogni primari, il CPAC vuole essere “un tempo” per l’elaborazione di specifici progetti di reinserimento sociale per le persone avvicinate. Cerca, inoltre, di essere “luogo” di osservazione, conoscenza e condivisione da parte della comunità cristiana e di stimolo all’Ente Pubblico perché si attivi sempre più con servizi in risposta ai bisogni dell’emarginazione e del disagio.

Caratteristiche del servizio

I principali servizi svolti sono:

- ascolto quotidiano per povertà locali e povertà legate ai fenomeni migratori;
- attivazione di risposte ai vari bisogni emergenti, soprattutto ai bisogni primari (buoni pasto, buoni alimentari, rimborsi spese viaggio, pacco viveri, acquisto medicinali, pagamento di utenze domestiche, servizi di igiene personale, ecc.);
- informazione e accompagnamento di persone in stato di grave marginalità all’uso dei servizi del pubblico e del privato presenti nel territorio bergamasco;
- costruzione di progetti di accoglienza e reinserimento sociale delle persone avvicinate;
- attivazione di assistenza legale;
- formazione, consulenza e accompagnamento dei CPAC Parrocchiali;
- costruzione in rete di progetti comuni con Enti Pubblici e del Privato Sociale.
- Monitoraggio, lettura e discernimento dei dati sulle povertà incontrate e restituzione alla Caritas Diocesana delle indicazioni sui cambiamenti sociali in atto nella nostra Diocesi.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1977

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPAC), è situato in via Gavazzeni 9 a Bergamo. E’ gestito dalla Associazione Diakonia-Onlus

Organizzazione

Il servizio è realizzato da 4 operatori e 1 coordinatore, dipendenti dall’Associazione Diakonia-Onlus, con il supporto di 4 volontari.

Risorse economiche.

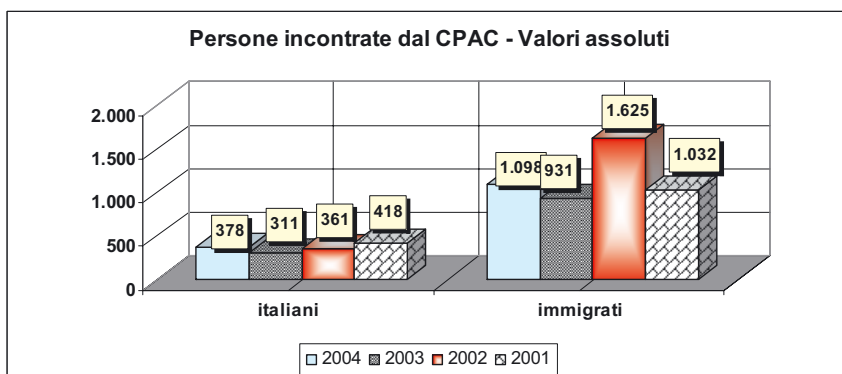
Il servizio per le persone ascoltate è completamente gratuito. Nell’anno 2004 i costi per la gestione del CPAC e del Centro Pluriservizi Zabulon stati pari a € 229.649. I costi sono stati coperti per € 94.325 dal Comune di Bergamo sulla base di uno specifico progetto. La rimanente parte è stata coperta tramite contributi ricevuti dalla Caritas pari a €. 45.928 e da proventi propri della Associazione pari a € 89.396.

ATTIVITÀ SVOLTE

Persone incontrate: caratteri generali

Nell'anno 2004 sono state 1.476 le persone incontrate dal CPAC Diocesano, di cui 378 (il 25,6% del totale) italiani e 1.098 stranieri. Rispetto al 2003 si è registrato un incremento di persone. Le frequenze al CPAC Diocesano confermano, come negli ultimi anni, che una persona ogni quattro è italiana.

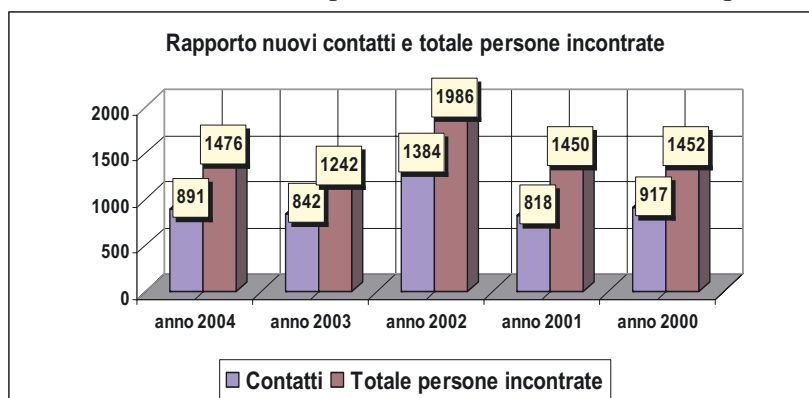
Dei 1.098 stranieri che nel 2004 si sono rivolti al CPAC, il 68% sono clandestini (738 in valore assoluto). Ciò significa che, nel 2004, il 50% delle persone che hanno complessivamente contattato il servizio sono immigrati clandestini.



E' evidente che una simile presenza quantitativa, come vedremo in seguito, "orienta" una buona parte delle attività del Centro stesso e dei servizi della Caritas Diocesana.

Più in generale, il numero di immigrati clandestini "dice" come questa realtà, al di là delle varie scelte legislative e/o di politiche sociali, sia ancora fortemente radicata nel nostro territorio.

Delle 1.476 persone che si sono rivolte al CPAC, 891 (il 60% del totale) sono nuovi contatti, ovvero persone che si sono rivolte per la prima volta al CPAC. Di queste 185 sono italiani e 706 persone immigrate. In termini percentuali corrispondono al 49% del totale degli italiani e al 64% del totale degli immigrati: molto forte è il "rinnovo" delle persone, pure in presenza di uno "zoccolo duro" costituito essenzialmente da italiani.



La tipologia delle persone italiane che si sono rivolte per la prima

volta al CPAC è diversa rispetto agli altri italiani già conosciuti dal servizio: mentre questi ultimi sono particolarmente "segnati" da forme di grave marginalità sociale, i nuovi arrivi sono caratterizzati soprattutto da situazione di povertà economica molto elevata. Sono, nella maggior parte, persone "normali" che, per svariati motivi, si trovano a rischio di povertà e chiedono un aiuto per uscire da questa situazione di disagio.

Anche il 70% degli immigrati che per la prima volta si sono rivolti al CPAC, risultano in regola con il permesso di soggiorno e tuttavia non riescono a risolvere alcune difficoltà nel soddisfacimento dei bisogni primari o nella ricerca di un nuovo posto di lavoro o di una casa più adeguata.

Le persone italiane

31 sono gli italiani che mensilmente si rivolgono, in media, al CPAC. Normalmente ogni persona ha circa 4 colloqui con gli operatori del CPAC.

Il 72% dei 378 italiani che nel 2004 si sono rivolti al CPAC Diocesano, ha un'età compresa tra i 31 e 60 anni. I maschi sono il doppio delle femmine (252 maschi e 122 femmine. Di quattro persone non sono disponibili i dati). Oltre il 60% di loro è celibe/nubile. Basso è il livello di istruzione (70,9% ha il diploma di licenza media e il 20% la licenza elementare). La quasi totalità di loro si dichiara cattolico. Tre italiani su quattro sono disoccupati. E' da evidenziare, rispetto agli anni precedenti, l'incremento di pensionati che sempre più iniziano a rivolgersi al CPAC.

235 persone su 378 (il 63,9%) affermano di essere senza fissa dimora. La tipologia dei "senza fissa dimora" è da intendersi in maniera estensiva. Si tratta in questo caso non solo di persone che vivono per scelta o per necessità "sulla strada", ma anche di persone che, pur avendo un'abitazione (o comunque dei riferimenti familiari certi), preferiscono vivere senza una dimora stabile.

A tal proposito, è da osservare come il 35% (98 persone) degli italiani dichiarati di risiedere nella città di Bergamo. Molto più distanziati sono altri paesi (Seriate con 8, Torre Bordone e Trescore Balneario con 6, ecc.). La provenienza degli italiani che si sono rivolti al CPAC risulta essere distribuita in 114 paesi della Bergamasca e 4 al di fuori della Provincia.

Classi di età	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
fino a 18 anni	2	0,5%	18	1,7%	20	1,4%
19 - 30	72	19,3%	402	36,9%	474	32,4%
31 - 60	269	71,9%	662	60,7%	931	63,6%
oltre 60	31	8,3%	8	0,7%	39	2,7%
TOTALE	374	100,0%	1.090	100,0%	1.464	100,0%
non disponibile	4		8		12	

Stato civile	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
celibe/nubile	221	60,4%	476	44,5%	697	48,5%
Coniugato/a	74	20,2%	534	49,9%	608	42,3%
Separato/a	38	10,4%	26	2,4%	64	4,5%
Divorziato/a	10	2,7%	7	0,7%	17	1,2%
Convivente/a	15	4,1%	8	0,7%	23	1,6%
Vedovo/a	8	2,2%	19	1,8%	27	1,9%
TOTALE	366	100,0%	1070	100,0%	1436	100,0%
non disponibile	12		28		40	

Titolo di studio	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessuno	2	0,9%	7	1,9%	9	1,5%
Licenza elementare	44	20,0%	78	20,6%	122	20,4%
Licenza media inferiore	156	70,9%	156	41,3%	312	52,2%
Qualifica professionale	7	3,2%	18	4,8%	25	4,2%
Diploma media superiore	8	3,6%	91	24,1%	99	16,6%
Diploma universitario	2	0,9%	9	2,4%	11	1,8%
Laurea	1	0,5%	16	4,2%	17	2,8%
Dottorato	0	0,0%	3	0,8%	3	0,5%
TOTALE	220	100,0%	378	100,0%	598	100,0%
non disponibile	158		720		878	

Religione	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Buddista/scintoista	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Cattolico	231	99,6%	217	33,7%	448	51,1%
Cristiano di altre confessioni	1	0,4%	143	22,2%	144	16,4%
Confuciano/Thao	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Induista	0	0,0%	1	0,2%	1	0,1%
Musulmano	0	0,0%	278	43,2%	278	31,7%
Altro	0	0,0%	5	0,8%	5	0,6%
TOTALE	232	100,0%	644	100,0%	876	100,0%
non disponibile	146		0		146	

Condizione professionale	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Libero professionista	13	3,9%	3	0,3%	16	1,3%
Contratto a termine	19	5,7%	90	9,7%	109	8,6%
Lavoro irregolare	0	0,0%	7	0,8%	7	0,6%
Contratto a tempo indeterminato	15	4,5%	11	1,2%	26	2,1%
Disoccupato	244	73,3%	795	85,7%	1.039	82,4%
Casalinga	21	6,3%	22	2,4%	43	3,4%
Studente	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Pensionato	21	6,3%	0	0,0%	21	1,7%
TOTALE	333	100,0%	928	100,0%	1.261	100,0%
non disponibile	45		170		215	

Le persone straniere

91 sono le persone immigrate che mensilmente, in media, si rivolgono al CPAC Diocesano, con una frequenza, per persona, di almeno 3 incontri.

Come si è già sottolineato, 1.098 sono state le persone straniere che nell'anno 2004 si sono rivolte al CPAC Diocesano e di queste 738 hanno dichiarato di essere clandestine. Rispetto agli italiani, l'età degli stranieri è molto più diversificata: elevata non è solo la fascia di età tra i 31 e 60 anni (60,7%), ma anche quella tra i 19 e 30 anni (36,9%). Quasi inesistente è la fascia di immigrati superiore ai 60 anni. I maschi sono ancora i più numerosi (701 su 1.098), anche se non in modo così marcato come per gli italiani. Lo stato civile di queste persone si divide quasi equamente tra l'essere coniugati (49,9%) e l'essere celibi/nubili (44,5%).

Molto più diversificato, rispetto agli italiani è anche il livello di istruzione: se il diploma di licenza media è ancora, percentualmente, il titolo di studio più diffuso (41,3%), elevato è anche il numero di persone con diploma di scuola media superiore (24,1%) e con laurea (complessivamente il 7,4%). Diversificata è pure la religione professata: il 43,2% si dichiara musulmano, il 33,7% di religione cattolica e il 22,2% cristiano di altre confessioni.

E' importante sottolineare come la quasi totalità di immigrati dichiarati di essere disoccupato (l'85% del totale) o di avere un contratto a termine (9,7%). I dati, pure parziali e quindi non verificabili statisticamente, segnalano, inoltre, come la maggior parte di loro viva nella propria famiglia (44% dei dati disponibili) o con altri amici (40%).

La provenienza degli immigrati evidenzia, in valori assoluti e rispetto al 2003, un aumento di persone provenienti dall'Africa Settentrionale e dalla America Latina. Persiste, comunque, una forte immigrazione dai paesi dell'Est Europeo. Da notare anche il deciso incremento di persone provenienti dall'Asia.

	2004	2003	2002	2001	2004	2003	2002	2001
AFRICA								
SETTENTRIONALE	310	261	422	382	28,2%	28,0%	26,0%	37,0%
AFRICA CENTRALE	169	113	122	107	15,4%	12,1%	7,5%	10,4%
EUROPA DELL'EST	319	335	539	249	29,1%	36,0%	33,2%	24,1%
EUROPA CEE	5	3	49	47	0,5%	0,3%	3,0%	4,6%
AMERICA LATINA	259	209	451	192	23,6%	22,4%	27,8%	18,6%
ASIA	25	7	10	6	2,3%	0,8%	0,6%	0,6%
MEDIO ORIENTE	3	3	0	0	0,3%	0,3%	0,0%	0,0%
non individuato	8	0	32	49	0,7%	0,0%	2,0%	4,7%
	1.098	931	1.625	1.032	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tra gli Stati di provenienza, si riconfermano ancora ai primi posti il Marocco (245 persone nel 2004), la Bolivia (221) e la Romania (141). Più distanziate le provenienze dagli altri Stati (es. la Tunisia risulta essere al quarto posto con 44 persone).

	2004	2003	2002	2001
Marocco	245	220	341	309
Bolivia	221	152	362	117
Romania	141	146	226	54
Tunisia	44	29	49	54
Ucraina	41		136	55
Ex Stati URSS	33	76		
Senegal	29	23	35	30
Eritrea	28	13	6	
Ghana	26	14	13	24
Albania	23	21	45	47
Serbia-Montenegro	21	6		

L'attività del Centro di Primo Ascolto

Le persone italiane

Come abbiamo già evidenziato, l'identikit delle persone italiane che si rivolgono al CPAC ci conferma che sono soprattutto uomini, soli, con scarse risorse formative, 3 su 4 sono disoccupati e il 63,4% di loro senza una dimora stabile. E' la tipologia tipica di chi vive in situazione di grave marginalità e, pertanto, ad esempio, è poco interessato alla ricerca di un posto stabile di lavoro. Le principali problematiche riguardano essenzialmente il bisogno di un sostegno personale per far fronte a situazioni d'indigenza, dovute alla mancato soddisfacimento dei bisogni primari e alla mancanza di un riferimento abitativo stabile.

Alla luce dei dati rilevati sia dalla frequenza nel CPAC Diocesano che nei servizi promossi dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia, si evidenzia come la maggior parte delle persone italiane (considerate "utenze storiche" dei servizi) vivano una pluralità di problematiche sociali: la situazione di indigenza economica o sociale, si lega strettamente quasi sempre a forme di dipendenza (tossicodipendenza e/o alcolismo conclamato) e di malattia psichiatrica (quest'ultima in forte aumento) o di problematiche connesse alla giustizia.

Italiani		Richieste		Risposte	
		v.a.	%	v.a.	%
Alloggio - casa	Prima accoglienza	1	0,0%	0	0,0%
Alloggio - casa	Residenza completa in struttura	15	0,6%	2	0,1%
Alloggio - casa	Alloggio momentaneo	9	0,3%	8	0,3%
Alloggio - casa	Appartamento	11	0,4%		0,0%
Alloggio - casa	Dormitorio	203	7,7%	138	5,8%
Sostegno psico-sociale alla persona	Accompagnamento	3	0,1%	3	0,1%
Sostegno psico-sociale alla persona	Trasporto	0	0,0%		0,0%
Sostegno psico-sociale alla persona	Visite e compagnia a domicilio	0	0,0%		0,0%
Sostegno psico-sociale alla persona	Centro diurno	15	0,6%		
Sostegno psico-sociale alla persona	Centro d'ascolto	1.464	55,2%	1464	61,4%
Prestazioni sanitarie	Fornitura materiale sanitario e medic	2	0,1%	2	0,1%
Vitto	Pasti al sacco	0	0,0%		
Vitto	Servizio pasti a domicilio	0	0,0%		
Vitto	Forniture generi alimentari	370	13,9%	338	14,2%
Vitto	Servizio mensa	226	8,5%	191	8,0%
Interventi economici	Pagamento biglietto ferroviario	14	0,5%	9	0,4%
Interventi economici	Prestito in denaro senza interessi	36	1,4%	11	0,5%
Interventi economici	Spese sanitarie	14	0,5%	11	0,5%
Interventi economici	Luce/acqua/gas	1	0,0%		
Interventi economici	Straordinario	51	1,9%	23	1,0%
Fornitura vestiario, lavanderia e servizio docce	Donna	34	1,3%	29	1,2%
Fornitura vestiario, lavanderia e servizio docce	Uomo	115	4,3%	107	4,5%
Consulenza e tutela	Legale	7	0,3%	2	0,1%
Lavoro	Orientamento al lavoro	28	1,1%	32	1,3%
Lavoro	Ricerca lavoro	34	1,3%	9	0,4%

Il sostegno psico-sociale alla persona (che si traduce in una media di quattro incontri per ogni persona), la richiesta di interventi per il soddisfacimento di bisogni primari (il vitto, la doccia e il cambio di indumenti, l'acquisto di farmaci e di beni di prima necessità), la possibilità di avere un luogo per dormire e alcuni supporti economici di sostegno, sono le principali richieste formulate da queste persone e le relative risposte erogate dagli operatori.

Poco sottolineata, dalle persone italiane che si sono rivolte al CPAC, è il bisogno di trovare un lavoro stabile: ciò non deve trarre in inganno. Per l'utenza storica italiana, il problema non è tanto il posto di lavoro, quanto piuttosto la "ricostruzione" di una identità personale che permetta loro di poter dare senso alla loro vita, ai loro affetti, ai loro impegni: permetta loro, quindi, anche di poter "tenere" un eventuale lavoro una volta trovato, di poter garantire una regolarità nei comportamenti lavorativi, necessari per raggiungere standard di produttività che giustificano una loro presenza in normali cicli produttivi

Nelle pagine successive, tramite la presentazione dei vari servizi, si possono trovare le risposte concrete offerte dai servizi della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia. Più in particolare, nei box successivi, si possono leggere alcune informazioni più specifiche su una tipologia di bisogno: la situazione degli ex carcerati. Occorre però richiamare il fatto che, nell'ultimo anno, a fianco di una "utenza italiana" composta da persone in situazione di grave marginalità, sempre più si stanno avvicinando persone "normali" composte prevalentemente da pensionati e da persone sole in situazione di disoccupazione che chiedono essenzialmente un sostegno economico.

E' una nuova tipologia di bisogno che sembra espressione della fatica di molte persone nel riuscire a vivere dignitosamente, sempre più al limite della soglia di povertà non solo relativa ma anche assoluta.

La presenza di questa nuova “utenza italiana” è spesso la conseguenza della fatica dei servizi sociali pubblici che, soprattutto per difficoltà economiche, sempre più frequentemente chiedono un supporto al CPAC per rispondere almeno ai bisogni primari di alcune tipologie di persone. E’ da sottolineare, a tal proposito, come al di là di specifiche convenzioni, soprattutto sulla grave marginalità che esiste con il Comune di Bergamo, con l’ambito territoriale di Bergamo, con l’Asl e con gli altri Comuni non esistono specifici protocolli di lavoro. I rapporti con i servizi sociali comunali, sono complessivamente buoni e in deciso aumento, anche solo perché, per alcune tipologie di bisogno, essi sempre più sono consapevoli di poter trovare nel CPAC Diocesano alcune possibili risposte.

CPAC e carcere

Il CPAC entra in contatto con il mondo del carcere prevalentemente secondo due modalità.

1. La prima avviene tramite la segnalazione del cappellano o di volontari che entrano in carcere. Gli operatori del CPAC vengono da loro messi a conoscenza della situazione intramuraria riferita a specifiche persone e si cerca di progettare un percorso al momento dell’uscita dal carcere: generalmente si tratta di trovare le prime risposte fondamentali per chi esce e si ritrova senza nulla. Dove è possibile, si cerca di trovare un alloggio almeno notturno e un posto mensa. Successivamente con la persona si cerca di intraprendere un percorso a più ampio raggio. Coinvolgendo enti pubblici e privati si lavora per il recupero della autonomia personale: dove è possibile si sperimentano borse lavoro, inserimenti propedeutici al lavoro, mediazioni con la famiglia d’origine, collegamento con i servizi sociali, cooperative ecc.. E’ opportuno sottolineare come, sempre più spesso, le persone segnalate al CPAC, siano già note al servizio in quanto utenti già in carico prima del periodo di reclusione. Tale fatto contribuisce ulteriormente ad evidenziare come per le persone in grave marginalità, l’entrata e l’uscita dal carcere sia quasi una “normalità”, un percorso scontato. Ciò fa anche riflettere sul fallimento di progetti, percorsi, strategie di inclusione già tentati in passato e poi, appunto, falliti, dando il via a questo circolo vizioso. Con il trascorrere del tempo, con il fallimento di progetti tentati, la persona tende a demotivarsi sempre più: è difficile intravedere una vita diversa, anche perché, nel frattempo, i servizi decidono di investire su altre persone, dando per scontato, visti i ripetuti ma falliti tentativi, che essa non abbia più la voglia di cambiare,.
2. La seconda modalità di contatto si riferisce a quelle persone che, autonomamente, dopo essere state detenute, si presentano al CPAC. Le modalità di presa in carico sono simili alla precedente, anche se certamente ha più peso la segnalazione del cappellano o dei volontari presenti in carcere in quanto essi hanno già potuto discutere con la persona un possibile progetto di rientro nella vita sociale. Anche per queste persone, dove è possibile, si cerca faticosamente di costruire specifici progetti.

Nel 2004 sono state circa un centinaio le persone provenienti in modo specifico dal carcere che si sono rivolte al CPAC. Di queste il 60% sono italiani. Molteplici sono le loro richieste: dal reperimento di un posto letto, al pasto, dalla consulenza legale alla richiesta vera e propria di una tutela legale, dalla ricerca di lavoro alla abitazione.

E’ utile sottolineare, in base alla nostra esperienza, come il “mondo del carcere” viaggi parallelamente con il mondo dell’emarginazione: sono rari i casi in cui la persona si presenta al CPAC senza alcuna problematica “di strada”. Generalmente l’utenza è caratterizzata da dipendenze, rotture con il mondo parentale, dei servizi e delle reti formali. La fatica nel costruire progetti, in altri termini, non è rappresentato “solo” dal fatto di aver scontato un periodo di “mura” ma da tutto quello che ci stava prima e anche dopo. E la fatica di riuscire a leggere il bisogno in modo globale, non relativizzandolo alla sola esperienza carceraria.

Le persone straniere

I dati della tabella sulle richieste/risposte riferita agli immigrati, riassume sia la situazione degli immigrati regolari che di quelli clandestini.

In particolare, la “classificazione” di immigrato clandestino, rende loro difficile la possibilità di poter costruire realmente progetti in grado di rispondere ai loro bisogni. Nel rispetto della legalità e delle concrete possibilità di costruire progetti sociali, l’attività del CPAC nei loro confronti si limita essenzialmente al soddisfacimento di alcuni bisogni primari, quali il vitto e la fornitura di alcuni indumenti e nell’alloggio presso un servizio di bassa soglia per un limitato periodo di tempo.

Ciò che è importante sottolineare è che, nonostante la sanatoria attuata dalla legge Bossi-Fini, anche nella provincia di Bergamo, (come del resto in Italia alla luce anche dei dossier sulla immigrazione realizzati dalla Caritas italiana), non si arresta l’afflusso di immigrati al di fuori dei canali regolari. Non siamo ovviamente in una situazione di emergenza: chi si rivolge ai CPAC sono immigrati clandestini che hanno già normalmente alle spalle dei punti di riferimento certi (parenti o amici già presenti sul territorio). Oppure sono persone dell’est europeo che, sfruttando i vari permessi di soggiorno temporanei, riescono a fermarsi per un certo periodo di tempo sul nostro territorio. L’essere privi delle condizioni giuridiche impedisce loro di potersi inserire nella società bergamasca: la loro presenza qui è normalmente legata alla “attesa/speranza” di una nuova sanatoria oppure in attesa di trasferirsi in altre località italiane o europee. Ciò che normalmente accomuna queste persone è che il loro stato di indigenza e/o bisogno non è cronico ma temporaneo, in attesa cioè di trovare una occupazione, anche se irregolare, che permetta loro di avere i necessari sostegni economici per vivere. In altri termini, oltre ad interventi di emergenza non è possibile (e molto spesso necessario), fornire altre forme di supporto.

Molto più variegata e complessa è la situazione relativa ai cosiddetti immigrati regolari. La tipologia dell’immigrato regolare che si rivolge al CPAC è di una persona che, spesso espulsa dal sistema produttivo (badanti e attività artigianali in primis), si trova ad avere grosse difficoltà a garantire il necessario sostegno alla propria famiglia. La mancanza di lavoro per la maggior parte degli immigrati regolari, comporta l’impossibilità di rispondere ai bisogni primari.

La diversificazione delle varie agenzie che si occupano di aiuto per gli immigrati (sportello per l’immigrazione degli ambiti, dei sindacati, API colf, ecc.), porta queste persone a richiedere alla Caritas un aiuto soprattutto nel soddisfacimento di alcuni bisogni primari (servizi mensa e fornitura di generi alimentari, fornitura di indumenti e di un alloggio di almeno bassa soglia). Queste persone si rivolgono al CPAC in momenti di crisi particolari, o perché si è perso il lavoro, oppure perché si è in fase di primo inserimento nel contesto del mercato del lavoro in Provincia, oppure perché di passaggio verso altre destinazioni territoriali.

I dati confermano che l’orientamento lavorativo risulta essere una richiesta molto forte anche al CPAC Diocesano: nella attuale situazione socio-economica, i margini di successo sono però decisamente limitati. Inoltre, molte persone regolarizzate grazie alla legge Bossi Fini, perdendo in seguito il posto di lavoro, entrano, dopo sei mesi, nella clandestinità.

Poche sono le risposte che queste persone riescono ad avere dalle istituzioni pubbliche locali; non a caso sia il Centro di Ascolto Diocesano sia i Centri di Ascolto parrocchiali risultano essere tra i pochi servizi caritativi in grado di “tamponare”, almeno per un periodo di tempo, le difficoltà economiche e, quindi almeno i principali bisogni primari.

Rispetto agli ultimi anni, è da notare come si stia equilibrando il rapporto tra numero di immigrati regolari che vivono da soli rispetto a chi vive nella nostra Provincia con la propria famiglia. In altri termini, sempre più spesso il CPAC intercetta persone non “di passaggio” verso altri luoghi, quanto di famiglie che intendono vivere stabilmente da noi. Non è fuori luogo ricordare in proposito che, oltre il 50% degli immigrati che vivono a Bergamo ha un’anzianità di soggiorno superiore a cinque anni.

Immigrati		Richieste		Risposte	
		v.a.	%	v.a.	%
Alloggio - casa	Prima accoglienza	1	0,0%	1	0,0%
Alloggio - casa	Residenza completa in struttura	16	0,3%	5	0,1%
Alloggio - casa	Alloggio momentaneo	15	0,2%	8	0,2%
Alloggio - casa	Appartamento	8	0,1%	1	0,0%
Alloggio - casa	Dormitorio	539	8,9%	289	5,7%
Sostegno psico-sociale alla persona	Accompagnamento	10	0,2%	10	0,2%
Sostegno psico-sociale alla persona	Trasporto	1	0,0%	1	0,0%
Sostegno psico-sociale alla persona	Visite e compagnia a domicilio	1	0,0%	1	0,0%
Sostegno psico-sociale alla persona	Centro diurno	0	0,0%	0	0,0%
Sostegno psico-sociale alla persona	Centro d'ascolto	3.004	49,8%	3003	59,2%
Prestazioni sanitarie	Fornitura materiale sanitario	4	0,1%	2	0,0%
Vitto	Pasti al sacco	1	0,0%	0	0,0%
Vitto	Servizio pasti a domicilio	2	0,0%	0	0,0%
Vitto	Forniture generi alimentari	348	5,8%	273	5,4%
Vitto	Servizio mensa	833	13,8%	579	11,4%
Interventi economici	Pagamento biglietto ferroviario	44	0,7%	20	0,4%
Interventi economici	Prestito in denaro senza interessi	33	0,5%	12	0,2%
Interventi economici	Spese sanitarie	18	0,3%	11	0,2%
Interventi economici	Luce/acqua/gas	1	0,0%	0	0,0%
Interventi economici	Straordinario	36	0,6%	15	0,3%
Fornitura vestiario, lavanderia e servizio docce	Donna	50	0,8%	30	0,6%
Fornitura vestiario, lavanderia e servizio docce	Uomo	582	9,6%	526	10,4%
Consulenza e tutela	Legale	32	0,5%	26	0,5%
Lavoro	Orientamento al lavoro	125	2,1%	200	3,9%
Lavoro	Ricerca lavoro	329	5,5%	60	1,2%

Per questa tipologia di persone, poche sono ancora le risposte promosse direttamente o in convenzione dagli Enti Pubblici: sembra quasi che il problema non sia particolarmente sentito nella sua complessità, anche solo per poter garantire un reale processo di radicamento nel tessuto sociale del nostro territorio.

Programmare, accogliere ed integrare dovrebbero essere modalità operative ed obiettivi tipici di un qualsiasi intervento nel sociale: in realtà così ancora non è; molto è ancora demandato a soggetti terzi, tra cui i servizi della Caritas Diocesana e delle Parrocchie risultano tra i più attenti soprattutto nella risposta ai bisogni primari. Nell'immaginario sociale ciò porta ad identificare la Caritas con "quelle persone che si occupano degli immigrati", letto soprattutto in chiave negativa.

Al di là dell'analisi delle tante motivazioni che spingono molte persone a questo continuo "esodo verso la terra promessa", in questa sede è opportuno e doveroso ricordare le tante associazioni, soprattutto di volontariato, che, in modi diversi suppliscono alle gravi lacune e difficoltà delle istituzioni pubbliche nella gestione politica e tecnica di tale fenomeno sociale.

SERVIZI – SEGNO

GESTITI DIRETTAMENTE DALLA ASSOCIAZIONE

CENTRO PLURISERVIZI “ZABULON”

Destinatari: *Donne e uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Attraverso la risposta ad alcuni bisogni primari, offrire alle persone in situazione di grave emarginazione un punto di riferimento per costruire possibili relazioni di fiducia che favoriscano la costruzione di progetti di recupero sociale.

Servizio

La struttura del Centro pluriservizi Zabulon è composta da: docce, mensa, magazzino abiti e magazzino alimentare.

I servizi offerti sono:

- mensa: aperta 7 giorni su 7, in grado di offrire 16 posti sia a pranzo che a cena;
- igiene e cura della propria persona: servizio aperto dalle 9.00 alle 11.00 dal lunedì al venerdì, in grado di garantire ogni giorno al massimo 15 docce + cambio biancheria intima (nuova) e vestiario (usato);
- erogazione di pacchi viveri: in grado di fornire viveri di prima necessità, donati da parrocchie/privati o dall'AGEA e l'Ente Risi (vedi box successivo).

I servizi offerti dal Centro sono rivolti a persone inviate dagli operatori del CPAC. 5 posti per la mensa diurna e 5 per quella serale sono riservati allo Sportello Unico per l'Accoglienza del Comune di Bergamo (per immigrati regolari).

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1996

Il servizio è gestito dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia.

Organizzazione

Il Centro vede coinvolti, a rotazione, 5 operatori del CPAC e 4 volontari

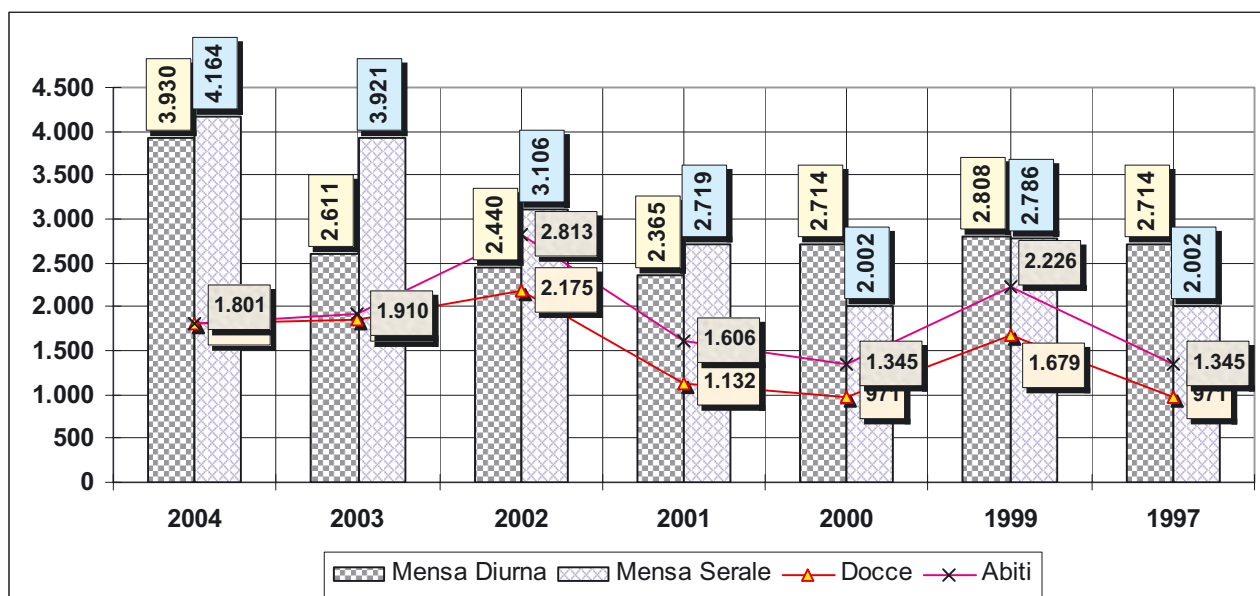
Risorse economiche

Il servizio è considerato parte integrante del CPAC. Il servizio ha avuto un costo pari a € 102.599, coperto da contributi di Enti Pubblici per € 50.000, da privati per € 23.428 e la rimanente parte di € 29.171 sono sostenuti direttamente dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'anno 2004, presso il Centro pluriservizi "Zabulon", 317 sono state le persone che hanno usufruito del servizio mensa (nel 2003 sono state 333) e 440 quelle del servizio doccia e cambio abiti (nel 2003 sono state 526). Rispetto al 2003, pur essendo diminuite le persone, il numero complessivo delle prestazioni risulta essere in deciso aumento. In particolare è in forte espansione il servizio mensa, che ha visto aumentare il numero dei pasti dai 6.532 del 2003 agli 8.094 del 2004, con un incremento del 24%.

La tabella successiva presenta, in modo sintetico l'attività del Centro Pluriservizi "Zabulon" dal 1997 all'anno 2004.



Per la prima volta, il numero delle prestazioni complessive offerte dal Centro pluriservizi "Zabulon" ha superato quota 11.000, giungendo a 11.696. E ciò è avvenuto nonostante una diminuzione del numero delle prestazioni sul servizio doccia ed una riorganizzazione del servizio distribuzione abiti.

Servizio Mensa

Anche nel 2004 si conferma il calo delle persone italiane che hanno usufruito del servizio mensa. Delle complessive 317 persone, 80 sono italiane, pari al 25,2% del totale (nell'anno 2003 erano stati 101 gli italiani e 232 gli stranieri).

L'attuale disponibilità della mensa è di 16 posti sia per il pranzo che per la cena. Nel 2004, in media, si sono avute 11 persone a pranzo e 12 a cena. Su questa media incide il calo di presenze nei periodi tra giugno e agosto e dei giorni festivi (soprattutto della "utenza" italiana). I mesi di novembre e dicembre, risultano essere quelli con una maggiore frequenza.

A fronte di un calo di persone al servizio mensa, i dati sul numero complessivo di pasti erogati indicano invece un deciso aumento rispetto al 2003 e ciò riguarda sia le persone italiane che gli immigrati. E' opportuno ricordare che nella "categoria" immigrati, sono compresi sia le persone con regolare permesso di soggiorno che i "clandestini".

E' da segnalare che le persone italiane, proprio perché normalmente inserite in un contesto progettuale, usufruiscono per periodi più lunghi del servizio mensa. Sono infatti 23 i pasti in media dati ad un italiano a pranzo e 36 a cena, nel corso del 2004, a fronte di una media di 17 pasti a pranzo e 24 pasti a cena per un immigrato.

In sintesi, pure in presenza di una complessiva diminuzione delle persone che hanno usufruito di questo servizio, il numero delle prestazioni loro offerte è in deciso aumento (in particolare è aumentato del 25% il numero dei pasti offerti a persone immigrate).

Non è da dimenticare, inoltre, come la mensa del centro pluriservizio “Zabulon”, sia una delle diverse mense presenti nella città di Bergamo, a disposizione per le persone in difficoltà. Le varie agenzie del territorio sono in grado di coprire i vari livelli di bisogno: dal pasto offerto in modo indifferenziato, alla costruzione di una specifica progettualità più ampia con la persona avvicinata.

E’ da ricordare, in proposito come tramite convenzione con lo sportello per l’accoglienza immigrati, 5 posti dei 16 disponibili, sia per il pasto diurno che serale, vengono destinati a persone da loro individuate.

Al di fuori del servizio offerto dal Centro pluriservizi “Zabulon”, occorre infine richiamare come la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia abbia sottoscritto una convenzione con l’Associazione Opera Bonomelli che gestisce il Nuovo Albergo Popolare per la fornitura giornaliera di ulteriori 30 pasti, per un totale di 10.112 pasti. Complessivamente il Nuovo Albergo Popolare ha fatturato alla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia € 25.280

Servizio docce e cambio abiti

Come si è già sopra evidenziato, 440 sono complessivamente le persone che hanno usufruito del servizio docce e cambio abiti. Anche per questo servizio nel 2004 si è verificato un calo di presenze che ha interessato sia gli italiani (passati da 97 alle 74 persone) sia gli immigrati (che da 429 sono scese a 366). In media, ogni persona usufruisce per quattro volte l’anno di questo servizio.

E’ però da sottolineare come 200 persone (il 46% del totale) abbiano usufruito una sola volta del servizio, 147 (il 33% del totale) da due a cinque volte. Si ha la conferma che per circa l’80% delle persone, questo servizio è considerato una risposta di “prima emergenza”, di bassa soglia. Solo per 80 – 90 persone è anche un reale luogo e tempo inserito in un contesto progettuale. L’attuale configurazione del servizio, pur se comunque utile nella sua funzione sociale, pone allora interrogativi sul suo senso all’interno della progettualità predisposta dal Centro di Primo Ascolto.

Strettamente collegata a tale riflessione, è utile ricordare come il servizio docce risulta parte di una offerta di prestazioni più ampia che prevede, per chi fa la doccia, anche il cambio degli abiti, non solo dell’intimo ma anche di altri indumenti (nella tabella si indica con lo stesso numero sia le persone che usufruiscono delle docce che del cambio abiti). Mentre gli indumenti intimi sono totalmente acquistati dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia, gli altri capi di vestiario sono quasi sempre il frutto di donazioni grazie alla generosità di molti bergamaschi.

Il servizio docce offerto dal Centro pluriservizi Zabulon non è l’unico di cui dispone la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia. I dormitorietti “Emergenza Freddo”, “Zarepta” e “Palazzolo” prevedono obbligatoriamente per gli ospiti, all’ingresso del servizio, la doccia. Ai fini statistici, queste docce non sono computate tra quelle previste dal Centro pluriservizi Zabulon. Complessivamente sono oltre 6.150 docce annue il cui costo è completamente a carico della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia. Ai fini di un’opportuna valutazione di costo economico, inoltre è da sottolineare che il ricambio degli indumenti è garantito quasi sistematicamente nel Dormitorietto “Emergenza Freddo” ma non negli altri due dormitorietti. Rispetto a questi tre servizi, il centro pluriservizi “Zabulon”, garantisce la doccia per tempi più limitati: in media una volta la settimana per quattro settimane.

Volontariato

A maggio 2004 si è congedato l'ultimo Obiettore di Coscienza in servizio presso Zabulon. Da allora, per garantire la qualità del servizio, oltre alla presenza degli operatori, è stata potenziata la presenza di volontari. Normalmente, ogni mattina sono presenti due volontari. Complessivamente sono oltre 1.200 le ore di servizio che nel 2004 sono state garantite da queste persone. In termini economici, il loro servizio ha un valore aggiunto di oltre € 18.000 lorde (pari a € 15,00 per ogni ora di servizio).

Una ulteriore attività che vede impegnato il centro Zabulon è la distribuzione di derrate alimentari fornite dalla AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e dall'Ente Risi. Da alcuni anni anche la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus, è riconosciuta come "Ente caritativo" distributore delle derrate alimentari che periodicamente (3 - 4 volte l'anno) questi Enti nazionali forniscono.

Compito del Centro pluriservizi Zabulon è ricevere questa merce, stoccarla adeguatamente (1 magazzino e 1 cella frigorifera destinati all'uso) e distribuirla ad alcune agenzie caritative bergamasche che offrono servizi a persone in difficoltà (centri d'ascolto, comunità, ...).

Nell'anno 2004 hanno beneficiato di questo servizio 43 "Strutture caritative", per un totale di 11.618 indigenti assistiti. Sono stati distribuiti alimentari (pasta, riso, biscotti, latte, formaggio, burro, per un totale di circa 150 quintali. Questo servizio impegna 1 operatore per circa 50/60 ore l'anno.

Questioni aperte

Al servizio mensa confluiscono quasi sempre persone italiane in grave situazioni di marginalità e immigrati che sono di solito di passaggio o in attesa di occupazioni stabili che permetta loro di superare l'emergenza.

Alcune tipologie di "quasi povertà", (normalmente persone sole, pensionati o disoccupati) causate soprattutto da difficoltà economiche non sono ancora "intercettate" dal Centro pluriservizi "Zabulon". La connotazione del servizio, l'evitare di "mischiarsi" con altre forme di povertà certamente più pesanti, probabilmente spinge queste "altre persone in difficoltà" (soprattutto italiane) a non chiedere un aiuto al Centro: esse preferiscono rivolgersi ad altre mense (in particolare quella dei Cappuccini). E' opportuno iniziare ad approfondire tale problematica. Ciò nell'ottica di essere in grado davvero di intercettare il più possibile le varie situazioni di povertà.

Strettamente legato al tema della mensa per i poveri, vi è la opportunità di rendere operativo un nuovo servizio di acquisizione degli alimenti destinati alla eliminazione. Si tratta degli alimenti provenienti da mense aziendali, ipermercati, ecc. a breve e/o brevissima scadenza di conservazione che potrebbero essere riutilizzati in buona parte alle mense dei poveri.

Questo nuovo progetto, attualmente alla fase di studio operativo, oltre ad un notevole abbattimento di costi nella predisposizione del servizio mensa, vuole avere l'obiettivo di promuovere, nelle comunità, una maggiore attenzione e consapevolezza nell'uso delle risorse prodotte dall'uomo.

E', infine, opportuno ricordare, a proposito dei servizi doccia, che quello esistente presso il Centro Zabulon e quello offerto dalla Associazione Opera Bonomelli tramite il Nuovo Albergo Popolare (per circa un'ora la mattina), rimangono gli unici punti di riferimento per tutti i bisogni della città. La gestione del servizio, che ha costi molto elevati e che si configura come servizio "di pubblica utilità", è solo in minima parte coperto dal contributo degli Enti Pubblici. L'interrogativo che sempre più emerge è la valutazione sulla opportunità di "senso" di tale servizio, non in merito alla sua utilità sociale, quanto alla constatazione di un forte disimpegno da parte delle Istituzioni Pubbliche cui, in primis, compete tale obbligo.

DORMITORIETTO “EMERGENZA FREDDO”

Destinatari: *Uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto “emergenza freddo” vuole garantire, soprattutto nel periodo invernale, l’accoglienza di persone maschi e femmine, spesso senza fissa dimora, caratterizzati da polidipendenze, in particolare da tossicodipendenza. Il servizio di prima accoglienza notturna rappresenta per molte persone il primo segnale di aiuto.

Servizio

Si caratterizza per la sua rapidità d’azione: attraverso una prima segnalazione da uno dei tre servizi coinvolti (CPAC Caritas, N.A.P. e SERT), la persona interessata è accolta nella struttura. Successivamente, la persona viene inviata al colloquio con un operatore del CPAC con il quale concorda una progettualità minima legata alla permanenza nella struttura d’accoglienza.

Inizio attività e gestione servizio

Novembre 2002.

Il dormitorietto, situato in via del Conventino 8, a Bergamo, è un servizio – segno gestito dall’Associazione Diakonia in collaborazione con il Nuovo Albergo Popolare e il SERT dell’Asl di Bergamo.

Organizzazione

Il servizio è garantito da 4 operatori che si occupano della accoglienza e della gestione della struttura, da un operatore del CPAC con compito di filtro e di collegamento con i servizi invianti, dal coordinatore del CPAC che mantiene i contatti con i servizi coinvolti per una verifica tecnico-amministrativa.

Risorse economiche

Il servizio per gli ospiti è completamente gratuito. Nell’anno 2004, i costi per la gestione del Dormitorietto sono stati pari a € 88.094 interamente coperti da uno specifico finanziamento della Legge 45/99 (Disposizioni per il Fondo Nazionale di Intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenze).

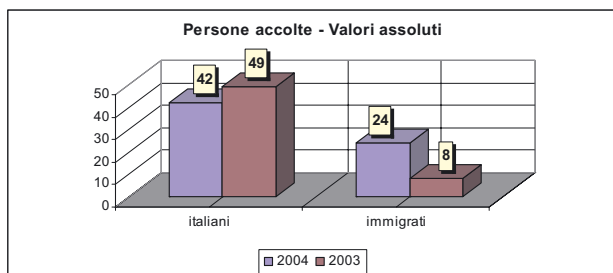
ATTIVITÀ SVOLTE

La struttura dispone di 12 posti letto divisi in due settori. Ogni settore ha adeguati servizi igienici. Il buon utilizzo della struttura è legato al rispetto di un regolamento interno che è preso in visione e firmato dagli ospiti.

L’uso della struttura è suddiviso in due momenti: il primo, durante la serata, prevede l’accoglienza (dalle 20,00 alle 22,00) da parte dell’operatore presente; il secondo momento (dalle 22,00 alle 08,00) è dedicato al riposo.

La permanenza nella struttura è legata sia alla durata dello stato di necessità, sia al percorso di recupero personale che l’ospite ha intrapreso prima o durante l’inserimento.

Nell'anno 2004 sono state accolte nel dormitorio 66 persone, solo uomini, di cui 42 italiani e 24 stranieri. Come si nota nel grafico, il servizio ha visto triplicarsi la presenza di ospiti immigrati. La provenienza di questi ultimi è soprattutto dall'Africa settentrionale (10 persone) e dall'Africa Centrale (9 persone).



Notevolmente aumentata è la media di permanenza presso la struttura: da 25,2 notti per ospite si è giunti ad una media di 33,4 notti del 2004. In particolare, la permanenza delle persone

italiane raggiunge un media di 37 giorni. 26,2 quella degli immigrati. Di questi ultimi ben 13 dei 24 ospiti è stato un immigrato senza permesso di soggiorno. La maggior parte delle persone ospitate nel servizio, vive una situazione di grave marginalità, legata soprattutto alla tossicodipendenza e al disagio psichico.

Tipologia di bisogno - 2004	Valori assoluti			Percentuali		
	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
alcolista + psichiatrico	3	0	3	7,1%	0,0%	4,5%
alcolista	5	5	10	11,9%	20,8%	15,2%
psichiatrico	1	1	2	2,4%	4,2%	3,0%
tossicodip. + psich.	5	0	5	11,9%	0,0%	7,6%
tossicodip. + alcol. + psich.	1	0	1	2,4%	0,0%	1,5%
tossicodipendente	19	5	24	45,2%	20,8%	36,4%
no target	8	13	21	19,0%	54,2%	31,8%
	42	24	66	100,0%	100,0%	100,0%

Essendo un dormitorietto di pronto intervento, non è sempre scontato che la permanenza in questa struttura precluda ad un successivo percorso di progettazione sociale.

La tabella sulle "note di uscita", compilata alla fine del 2004, evidenzia come il 34,8% degli ospiti, al termine del loro periodo di permanenza, abbia continuato ad essere in situazione di grave disagio. E' però altrettanto opportuno notare come la possibilità di "agganciare" la persona in situazioni di marginalità in un servizio di prima accoglienza abbia permesso di poter costruire e/o ricostruire con alcune persone ospitate, progetti di rientro sociale.

Note sulla uscita - 2004	Valori assoluti			Percentuali		
	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
Attualmente ospite	7	1	8	16,7%	4,2%	12,1%
Comunità Terapeutica	5	0	5	11,9%	0,0%	7,6%
Casa in affitto	1	0	1	2,4%	0,0%	1,5%
Casa popolare	0	2	2	0,0%	8,3%	3,0%
Servizio città alta	2	0	2	4,8%	0,0%	3,0%
Presso conoscenti	1	0	1	2,4%	0,0%	1,5%
Presso parenti	0	1	1	0,0%	4,2%	1,5%
Ritorno in famiglia	0	1	1	0,0%	4,2%	1,5%
Servizio dormitorio Galgario	3	0	3	7,1%	0,0%	4,5%
Nuovo Albergo Popolare	6	0	6	14,3%	0,0%	9,1%
Rimpatrio	0	1	1	0,0%	4,2%	1,5%
Comunità Ruah	0	1	1	0,0%	4,2%	1,5%
Ritorno a senza fissa dimora	12	11	23	28,6%	45,8%	34,8%
Servizio Zarepta	5	6	11	11,9%	25,0%	16,7%
	42	24	66	100,0%	100,0%	100,0%

DORMITORIETTO MASCHILE “ZAREPTA”

Destinatari: *Uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto vuole garantire soprattutto l'accoglienza notturna di uomini in situazioni di grave emarginazione o di difficoltà temporanee (economiche, familiari, abitative), offrendo loro la possibilità di trovare un “luogo” di ascolto, di pronta accoglienza e di socializzazione per avviare possibili progetti di recupero del loro vissuto.

Servizio

Si caratterizza per la sua rapidità d'azione: le persone che vi accedono sono individuate dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus con il quale viene concordata una progettualità minima legata alla permanenza nella struttura d'accoglienza.

Inizio attività e gestione servizio

13 Settembre 1999

Il dormitorietto, situato in via Elba 20, a Bergamo, è un servizio – segno promosso e gestito dall'Associazione Diakonia.

Organizzazione

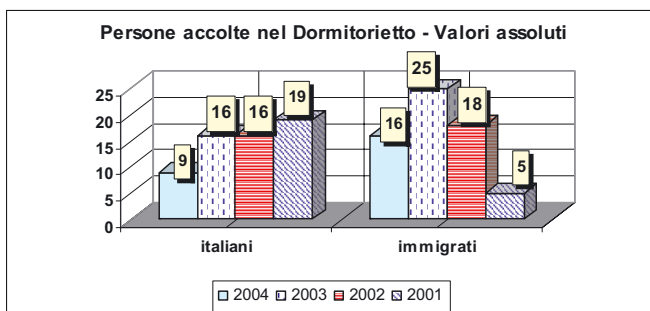
Il servizio è garantito da 4 operatori della Associazione Diakonia e da 31 volontari che, a turno, coprono tutte le notti (1 operatore e 1 o 2 volontari per ogni notte).

Risorse economiche

Il servizio per gli ospiti è completamente gratuito. Nell'anno 2004, i costi per la gestione del Dormitorietto “Zarepta” sono stati pari a € 24.271 interamente coperti dalla Associazione Diakonia – Caritas grazie al contributo dell'otto per mille della Chiesa Cattolica.

ATTIVITÀ SVOLTE

La struttura dispone di 8 posti letto. Il buon utilizzo della struttura è legato al rispetto di un regolamento interno che è preso in visione e firmato dagli ospiti.



L'uso della struttura è suddiviso in due momenti: il primo, durante la serata, prevede l'accoglienza (dalle 20,30 alle 22,00) da parte degli operatori presenti; il secondo momento (dalle 22,00 alle 07,30 - 8,00) è dedicato al riposo. Oltre all'alloggio notturno, agli ospiti viene offerta la possibilità di curare l'igiene personale (doccia, lavaggio biancheria intima, lavaggio abbigliamento quotidiano).

Ogni ospite è inserito nel centro sulla base di uno specifico progetto personalizzato. Generalmente l'ospite è inserito per un periodo deciso a priori. L'operatore del CPAC verifica con regolarità il progredire del progetto e valuta il proseguimento dell'ospitalità.

L'educatore in servizio al dormitorio, verifica tutte le sere le condizioni dell'ospite e successivamente aggiorna l'operatore del CPAC sui comportamenti dell'ospite. Strumento molto utile è il "diario giornaliero" sul quale educatori e volontari registrano avvenimenti, sensazioni su quanto accade all'interno della struttura. L'ospitalità nel centro cessa per i seguenti motivi: termine del progetto (per esempio inserimento in comunità...); assenze ingiustificate; comportamento scorretto dell'ospite all'interno del centro (violazione del regolamento interno); scarso impegno da parte dell'ospite nel seguire il progetto.

Ospitalità				
	2004	2003	2002	2001
Notti	1.801	1.996	2.212	1.653
Ospiti	25	41	34	24
Media presenze giornaliere	4,92	5,47	5,36	4,53
Media permanenza per notte	72	49	65	69

Nel 2004 si è registrato un calo di presenze: da 41 ospiti del 2003 si è scesi a 25 del 2004. Sono sempre meno gli italiani che usufruiscono di questo servizio. Rispetto ai primi anni d'attività, gli italiani rappresentano solo poco più del 35% del totale degli ospiti. Si è modificata anche la composizione degli ospiti stranieri: oltre l'80% dei 16 stranieri è originaria dell'Africa. Quasi completamente assenti sono stranieri provenienti da paesi dell'Europa dell'Est. E' da sottolineare che, per la connotazione fortemente progettuale del dormitorio, a questo servizio non sono ammessi stranieri senza permesso di soggiorno.

Rispetto agli anni scorsi la media di presenze giornaliere risulta essere in calo. Rispetto agli 8 posti disponibili, la media si attesta attorno alle 5 persone. Molto più lungo è comunque il periodo di permanenza degli ospiti, che si attesta a 72 giorni di media. Si sottolinea come solo quattro persone sono state ospiti per un periodo di tempo inferiore a dieci notti, mentre altrettante persone sono state inserite per un tempo superiore ai cento giorni.

Esito dell'ospitalità 2004	italiani	stranieri	totale	Italiani	stranieri	Totale
esito positivo	4	10	14	44,4%	62,5%	56,0%
esito negativo	3	2	5	33,3%	12,5%	20,0%
esito incerto/altro	2	4	6	22,2%	25,0%	24,0%
	9	16	25	100,0%	100,0%	100,0%

Complessivamente, sono stati 14 gli inserimenti con esito positivo: 8 ospiti si sono spostati in strutture di secondo livello, 3 in appartamenti privati, 1 ospite è emigrato. Le ospitalità che non hanno portato ad alcun risultato sono state 5. Sei inserimenti sono ancora in corso di progettazione. Un'ospitalità si ritiene con esito positivo se l'obiettivo del progetto fatto dall'operatore sull'ospite durante il periodo di permanenza nel centro è raggiunto.

È significativo osservare che il numero di insuccessi tra gli italiani è decisamente più elevato rispetto agli stranieri. La tipologia del bisogno degli italiani (diversi con problemi psichici e di tossicodipendenza) certamente non favorisce il raggiungimento degli obiettivi in tempi brevi. Per gli stranieri, invece, molto spesso questa struttura diventa il punto di appoggio per recuperare una propria autonomia di vita.

Volontariato

I 31 volontari impegnati sistematicamente presso il dormitorietto, hanno garantito la presenza per tutte le notti dell'anno. Complessivamente sono 2.472 le ore di volontariato offerto dai volontari (ogni notte la copertura del servizio è di oltre 8 ore). In termini economici, il loro servizio ha un "valore aggiunto" di oltre € 37.000 lordi (calcolando € 15,00 per ogni ora di servizio).

Questioni aperte

Il servizio è nato dalla collaborazione delle Parrocchie di Bergamo città con la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus. Nel dicembre 2004 sono operativi 31 volontari. Ogni volontario è presente da 1 a 4 notti al mese (secondo la sua disponibilità). I volontari devono essere presenti dalle 23.00 fino alla chiusura mattutina. In genere il volontario si presenta tra le 21.00 e le 22.00, questo per dedicare tempo alla relazione con gli ospiti. I ruoli del volontario sono: relazionarsi con gli ospiti cercando di creare relazioni positive; relazionare sulla condotta degli ospiti, richiamare eventuali comportamenti non adatti; essere d'aiuto/supporto agli operatori; essere "anello di congiunzione" tra dormitorietto e parrocchia di provenienza.

Il recuperare un rapporto più stretto tra questo servizio - segno e le Parrocchie della città di Bergamo è certamente un obiettivo da perseguire. Tramite l'aiuto della "Associazione dei Volontari della Caritas Bergamasca - Onlus" (associazione nata a marzo del 2004 dall'impegno di molti volontari impegnati nei vari servizi segno promossi dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus) si è iniziato un graduale lavoro di sensibilizzazione presso tutte le parrocchie cittadine.

DORMITORIO "GALGARIO"

Destinatari: *Uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto "Galgario" vuole garantire, nel periodo invernale, l'accoglienza notturna di uomini spesso senza fissa dimora.

Servizio

Si caratterizza per la sua rapidità d'azione: attraverso una prima segnalazione dal CPAC Caritas, la persona interessata è accolta nella struttura. E' un servizio di bassa soglia: alle persone interessate non viene chiesta nessuna disponibilità ad un eventuale percorso di recupero sociale. Successivamente, se la persona è disponibile, si può iniziare con un operatore del CPAC una specifica progettualità.

Inizio attività e gestione servizio

13 Gennaio 2004

Il dormitorio, per l'emergenza freddo è situato presso la ex Casema "Galgario" di Bergamo. E' un servizio - segno promosso e accompagnato della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia che ha affidato la sua gestione alla Cooperativa "Migrantes" di Bergamo.

Organizzazione

Il servizio è garantito giornalmente da 2 operatori. Uno, in particolare, si occupa del tempo della accoglienza (tra le ore 20,30 - 23,00 e del congedo (dalle ore 7,00 alle ore 8,00). L'altro operatore è presente durante il tempo di apertura del dormitorio. Vi è un contatto stretto tra operatori e CPAC. Al loro fianco, nei primi mesi dell'anno 2004, hanno operato due volontari.

Risorse economiche

Il servizio per gli ospiti è completamente gratuito. Nell'anno 2004, i costi per la gestione del Dormitorio sono stati pari a 72.969 completamente a carico della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nel 2004, il dormitorio è rimasto aperto dal 13 gennaio al 25 aprile. Ha riaperto il 15 novembre 2004 fino al 30 aprile 2005. 150 sono stati i giorni di apertura complessivi nel 2004.

30 sono i posti letto disponibili.

	primavera 2004	inverno 2004	TOTALE 2004		primavera 2004	inverno 2004	TOTALE 2004
ITALIA	9	11	20		7,4%	30,6%	12,7%
AFRICA SETTENTRIONALE	52	19	71		42,6%	52,8%	44,9%
AFRICA CENTRALE	21	4	25		17,2%	11,1%	15,8%
EUROPA DELL'EST	4	0	4		3,3%	0,0%	2,5%
AMERICA LATINA	8	1	9		6,6%	2,8%	5,7%
ASIA	2	0	2		1,6%	0,0%	1,3%
MEDIO ORIENTE	1	0	1		0,8%	0,0%	0,6%
Non censito	25	1	26		20,5%	2,8%	16,5%
	122	36	158		100,0%	100,0%	100,0%

Le persone accolte nel 2004 sono state 158, di cui il 12,7% italiane e l'87,3 immigrate. Negli ultimi mesi del 2004 si nota un incremento percentuale di italiani.

Il periodo di permanenza medio degli ospiti italiani (31,2 notti) nel dormitorio è molto più lungo rispetto agli immigrati (18,9). Per gli immigrati, molto spesso il servizio è considerato di prima emergenza: 50 immigrati dei 138 complessivi hanno usufruito del dormitorio per una notte e 26 per un periodo tra 2 e 5 notti. Complessivamente sono state 3.234 le notti trascorse presso il dormitorio dalle 158 persone coinvolte. Il tasso medio di occupazione è di 20 posti letto, a fronte dei 30 disponibili.

L'inserimento nel dormitorio non ha bisogno di particolari procedure se non la semplice registrazione presso il CPAC Diocesano. In casi eccezionali, è consentito l'uso del dormitorio senza registrazione presso il CPAC Diocesano (101 notti considerate in emergenza) con il solo obbligo di procedere alla registrazione il giorno dopo. Per l'uso del dormitorio è richiesto solo il rispetto di semplici regole di convivenza comune. Rispetto agli altri dormitori, il "Galgario" non prevede la possibilità di doccia nella struttura.

Non essendo ancora disponibili i dati statistici del periodo inverno 2004, si possono approfondire alcuni aspetti riferiti esclusivamente al primo periodo del 2004.

Fascia di età - PRIMAVERA	italiani	stranieri	TOTALE		italiani	stranieri	TOTALE
Minori di 18 anni	0	0	0		0,0%	0,0%	0,0%
18 - 25 anni	0	16	16		0,0%	14,2%	13,1%
26 - 35 anni	1	35	36		11,1%	31,0%	29,5%
36 - 45 anni	4	19	23		44,4%	16,8%	18,9%
48 - 55 anni	3	15	18		33,3%	13,3%	14,8%
59 - 65 anni e oltre	1	2	3		11,1%	1,8%	2,5%
Non censito	0	26	26		0,0%	23,0%	21,3%
	9	113	122		100%	100%	100%

La maggior parte degli ospiti italiani sono persone adulte, di mezza età (tra i 36 e 55 anni), con problematiche di grave marginalità (5 persone con disagio di tossicodipendenza/alcol, 1 senza fissa dimora, 1 con problemi psichici e 2 con un disagio generico).

Più variegata è l'età degli immigrati, anche se la fascia di maggiore frequenza risulta essere quella tra i 26 e 35 anni. Oltre il 53% dei 113 immigrati, non ha una particolare segnalazione di disagio e il 20,4% ha un disagio generico. Esiste anche una fascia di immigrati (17,7%) con gravi problemi di tossicodipendenza e/o alcolismo. Pur in assenza di dati complessivi definitivi, il 40% degli ospiti immigrati risulta in regola con il permesso di soggiorno, il 28% no e di un 32% non si sa la reale situazione.

Note sulla uscita - TOTALE 2004	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
Accolto solo in emergenza	2	46	48	18,2%	37,1%	35,6%
Chiusura dormitorio	3	23	26	27,3%	18,5%	19,3%
Tre assenze ingiustificate	5	24	29	45,5%	19,4%	21,5%
Altra soluzione autonoma	0	8	8	0,0%	6,5%	5,9%
Mai presentato	0	10	10	0,0%	8,1%	7,4%
Non rispetto regolamento	1	4	5	9,1%	3,2%	3,7%
Accolto in Via Elba	0	3	3	0,0%	2,4%	2,2%
In Carcere	0	2	2	0,0%	1,6%	1,5%
Accolto in Ruah	0	3	3	0,0%	2,4%	2,2%
Accolto al Nap	0	1	1	0,0%	0,8%	0,7%
	11	124	135	100,0%	100,0%	100,0%

Essendo un servizio ancora in corso, abbiamo dati definitivi che riguardano solo 135 delle 158 persone complessive. Per oltre il 45% degli italiani si è dovuto interrompere la loro permanenza nella struttura causa il prolungarsi di assenze ingiustificate. Per oltre un terzo di immigrati il servizio, come abbiamo già sottolineato, è stato considerato come dormitorio di emergenza.

Essendo un progetto di bassa soglia non è facile poter costruire delle relazioni stabili in grado di preludere a possibili progetti di recupero sociale. In termini percentuali, sono molto poche le persone con le quali è stato possibile iniziare o ritentare una nuova fase progettuale.

DORMITORIETTO FEMMINILE “BEATO L. PALAZZOLO”

Destinatari: *Donne con problemi di grave marginalità*

Finalità

Offre a ragazze, in situazione di emarginazione grave, la possibilità di trovare un “luogo” informale di ascolto e di pronta accoglienza a sostegno di possibili progetti di recupero del loro vissuto, elaborati dal CPAC della Caritas - Diakonia.

Servizio

Offre alloggio notturno a ragazze che, inserite e seguite dal C.P.A.C. della Caritas - Diakonia, hanno iniziato un progetto di recupero e reinserimento. E “luogo” di costruzione di positive relazioni segnate da accoglienza, ascolto, condivisione e socializzazione.

Inizio attività e gestione servizio

Febbraio 2000.

Il dormitorietto, situato in via Don Luigi Palazzolo 80 a Bergamo, è un servizio – segno gestito dall’Associazione Diakonia in collaborazione con l’Istituto Suore delle Poverelle.

Organizzazione

Il servizio è realizzato da 1 educatore del CPAC (per un lavoro di collegamento e verifica dei progetti), 1 suora (organizzazione interna e rapporti con le volontarie) e circa 15 volontarie che si alternano la notte.

I posti letto sono 7 (più 1 per casi di emergenza).

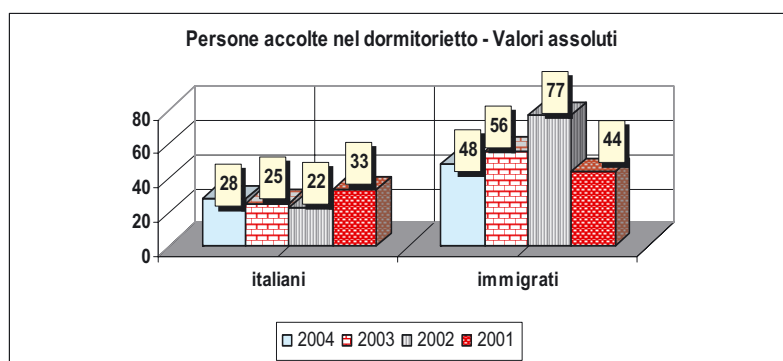
Risorse economiche

Il servizio per le ospiti è completamente gratuito. Nell’anno 2004, i costi per la gestione di tutti i servizi costruiti all’interno dell’Istituto Palazzolo e di seguito specificati (Dormitorietto Femminile, Appartamento Viola, seconda accoglienza femminile) sono stati pari a € 27.816. A fronte di tali costi, si sono avuti € 3.325 per contributi da parte delle ospiti. La rimanente parte di € 24.491 è stata interamente coperta dalla Associazione Diakonia- Caritas.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nel 2004 sono state accolte complessivamente 76 donne, di cui 28 italiane e 48 immigrate. Rispetto agli ultimi anni, il numero di donne italiane è in leggero aumento. Oltre il 50% delle immigrate proviene da paesi dell'Europa dell'Est, anche se in deciso aumento sono le persone provenienti dall'Europa centrale. Solo nel 37% dei casi le donne hanno un regolare permesso di soggiorno.

Tutte le ospiti nell'anno 2004 hanno usufruito del servizio per un totale complessivo di 2.163 notti, con una media di 28 notti a persona.



In realtà bisogna distinguere nettamente tra la realtà delle donne italiane e quelle straniere. La media di presenza di donne italiane è di 50 notti: il loro bisogno è legato a problematiche molto più pesanti (in genere nell'ambito delle dipendenze e alla salute mentale) e con tempi di risposta più lunghi, anche per la quasi totale mancanza di meccanismi di sostegno parentale,

amicale e/o dei servizi. 15,5, notti è stata la media per le donne immigrate. Queste ultime hanno l'esigenza di un periodo più breve di accoglienza in attesa di ritrovare il lavoro fisso, normalmente come colf e/o badanti che permetta loro di ottenere anche il relativo alloggio.

Un dato particolarmente significativo è la presenza di 17 donne accolte in situazione di emergenza (4 italiane e 13 immigrate). Ciò normalmente avviene nella attesa di definire meglio una singola progettualità. A volte la situazione di emergenza si protrae per più notti. 22 donne su 76 hanno usufruito della accoglienza nel dormitorio per 1 o 2 notti.

Tipologia di bisogno - 2004	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
Alcoolista + psichiatrico	2	0	2	7,1%	0,0%	2,6%
Alcoolista	2	2	4	7,1%	4,2%	5,3%
Psichiatrico	4	1	5	14,3%	2,1%	6,6%
Prostituzione	2	2	4	7,1%	4,2%	5,3%
Tossicod. + psych.	2	0	2	7,1%	0,0%	2,6%
Tossicod. + alcol	5	0	5	17,9%	0,0%	6,6%
Tossicod. + alcol + psych.	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Tossicodipendente	4	1	5	14,3%	2,1%	6,6%
Conflitto familiare	1	4	5	3,6%	8,3%	6,6%
Accolto in emergenza	4	13	17	14,3%	27,1%	22,4%
Gravidanza senza alloggio	0	2	2	0,0%	4,2%	2,6%
Senza alloggio	0	18	18	0,0%	37,5%	23,7%
generico	2	5	7	7,1%	10,4%	9,2%
	28	48	76	100,0%	100,0%	100,0%

La tipologia del bisogno evidenzia, soprattutto per le donne italiane, la presenza di una molteplicità di bisogni, con una particolare tipologia di bisogno legata all'area della tossicodipendenza e salute mentale. L'essere provvisoriamente senza alloggio è il principale bisogno delle donne immigrate

Note sulla uscita - 2004	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
Attualmente ospite	3	2	5	10,7%	4,2%	6,6%
Centro sec. Acc. Palazzolo	0	1	1	0,0%	2,1%	1,3%
Altro Centro Accoglienza	2	5	7	7,1%	10,4%	9,2%
Comunità terapeutica	2	2	4	7,1%	4,2%	5,3%
Inserimento lavoro + alloggio	0	9	9	0,0%	18,8%	11,8%
Ospite presso conoscenti	2	0	2	7,1%	0,0%	2,6%
Ospite presso parenti	1	4	5	3,6%	8,3%	6,6%
Ritorno in famiglia	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Carcere	1	0	1	3,6%	0,0%	1,3%
Sistemazione autonoma	3	10	13	10,7%	20,8%	17,1%
Rimpatrio	0	3	3	0,0%	6,3%	3,9%
Servizio città alta	2	0	2	7,1%	0,0%	2,6%
Ritorno a senza fissa dimora	7	6	13	25,0%	12,5%	17,1%
Non rilevato	5	6	11	17,9%	12,5%	14,5%
	28	48	76	100,0%	100,0%	100,0%

Oltre alle 11 persone di cui non si è potuto rilevare il grado di successo e/o insuccesso nell'inserimento all'interno del servizio (sono donne accolte in situazione di emergenza), occorre segnalare come 13 persone siano ritornate ad una condizione di senza fissa dimora (un dato trasversale tra donne italiane e immigrate). Negli altri casi, l'inserimento nel dormitorietto ed il relativo progetto, ha portato ad una totale o parziale soluzione del disagio: dal ritorno in famiglia, alla sistemazione autonoma oppure all'inserimento in altro Centro di Accoglienza. Solo in un caso accertato, il progetto è stato interrotto per il ritorno in carcere.

Volontariato

Le 15 volontarie impegnate sistematicamente presso il dormitorietto, hanno garantito la presenza durante tutto l'anno 2004, (quasi sempre due volontarie ogni notte).

Complessivamente sono oltre 5.500 le ore di volontariato offerto dai volontari (ogni notte la copertura del servizio è di oltre 8 ore). In termini economici, il loro servizio ha un valore aggiunto di oltre € 80.000 lordi (calcolando € 15,00 per ogni ora di servizio).

Questioni aperte

Si riconferma, come già segnalato negli scorsi anni, la presenza nel territorio bergamasco, di una disparità di "offerta" dei servizi rivolti a uomini e donne. La diversa tipologia di bisogno femminile, induce a sottolineare come sia sempre più necessario prevedere a Bergamo strutture diversificate per rispondere a una pluralità di bisogni che non sempre si riferiscono all'area di grave marginalità, ma molto spesso ad una semplice difficoltà di reperire un'alloggio provvisorio.

Diverse donne, soprattutto immigrate, pur non essendo dei "casi sociali" si trovano infatti a vivere situazioni di emergenza alloggiativa cui difficilmente si è in grado di dare una risposta adeguata. Per molte di loro il servizio di dormitorio femminile non è certamente la risposta più idonea, ma attualmente è l'unica.

La mancanza a Bergamo di una struttura che funga da "pensionato" per donne (diverse delle quali hanno minori a carico) è certamente un problema emergente, come pure l'impossibilità pratica da parte di Diakonia ad avere un rimborso sui costi di gestione dalle ospiti, soprattutto da quelle il cui unico bisogno è di avere una collocazione abitativa transitoria.

CENTRO DI PRONTO INTERVENTO FEMMINILE “APPARTAMENTO VIOLA”

Destinatari: *Donne sole e/o con figli con problemi sociali e/o di grave marginalità*

Finalità

Il servizio nasce da una progettualità costruita sul bisogno della persona da parte del CPAC Caritas – Diakonia. Si fonda sulla valorizzazione della autonomia delle ospiti cui è affiancato un supporto costante da parte di operatori e volontari presenti.

Servizio

Offre a donne sole o con figli uno spazio giornaliero continuativo di pronto intervento in attesa di collocazione più idonea.

Inizio attività e gestione servizio

Luglio 2002

Il Centro di pronto intervento, situato in via Don Luigi Palazzolo 80 a Bergamo, è un servizio – segno gestito dall’Associazione Diakonia in collaborazione con l’Istituto Suore delle Poverelle.

Organizzazione

Il servizio è realizzato da 1 educatore del CPAC (per un lavoro di collegamento e verifica dei progetti), 1 suora (organizzazione interna e rapporti con le volontarie) e 5 volontarie che si alternano durante la giornata.

Risorse economiche

Vedi servizio Dormitorietto Femminile “B. L.Palazzolo”

ATTIVITÀ SVOLTE

Il servizio ruota attorno alla disponibilità di 2 stanze letto, inserite in un appartamento completo di cucina, servizi e spazi comuni.

Nell’anno 2004 sono state accolte complessivamente 24 donne, di cui cinque italiane. Diverse di loro con figli (complessivamente 13 minori).

	2004	minori		2003	minori
italiane	5	3		2	0
immigrate	19	10		23	12
TOTALE	24	13		25	12

Rispetto al 2003, la zona di provenienza delle donne immigrate non è più l’Europa dell’Est ma soprattutto i paesi dell’Africa Centrale. Infatti, 19 persone sul totale delle 37 immigrate, provengono dall’Africa Centrale (13 nel 2003). Solo 5 sono dell’Europa dell’Est (contro le 17 del 2003).

21 sono i giorni di permanenza media nella struttura. In questo servizio di prima emergenza, molto più elevata è la permanenza di donne immigrate (23 giorni di permanenza media) rispetto alle italiane (11 giorni). Complessivamente il servizio ha garantito l’ospitalità a 37 persone per un totale complessivo di 765 notti.

Conclusione progetto

	2004	2003
Altra comunità /centro di accoglienza	7	10
Inserimento presso servizio "SaraCasa"	7	0
Sistemazione presso parenti e/o amici	1	5
Ritorno in famiglia	5	0
Rimpatrio	1	4
Sistemazione autonoma	2	3
Sfd	1	0
Altro	0	3
	24	25

Per tutte le donne accolte, nel 2004, dopo un breve periodo di permanenza, è stato possibile individuare la risposta progettuale considerata più adeguata. L'inserimento in un centro di accoglienza di secondo livello (in particolare presso il servizio "SaraCasa" per donne immigrate) è stato il naturale passaggio per la maggior parte delle donne coinvolte.

Questioni aperte

Il servizio è l'unico di pronto intervento femminile che richiede solo un primo filtro iniziale. In casi di emergenza, a volte, il filtro avviene successivamente all'ingresso nel servizio stesso. La verifica della situazione personale delle persone accolte ha bisogno di un tempo relativamente lungo. Ciò comporta che il centro di pronto intervento non possa accogliere con la dovuta tempestività nuove richieste. Rispetto agli scorsi anni, si nota un incremento di richieste d'intervento da parte dei servizi pubblici, che iniziano a contribuire in modo più significativo alle spese di gestione del servizio. I rimanenti inserimenti sono completamente a carico della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia.

CENTRO DI SECONDA ACCOGLIENZA FEMMINILE "PALAZZOLO"

Destinatari: *Donne con problemi legati alla prostituzione*

Finalità

Obiettivo del Centro è offrire alle donne uscite dal giro della prostituzione e che hanno già concluso il percorso presso le comunità di prima accoglienza, un luogo e un periodo di tempo adeguato per il loro reinserimento sociale. Nel Centro si favorisce il ritorno ad una vita "normale", di completa autonomia delle donne ospiti.

Servizio

Momenti fondamentali del servizio sono l'accompagnamento ed il sostegno per la regolarizzazione dei documenti, la ricerca del lavoro e della casa e l'eventuale recupero dei contatti con la famiglia e il paese d'origine.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1999.

Il Centro di seconda accoglienza è un servizio – segno gestito dall'Associazione Diakonia in collaborazione con l'Istituto Suore delle Poverelle e in coordinamento con l'Associazione Lule.

Organizzazione

Il servizio è realizzato da 1 educatore del Centro di Primo Ascolto (per un lavoro di filtro dei bisogni e di verifica dei progetti), 1 suora (organizzazione interna e rapporti con le volontarie) e 3 volontarie.

I posti letto sono 5.

Risorse economiche

Vedi servizio Dormitorietto Femminile "B. L.Palazzolo".

ATTIVITÀ SVOLTE

Il servizio accoglie donne sia in situazione di emergenza (11 persone), che per un percorso di seconda accoglienza (3).

La quasi totalità delle donne proviene da paesi dell'Est Europeo

Area di provenienza				
	2004	2003	2002	2001
Africa settentrionale	0	1	0	0
Africa centrale	1	0	4	2
Europa dell'est	13	15	4	12
America latina	0	2	2	0
Asia	0	0	0	0
	14	18	10	14

Le 11 donne accolte in emergenza hanno un'età compresa tra i 17 e 30 anni. In particolare, ben 5 sono state le minorenni. Il loro periodo di permanenza nella struttura è stato di quattro giorni, proprio perché in attesa di una sistemazione più idonea.

Le tre donne inserite in una progettazione di servizio più residenziale, hanno una età compresa tra i 17 e 25 anni, sono state accolte per 289 giorni.

Questioni aperte

Nell'anno 2004 si è iniziato un lavoro di verifica dell'utilità del servizio. Non a caso il numero delle ospiti residenziali è notevolmente diminuito rispetto all'anno precedente.

L'apertura di nuove opportunità da parte di alcune associazioni (Associazione Micaela - Onlus in particolare), la continua modificazione del fenomeno (che sempre più spesso si sta spostando dalla "strada agli appartamenti" con la difficoltà ad incontrare il bisogno in modo diretto) sta portando la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia a valutare l'opportunità di chiudere la gestione diretta di un simile servizio, potenziando le forme di collaborazione con altre realtà che stanno operando bene sul nostro territorio.

APPARTAMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO E REINSERIMENTO “DALLA STRADA ALLA CASA”

Destinatari: *Donne e uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto vuole garantire una accoglienza protetta diurna e notturna tramite il supporto quotidiano garantito dagli operatori, quale ulteriore gradino di passaggio per permettere lo sviluppo di una parziale autonomia degli ospiti, attraverso la costruzione di una rete amicale di sostegno.

Si rivolge a soggetti, donne e uomini, multiproblematici e senza dimora, con vissuti di grave emarginazione conosciuti e segnalati da almeno due dei servizi presenti al tavolo integrato: questo per favorire un lavoro di rete tra i servizi.

Servizio

Si caratterizza per la sperimentazione di una gestione integrata con la collaborazione tra gli Enti coinvolti per l'individuazione dei soggetti più idonei, la presa in carico e l'accompagnamento degli ospiti verso l'autonomia abitativa e lavorativa sul territorio. I percorsi educativi personali, vengono infatti progettati non solo dall'equipe educativa ma con il contributo dei servizi coinvolti inviati.

Inizio attività e gestione servizio

Febbraio 2002.

Gli appartamenti di pronto intervento, siti in Via San Lorenzo, 25 – Bergamo, sono il frutto di una progettualità nata dalla collaborazione di Caritas – Diakonia, Provincia, Comune e Asl di Bergamo, Sert, Ospedali Riuniti e l'Associazione Opera Bonomelli.

Organizzazione

Il progetto è gestito da 3 educatori (presenti per tutto l'arco della giornata) con la supervisione di 1 coordinatore. E' costantemente monitorato da rappresentanti gli enti coinvolti.

Risorse economiche

Nell'anno 2004, i costi per la gestione del progetto “Dalla strada alla casa” sono stati pari a € 60.299 che si sono coperti tramite lo specifico contributo dato dagli Enti Locali Provinciali coinvolti, sulla base dell'articolo 28 della Legge 328/00, pari a € 55.299 e per la differenza di € 5.000 con fondi propri della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'anno 2004 sono state accolte 9 persone: 4 donne e 5 uomini.

Cinque persone (2 donne e tre uomini) hanno positivamente terminato il percorso educativo: una ora vive in una casa privata in affitto, tre persone hanno avuto l'assegnazione di un appartamento popolare.

Per due persone (un uomo e una donna) il progetto educativo ha avuto esito negativo; in un caso perché la persona riproponeva atteggiamenti e modalità tossicomane, nell'altro per incompatibilità della stessa alle regole educative del progetto.

Alla fine del 2004 sono tre le persone inserite che stanno continuando nel progetto educativo.

PROGETTO DI MICROCREDITO

Destinatari: *Famiglie con gravi difficoltà economiche*

Finalità

Il servizio vuole fornire un supporto concreto a famiglie che vivono momenti di grave difficoltà economica (sostegno iniziale per l'assunzione mutuo, pagamenti di rate, indebitamento da gioco, ecc.), evitando che possano cadere in prestiti da usura. Tale situazione di crisi è in aumento, a causa della continua diminuzione del potere d'acquisto e da una situazione del mercato del lavoro che, sempre più spesso, sta portando persone (soprattutto di media età) ad essere collocate in cassa integrazione e/o espulse dall'attività produttiva.

Servizio

Il servizio consiste nell'erogazione di finanziamenti di piccola entità.

Inizio attività e gestione servizio

Ottobre 2002

Il servizio è promosso e gestito dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia in collaborazione con due Banche della realtà bergamasca: Banca di Credito Cooperativo di Treviglio e Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba.

Organizzazione

Il servizio è gestito direttamente dalla Direzione Caritas, in particolare tramite un operatore volontario con compiti di pre-istruttoria della pratica.

Risorse economiche

La Caritas ha messo a disposizione due fondi di € 50.000 ciascuno.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il servizio di microcredito ha la seguente modalità operativa: chi ritiene di avere necessità di questo servizio, tramite il CPAC Parrocchiale o il Parroco, chiede un incontro con il consulente della Caritas a ciò incaricato. Normalmente la persona è incontrata entro una settimana. Dopo aver verificato preliminarmente il bisogno segnalato dalla persona in difficoltà e avere concordato con la stessa sia eventualmente l'importo da erogare (massimo per ogni intervento, di norma, € 3.000) che le rate del rimborso (12/24 mesi) il consulente passa la pratica ad una Commissione esaminatrice istituita presso la Caritas Diocesana Bergamasca.

Questa Commissione decide insindacabilmente se concedere o no il prestito.

Quando il parere della Commissione è positivo, l'ufficio della Caritas invia l'autorizzazione a procedere all'Istituto di Credito convenzionato. L'Istituto procede a convocare direttamente le persone interessate per completare la pratica di erogazione del credito. E' da sottolineare come, da questo momento in avanti, la persona interessata avrà rapporti solo con la Banca. La Caritas assume la figura del "garante" nella copertura del prestito.

Da quando la persona si rivolge alla Caritas per la concessione di un prestito, al momento della firma dello stesso presso l'Istituto convenzionato per avere materialmente l'erogazione del fondo, trascorre un tempo massimo di 15 giorni.

Nel 2004 sono state aperte presso la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia 42 nuove richieste di microcredito di cui 29 riguardano persone italiane e 13 persone immigrate. Quest'ultime provengono dall'Est Europeo (10 persone), 2 dall'Africa settentrionale e 1 dall'America Latina.

Sono state accolte 29 richieste che complessivamente hanno comportato una garanzia di prestito pari a € 69.450,00. In media ogni persona ha avuto un prestito di circa € 2.400 (da un minimo di € 600 ad un massimo di € 5.000).

Età delle persone	2004	2004
	v.a.	%
18 - 25	3	10,7%
26 - 40	14	50,0%
41 - 50	4	14,3%
51 - 65	5	17,9%
oltre 65	2	7,1%
	28	100,0%
non conosciuta	14	
TOTALE	42	

La maggior parte delle persone avvicinate hanno una età compresa tra 26 e 40 anni (9 italiani e 5 immigrati). Mentre le persone immigrate sono comprese nelle fasce più giovani (2 persone tra 18 e 25 e altre due tra 41 e 52 anni), le persone italiane si distribuiscono su tutte le fasce di età, comprese quelle più adulte ed anziane.

Per gli immigrati la principale motivazione per la richiesta del prestito è legato a problemi di caparra o di pagamento di rate dell'affitto della casa (9 richieste su 13 persone), più diversificate sono le motivazioni delle persone italiane.

Motivo della richiesta	Italiani	Immigrati	Totale
Pagamento debiti pregressi	13,8%	7,7%	11,9%
Problemi economici legati attività professionale	20,7%	0,0%	14,3%
Pagamento affitto o cambio casa	6,9%	69,2%	26,2%
Copertura scoperto banche	3,4%	0,0%	2,4%
Difficoltà conseguenti a separazione	10,3%	0,0%	7,1%
Problemi familiari generici	3,4%	7,7%	4,8%
Problemi familiari legati alla salute	10,3%	0,0%	7,1%
Problemi familiari legati alla mancanza di lavoro	17,2%	7,7%	14,3%
Insufficienza reddito	10,3%	0,0%	7,1%
altro	3,4%	7,7%	4,8%
	100,0%	100,0%	100,0%

I problemi economici legati agli improvvisi mutamenti del mercato del lavoro, la perdita improvvisa dello stesso, la presenza di debiti contratti in periodi di tranquillità lavorativa (e quindi economica) sono le tre principali motivazioni che spingono le persone a richiedere un aiuto. (15 persone italiane su 29 si è trovata in questa situazione).

Tra le principali cause di richiesta di aiuto, si confermano i problemi legati al divorzio o separazione (es. pagamento mutuo casa). Colpisce, inoltre la richiesta di aiuto (che soprattutto riguarda persone adulte ed anziane) causata da problemi di salute.

Lo spaccato sociale che si presenta è certamente la punta di iceberg di una difficoltà sociale che coinvolge anche molte famiglie bergamasche. A conferma di ciò è opportuno sottolineare che, non appena questo nuovo servizio è stato pubblicizzato dagli organi di stampa locale, per alcune settimane si sono avute moltissime telefonate di persone (15-20 ogni giorno) che chiedevano informazioni in merito.

FONDAZIONE ANTIUSURA “SAN BERNARDINO”

Destinatari: *Persone o famiglie con gravi difficoltà economiche*

Finalità

Il servizio vuole offrire un concreto supporto economico a persone singole e/o famiglie usurate o a concreto rischio di usura.

Servizio

Il servizio consiste nella erogazione di finanziamenti di diversa entità

Inizio attività e gestione servizio

Dicembre 2004

Organizzazione

Il servizio è gestito direttamente da un'apposita Fondazione nata per volontà della Conferenza Episcopale Lombarda. Ha sede a Milano. Fanno parte della fondazione persone di ogni Diocesi della Lombardia su nomina dei rispettivi Vescovi.

Risorse economiche

Il fondo a disposizione della Fondazione è stato costituito con contributi donati da ogni Diocesi.

ATTIVITÀ SVOLTE

La fondazione sta muovendo i suoi primi passi. Nel 2004 si sono chiuse tutte le procedure burocratiche per la sua istituzione. Nel primi mesi del 2005 sarà pienamente operativa.

Il patrimonio iniziale costituito dalle Diocesi della Lombardia ammonta ad € 105.000,00. A fianco di questo patrimonio irriducibile, le Diocesi hanno garantito il versamento di una quota annua che, per l'anno 2004 è stata stabilita in € 200.000,00 e per gli anni successivi di € 150.000,00.

La Diocesi di Bergamo, partecipa a questa iniziativa delle Caritas della Lombardia con una quota annua media di € 19.000,00.

I principi generali che regolano l'attività della Fondazione sono tre:

- a. **l'ascolto e la raccolta dei dati.** L'ascolto è, oltre che l'avvicinamento della persona nella sua complessità, l'approfondimento della relazione che si sta instaurando sulla base della **fiducia** reciproca e della **disponibilità**, la puntuale raccolta di tutte le notizie, informazioni e dati, che possono rendere il più esaustivo e completo possibile il quadro della situazione familiare, sociale, economica e finanziaria del soggetto. Per “SOGGETTO” s'intendono tutte le persone fisiche e le Ditte individuali che, indebitate e trovando difficoltà d'accesso al credito e quindi a rischio d'usura, si rivolgono alla Fondazione;
- b. **il progetto coerente, la formulazione e la realizzazione.** L'ammontare dell'indebitamento non deve essere globalmente superiore a € 30.000,00. L'intervento richiesto è stabilito a sanatoria dell'intera situazione debitoria. L'intervento della Fondazione prevede **il rilascio di garanzie** a sostegno dei finanziamenti che le Banche convenzionate erogheranno ai soggetti; ogni finanziamento normalmente **non dovrà essere superiore a € 15.000,00** e dovranno essere rimborsabili in rate costanti mensili non superiori a 60 mesi;

- c. **le relazioni con le Banche** sono necessarie perché la stipula dei finanziamenti e la loro erogazione, è effettuata da una Banca convenzionata. E' condizione assoluta che le erogazioni da parte della Banca convenzionata non dovranno, mai e per nessuna ragione, essere effettuate al soggetto, ma saranno utilizzate solo tramite bonifico per il pagamento dei debiti a favore dei terzi creditori, non soggetti privati o persone fisiche diverse da chi ha offerto beni o servizi, con il parere preventivo della fondazione che otterrà allo scopo idonee autorizzazioni.

Nell'ipotesi di esistenza dello stato d'usura, l'intervento della Fondazione si limita esclusivamente all'ascolto e alla consulenza, consigliando senz'altro al soggetto, ove già non vi è ricorso, di richiedere un colloquio con le Istituzioni preposte al fine di valutare l'opportunità della denuncia.

APPARTAMENTI DI ACCOGLIENZA

Destinatari: *Famiglie in difficoltà*

Finalità

Soddisfare le esigenze abitative più immediate di alcune famiglie in situazioni di disagio, offrendo loro un alloggio adeguato in attesa di trovare una definitiva abitazione.

Servizio

Il servizio consiste nell'affittare a famiglie in particolare difficoltà un appartamento a canone agevolato.

Organizzazione

La gestione amministrativa degli appartamenti è attuata direttamente dalla Associazione Diakonia.

Risorse economiche

Il costo di gestione dei vari appartamenti, nel 2004 è stato pari a € 112.100, cui si è fatto fronte tramite parziali contributi da parte delle famiglie ospitate, pari a € 73.434, ivi compreso il contributo di € 50.000 per l'acquisto di un appartamento nel Comune di Costa Serina. La quota parte rimanente è stata a totale carico della Associazione Diakonia – Caritas.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'anno 2004 sono stati resi disponibili 15 appartamenti: di questi 3 sono di proprietà privata, 4 di Istituti Religiosi, 3 di Parrocchie e 4 di Istituti Diocesani. L'ubicazione degli appartamenti è la seguente:

- ✓ 2 in Comune di Almenno San Salvatore;
- ✓ 1 in Comune di Alzano Lombardo;
- ✓ 1 in Comune di Arcene;
- ✓ 3 in Comune di Bergamo;
- ✓ 1 in Comune di Chiuduno;
- ✓ 1 in Comune di Dalmine.
- ✓ 1 in Comune di Pedrengo;
- ✓ 4 in Comune di Urgnano;
- ✓ 1 in Comune di Costa Serina

POVERI MA CITTADINI

Destinatari: *Persone in situazione di grave marginalità, soprattutto senza fissa dimora*

Finalità

- Alla luce della Dottrina Sociale, aiutare la Chiesa di Bergamo a riflettere sui temi della giustizia e della legalità a partire dal volto di chi è meno tutelato nei suoi diritti di persona e di cittadino;
- Promuovere un sostegno qualificato e organizzato per la tutela giuridica di alcuni dei diritti fondamentali delle persone in “svantaggio sociale”.

Servizio

Il servizio consiste in una azione di consulenza e di accompagnamento giuridico gratuito nei confronti di persone, soprattutto senza fissa dimora, cui si decide la presa in carico e si garantisce la difesa per ogni eventuale controversia giudiziaria.

Inizio attività e gestione servizio

Gennaio 2004

Organizzazione

Il servizio si basa sulla presenza di un operatore assunto a part time che svolge funzioni di segreteria e di primo filtro delle richieste. L'analisi delle singole situazioni di bisogno è operato da un gruppo di avvocati che svolgono gratuitamente questo compito e decidono le azioni da intraprendere.

Risorse economiche

Le spese di segreteria sono assunte direttamente dalla Caritas Diocesana/Associazione Dakonia. Il costo dell'operatore per la segreteria, per l'anno 2004 è stato di € 5.853.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il servizio degli avvocati di strada è un servizio di secondo livello: non è tanto la singola persona che si rivolge all'Ufficio quanto piuttosto sono i vari responsabili dei servizi di primo livello (CPAC, cappellani, parroci, ecc.) che segnalano il singolo caso e accompagnano le persone interessate al servizio.

Oltre alle singole consulenze (non censite), richieste soprattutto dagli operatori del CPAC sia Diocesano che Parrocchiali, il servizio ha preso in carico, nell'anno 2004, 14 situazioni di bisogno, di cui 2 riguardanti cittadini italiani e 12 di immigrati. Le segnalazioni si riferiscono a problematiche connesse al diritto penale, a quello civile, amministrativo e del lavoro.

SERVIZI - SEGNO IN COLLABORAZIONE CON ALTRE REALTÁ ASSOCIATIVE

CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE “SaraCasa”

Destinatari: *Donne straniere sole e/o con figli*

Finalità

Offrire a donne immigrate, sole e/o con figli, che si trovano in situazione di ricongiungimento familiare, di difficoltà per instabilità coniugale, per gravidanza in corso, per precarietà economica e/o sociale, un'accoglienza temporanea in attesa della costruzione di progetti di inserimento definitivi nella realtà territoriale.

Servizio

I servizi offerti sono di ascolto, soddisfacimento dei bisogni primari, accompagnamento e sostegno per la costruzione di progetti di accoglienza (ricerca lavoro, abitazione, tutela legale), di animazione per i minori e di orientamento all'uso dei servizi territoriali del pubblico e del privato.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1992 (inizio servizio presso Casa Cima, in via S. Bernardino a Bergamo, trasferitosi nel Gennaio 2002 presso la nuova struttura situata in Via Battaina a Urgnano).

Il Centro di accoglienza “La Battaina” è un servizio – segno promosso dall'Associazione Diakonia-Caritas, attualmente in collaborazione con la Cooperativa Sociale Arcobaleno.

Organizzazione

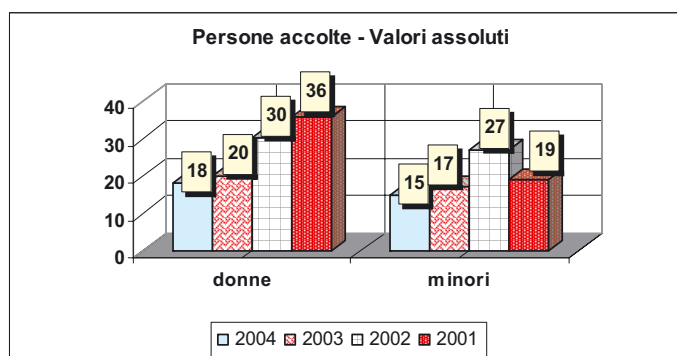
E' gestito da 1 coordinatrice e tre operatori-educatori. Il filtro delle accoglienze è svolto dal CPAC. Vi è una équipe (costituita da due componenti la cooperativa e il coordinatore del CPAC) che vaglia le varie richieste di inserimento nel Centro.

Risorse economiche

Nell'anno 2004, i costi per la gestione del Centro di accoglienza femminile “La Battaina” sono stati pari a € 33.517. A fronte di tali costi, i proventi derivanti dal contributo delle donne ospitate (anche tramite i Servizi Sociali dei Comuni invianti) è stato di € 15.261. La rimanente quota di € 18.256 è stata coperta dalla Associazione Diakonia – Caritas. L'associazione Diakonia – Caritas, inoltre, nell'anno 2004 è intervenuta a coprire i costi di gestione della struttura “Battaina”, pari a € 30.981, grazie ai contributi dell'otto per mille della Chiesa Cattolica.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nel 2004 il Centro di accoglienza “Saracasa” ha ospitato 33 persone, di cui 18 donne di cui 11 con figli. La quasi totalità delle donne accolte sono immigrate (in particolare 10 sono state le donne provenienti da paesi dell'Africa Centrale, 3 dall'Africa Settentrionale, 2 da paesi dell'Est e dall'America Latina ed 1 Italiana).



Il numero delle donne ospiti è in leggero calo rispetto all'anno 2003. Ciò è dovuto anche al fatto che la permanenza media delle donne presso questo servizio è stata maggiore: dai 95 giorni medi del 2003 si è giunti ai 116 del 2004. La complessità di alcune situazioni rende ovviamente necessario un tempo di permanenza più lungo, anche se l'obiettivo è quello di costruire "progetti a termine" evitando un uso improprio della struttura da parte delle ospiti.

Questo elemento, che non è solo organizzativo ma anche uno stile educativo del servizio, è verificabile alla luce dei risultati raggiunti per ogni progetto concluso.

Per sei donne è stato possibile il reinserimento in un appartamento autonomo. Solo in due casi il progetto non ha dato esiti positivi con l'uscita anticipata della persona accolta. Per quattro donne, alla fine dell'anno 2004, il progetto di affiancamento residenziale non era ancora concluso.

Conclusione progetto	v.a.	%
Altra comunità protetta	2	11,1%
Alloggio popolare	4	22,2%
Abitazione presso amici	2	11,1%
Ritorno in famiglia	0	0,0%
Rientro in patria	2	11,1%
Abitazione privata	2	11,1%
Dimessa perchè non condivide progetto	2	11,1%
Ancora ospite	4	22,2%
	18	100,0%

COMUNITA' DI ACCOGLIENZA FEMMINILE "KAIROS"

Destinatari: *Donne con problemi legati alla prostituzione*

Finalità

Offrire a ragazze, con problematiche legate alla prostituzione (soprattutto dentro il fenomeno migratorio), la possibilità di trovare un luogo di accoglienza e di ricostruzione del proprio vissuto e di reinserimento nella società. Nella Comunità si cerca di favorire il ritorno ad una vita "normale", di completa autonomia.

Servizio

Oltre all'accoglienza e al supporto psicologico, i progetti di reinserimento prevedono l'accompagnamento e il sostegno per la regolarizzazione dei documenti, di alfabetizzazione e preparazione ad alcune attività lavorative, di sostegno per un eventuale rientro nel loro paese d'origine e di ricerca del lavoro e dell'alloggio.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1995.

La Comunità "Kairos" è un servizio – segno gestito dall'Associazione Micaela - Onlus di Bergamo, costituita dall'Istituto Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità, in collaborazione con la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia e il Patronato San Vincenzo.

Organizzazione

La comunità è gestita da 5 Suore a tempo pieno, da 1 educatrice e da 15 volontari impegnati in molteplici attività. Il servizio di filtro e di inserimento delle ospiti viene svolto dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia. La Comunità può accogliere sino a 7 ospiti.

Risorse economiche.

I costi di gestione sono a carico dell'Associazione "Micaela – Onlus" e del Patronato S. Vincenzo. La Caritas Diocesana/Associazione Diakonia percepisce un compenso, da parte della Opera San Vincenzo, per l'attività di filtro e progettuale attuata con i responsabili della struttura. Nel 2004, questo compenso è stato di € 7.436.

ATTIVITÀ SVOLTE

Questo servizio segno gestito dalla Associazione Micaela – Onlus, nell'anno 2004 ha ospitato 12 donne, tutte immigrate. La maggior parte delle donne ospitate proviene da paesi dell'Est Europeo (dieci donne); due da paesi dell'Africa Centrale.

Delle 12 donne, sei sono nuovi ingressi dell'anno 2004. L'età delle ospiti è compresa tra i 17 e 30 anni. In particolare 3 sono minorenni (di cui una con figlio), cinque hanno un'età compresa tra 18 – 20, tre tra 21 – 25 anni ed una tra 26 – 30 anni.

Alla fine del 2004, la quasi totalità delle ospiti si trova nella fase di reinserimento socio-lavorativo. Alcune sono ospiti presso specifici appartamenti messi a disposizione dalla associazione Micaela o in strutture di seconda accoglienza. In alcuni casi è stato possibile il ritorno nel paese d'origine.

COMUNITA' DI PRONTO INTERVENTO "S. MICAELA"

Destinatari: *Donne con problemi legati alla prostituzione*

Finalità

Allontanare in modo immediato la giovane dalla strada e dalla situazione di schiavitù e sfruttamento, offrendole un luogo protetto.

Servizio

Il servizio offre alla giovane un luogo dove poter riflettere serenamente ed essere accompagnata a scegliere il proprio futuro immediato: inserirsi in una struttura di prima accoglienza (accogliendo un percorso di protezione sociale) o il rimpatrio.

Inizio attività e gestione servizio

Luglio 2003.

Promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca e dall'Istituto Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità. La gestione è affidata alla Associazione Micaela Onlus di Bergamo.

Organizzazione

1 supervisore, 1 coordinatore, 2 operatori a tempo pieno domiciliati presso la struttura, 1 educatore a tempo pieno, 5 volontarie, 3 mediatrici culturali volontarie. Il servizio di filtro e di inserimento delle ospiti viene svolto dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia.

Risorse economiche

I costi di gestione sono attualmente a carico dell'Associazione Micaela – Onlus e dell'Opera San Vincenzo.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il servizio, gestito dalla Associazione "Micaela – Onlus" è rivolto a donne vittime della tratta. L'ingresso nel pronto intervento è determinato da un'esplicita richiesta di aiuto da parte della ragazza agli operatori di strada, o dall'intervento delle Forze dell'Ordine, o comunque da soggetti impegnati direttamente nella lotta alla tratta.

Il servizio ha iniziato la sua attività nel luglio del 2003 e ha visto un progressivo aumento di interventi: dai 13 inserimenti del 2003 si è giunti ai 27 del 2004. E' da sottolineare, inoltre, il forte numero di ragazze minorenni (11) che sono state accolte nel servizio di pronto intervento. La maggior parte delle ragazze è comunque con una età inferiore ai 25 anni e di provenienza dai paesi dell'Est (20 ragazze su 27).

Durante il periodo d'accoglienza, oltre alla protezione, al vitto e alloggio, viene fornita assistenza sanitaria, supporto nel percorso di alfabetizzazione, possibilità di partecipare alla gestione ordinaria della casa ed eventualmente ad attività di lavoro manuale, supporto all'eventuale denuncia, recupero e/o mantenimento dei contatti con i familiari, recupero o incremento della presa in carico di se stessa e del proprio vissuto personale. Non è facile per queste ragazze, dopo la prima fase di accoglienza, riuscire a recuperare una propria identità: ben 12 delle 27 ragazze, infatti, ha interrotto la propria permanenza nella struttura, 6 hanno usufruito di un rimpatrio assistito e 9 sono state inserite in una struttura più idonea.

SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO “ESODO”

Destinatari: *Donne e uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Attraverso la risposta ad alcuni bisogni primari, offrire alle persone in situazione di grave emarginazione, italiani e stranieri, in molti casi senza fissa dimora, un punto di riferimento per costruire possibili relazioni di fiducia, primo passo per il tentare di aiutarle a riscoprire la voglia di ricominciare un cammino di recupero personale e sociale.

Servizio

Il servizio consiste nella presenza di un camper con operatori che svolgono un servizio che vuole:

- fornire ascolto;
- dare risposta a bisogni primari, con la distribuzione di cibo, coperte, sacchi a pelo e generi di prima necessità;
- effettuare un aggancio / accompagnamento ai servizi sociali del pubblico e del privato sociale e alle strutture sanitarie per le visite alle persone che dalla strada vengono ricoverate in ospedale.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1992

Il servizio è gestito dalla Associazione Diakonia in collaborazione con il Patronato San Vincenzo, la Cooperativa “Il Mosaico”, l'Associazione “In strada” ed il Comune di Bergamo.

Organizzazione

Il servizio è svolto da un sacerdote (responsabile del servizio), 8 operatori professionali e circa 40 volontari che coprono a turno tutti gli orari di servizio previsti. Punto di riferimento per tutte le attività svolte è il Patronato San Vincenzo di Sorisole.

Risorse economiche

Il servizio per gli ospiti è completamente gratuito. Nell'anno 2004, il contributo dato dalla Caritas Diocesana per il servizio è stato di € 6.507.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nel 2004, il servizio “Esodo” è stato interamente trasferito, negli aspetti gestionali ed organizzativi alla Associazione “In strada” e alla Cooperativa “Mosaico”. Questo servizio – segno è giunto a vivere di “vita propria”. Nel 2004, infatti, i soggetti giuridici sopra citati hanno iniziato ad avere proprie convenzioni con le Istituzioni Pubbliche. Nel corso dell’anno 2004 la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia ha contribuito con € 6.507 alle spese del personale.

A partire dall’anno 2005, la collaborazione tra Caritas Diocesana/Associazione Diakonia sarà sulla condivisione e costruzione di progettualità comuni sulla grave marginalità di strada.

IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA

A partire dalla fine degli anni '80, a fianco del CPAC Diocesano, si sono gradualmente aperti degli altri Centri di Ascolto promossi dalle Parrocchie: dapprima nella città di Bergamo, poi, successivamente in altre Parrocchie della Diocesi.

Tra le diverse motivazioni che spingono le Parrocchie ad aprire questi “luoghi di ascolto”, vi è sicuramente il tentativo di “ascoltare”, nella propria comunità le persone che vivono situazioni di disagio, “osservare” i cambiamenti sociali in atto e restituire, con discernimento, alla propria comunità i risultati di questa attenzione, affinché, sempre più essa sia attenta a chi è più in difficoltà. Pur con tutte le fatiche e le difficoltà della quotidianità, questi Centri di Ascolto cercano di essere promotori di processi di cambiamento e responsabilizzazione, affinché il territorio diventi comunità capace di esprimere solidarietà nella giustizia. E' opportuno sottolineare come, normalmente, il Centro di Ascolto sia il primo servizio – segno che le Caritas Parrocchiali pongono nella propria comunità: per promuovere la testimonianza della carità nella comunità, di cui la Caritas parrocchiale è l'organismo di riferimento si sente subito il bisogno di “conoscere meglio” le forme di povertà presenti, di ascoltare con più attenzione le difficoltà e le fatiche di tante famiglie e, nel contempo di avere strumenti in grado di leggere i cambiamenti sociali in atto. Alla fine del secolo scorso, inoltre, sempre più frequentemente le comunità parrocchiali iniziano ad individuare una “casa della carità”, un segno esterno, una struttura capace di essere luogo visibile dell'attenzione della comunità ai poveri. In molte parrocchie, all'interno della casa della carità ha sede il Centro di Primo Ascolto locale.

La Caritas Diocesana/Associazioni Diakonia, anche nel 2004 ha continuato il lavoro di accompagnamento di queste realtà territoriali, soprattutto:

- ✓ promuovendo percorsi formativi per gli operatori dei CPAC già operanti e quelli in via di istituzione, sia a livello locale sia diocesano;
- ✓ potenziando la messa in rete dei Centri tramite lo sviluppo di un sistema informatico in grado di mettere a disposizione dei vari Centri, poco per volta coinvolti, la banca dati con le posizioni di tutte le persone avvicinate e, nel contempo, potenziando il passaggio di informazioni sulle modifiche delle normative vigenti, sulle circolari e su qualsiasi altre informazioni ritenute utili per lo svolgimento del loro lavoro;
- ✓ continuando a monitorare e a “leggere” i dati sulle persone avvicinate, favorendo in questo modo la presa di coscienza sui cambiamenti sociali in atto, sulle povertà avvicinate e quelle ancora rimaste nascoste ma presenti nel territorio.

CENNI SULLA INDAGINE CONOSCITIVA DEI CPAC Parrocchiali

Nel 2004 la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia ha promosso un'indagine in grado di approfondire alcuni aspetti del lavoro dei CPAC Parrocchiali. Si riportano di seguito alcuni elementi, utili nel contesto dell'attuale bilancio sociale, rimandando il più analitico approfondimento dei risultati, alla specifica lettura del rapporto in via di pubblicazione.

Sono 44 i CPAC presenti nella Diocesi di Bergamo (escluso il CPAC Diocesano), di cui 33 Parrocchiali, 9 interparrocchiali e 2 Vicariali. Complessivamente sono 100 le Parrocchie coinvolte dall'azione di questi Centri che, teoricamente, sono in grado di "ascoltare" le povertà di oltre il 30% del territorio della Diocesi di Bergamo. In particolare, i CPAC della città di Bergamo coprono il 70% del territorio cittadino.

In media ogni CPAC ha 6,5 ore di apertura settimanale. Il 65% di loro apre il servizio da due a cinque ore settimanali. Complessivamente sono 242 le ore di apertura settimanale garantite dai CPAC grazie all'apporto di 634 operatori. Ad ogni apertura di un CPAC sono presenti dai 3 ai 4 operatori.

Tutti gli operatori sono volontari. Mediamente ogni CPAC è costituito da 12 operatori.

La maggior parte di loro sono persone di età compresa tra i 41 e 65 anni, di solito pensionati e casalinghe (che risultano in calo rispetto ad una analoga indagine realizzata nel 2000). Sono in deciso aumento anche i giovani con meno di 25 anni.

Complessivamente sono state più di 11 mila le persone che si sono rivolte ai CPAC parrocchiali. Poco più del 10% sono le persone italiane. Quasi la metà delle persone avvicinate risultano essere un nuovo contatto, cioè persone che si rivolgono per la prima volta al Centro. Quasi due terzi delle persone sono donne, in età compresa soprattutto tra i 31 e 60 anni.

L'identikit dell'italiano che si rivolge a questi Centri di Primo Ascolto, è una persona di età compresa tra i 31 e 60 anni nel 75% dei casi, prevalentemente è una donna e, in quasi il 60%, risulta essere coniugato.

Solo il 23% delle persone italiane ha un lavoro regolare, il 32,8% è disoccupato. Il livello di istruzione è medio basso o basso (9 italiani su 10 ha solo il diploma di licenza elementare o media).

Gli oltre 1.150 italiani si sono rivolti ai CPAC per chiedere soprattutto un aiuto nell'affrontare i problemi connessi ai bisogni primari: pacchi alimentari (42,8%), indumenti (19,8%), erogazione di buoni pasto (8,3%) e la ricerca di un lavoro (5,1%). Nel 7% dei casi la richiesta è di un sostegno a problematiche familiari tramite anche il semplice ascolto.

L'identikit dell'immigrato vede ancora una forte presenza di persone tra i 31 e 60 anni (61,7%) ma anche di quella tra i 19 e 30 anni (33,4%). Quasi assente la fascia superiore ai 60 anni. Di solito chi si rivolge ai CPAC è una donna, quasi sempre coniugata.

Il 16% degli immigrati ha un lavoro irregolare. Il 20% ha un lavoro regolare ed il 36% risulta essere disoccupato. Rispetto agli italiani, solo 6 su 10 hanno un basso titolo di studio. Il 9% di loro ha una laurea.

Anche per gli immigrati la richiesta di aiuto per soddisfare i bisogni primari è il bisogno prioritario: per il 38% si traduce in una richiesta di indumenti, per il 21% di pacchi alimentari, per il 4,2% arredi per la casa e per il 16,5 nel trovare lavoro.

La tipologia di persone che si rivolgono ai CPAC non evidenzia particolari differenze tra italiani e immigrati, soprattutto per quanto riguarda i bisogni richiesti e le risposte avute.

Rispetto alle precedenti rilevazioni, nei CPAC sono in aumento alcune tipologie di bisogno, quali i senza fissa dimora, famiglie o singoli con difficoltà economica, famiglie con malati terminali.

Più in generale paiono accentuarsi, soprattutto per gli italiani, le forme di povertà generate da non risposta a bisogni primari (tra cui le difficoltà economiche e di lavoro) ma anche quella di non risposta a bisogni relazionali (la solitudine e la malattia psichiatrica in primis).

Un ultimo dato da sottolineare è la gestione economica di questi servizi. Nei dati economici non sono compresi il valore economico prodotto dall'attività degli operatori volontari e, per diversi centri, neppure la totale indicazione delle spese per la gestione e manutenzione ordinaria dell'immobile adibito a CPAC.

I dati di bilancio, riferiti a 33 CPAC su 44 indicano che nel 2004 questi Centri hanno avuto entrate pari a € 203.000,00. Le entrate sono derivanti percentualmente e prevalentemente da iniziative proprie (29%), da offerte di privati (22%) e da contributi della Parrocchia (21%).
Le uscite dichiarate dai 33 CPAC sono state complessivamente di € 175.227,00 di cui il 64% per aiuto alle persone e/o per la realizzazione di specifici progetti, il 25% per spese di gestione e/o spese per l'immobile.

A margine della loro prioritaria attività di ascolto, quasi tutti i CPAC segnalano di avere un servizio di distribuzione di generi alimentari o di indumenti. 20 CPAC, inoltre, svolgono anche un servizio di distribuzione di mobili e 16 di assistenza domiciliare a persone in situazione di bisogno. Molti CPAC promuovono o partecipano a progetti di servizio nel territorio (doposcuola, trasporto, forme di aiuto internazionale, ecc.).

Tra i diversi e concreti sostegni che la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia cerca di offrire a Centri di Primo Ascolto Parrocchiali, si segnala lo sforzo di mettere in rete, con collegamento informatico, i Centri stessi. Ciò al fine di migliorare la capacità di aiuto alle persone povere e, nel contempo, costruire una banca dati continuamente aggiornata sui cambiamenti delle povertà nella nostra Provincia.

Per la messa in rete informatica dei Centri di Primo Ascolto Parrocchiali la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia ha ottenuto un contributo dalla Caritas Italiana; nell'anno 2004 i costi sostenuti per questo progetto sono stati di € 7.987, interamente coperti dal contributo anzidetto.

IL SERVIZIO DI RACCOLTA DI INDUMENTI USATI “OLTRE LO STRACCIO”

FINALITÀ DEL SERVIZIO

Da ormai 5 anni l'Associazione Diakonia – Caritas ha avviato il servizio “Oltre lo straccio”, che provvede a raccogliere in modo continuativo gli indumenti usati attraverso una rete di cassonetti gialli distribuiti sul territorio diocesano. A tale servizio si affianca la tradizionale “Raccolta di S. Martino”, effettuata sabato 6 novembre 2004.

Le finalità di tali iniziative sono:

- ✓ ridurre la produzione di rifiuti, il consumo e lo spreco delle risorse naturali, attraverso la cultura e la pratica del riuso e del riciclaggio;
- ✓ fornire un'occasione di lavoro, all'interno delle cooperative ed associazioni coinvolte, per persone in situazione di disagio sociale;
- ✓ finanziare, attraverso i proventi ottenuti, alcune attività di solidarietà promosse dalla Caritas Diocesana Bergamasca e attuate dall'Associazione Diakonia.

ATTIVITÀ SVOLTA

I cassonetti, posizionati su aree di proprietà di parrocchie e di enti ecclesiastici oppure su aree pubbliche previa autorizzazione o convenzione comunale, alla fine del 2004 erano 293 (6 in più rispetto al 2003); i Comuni coinvolti nel servizio erano 155 (3 in più rispetto al 2003).

I cassonetti sono svuotati normalmente una volta a settimana (salvo che sia necessaria una frequenza maggiore) e il loro contenuto è portato a 3 centri di raccolta, (Bergamo, Calolziocorte e Cologno al Serio). Tale attività è stata realizzata dall'Associazione Immigrati Ruah e dalle 2 cooperative sociali “Padre Daniele Badiali” e “Berakah”, anche con l'utilizzo di personale in situazione di disagio sociale.

Gli indumenti raccolti sono stati venduti fino a maggio alla Cooperativa Sociale “Ideambiente” ed in seguito alla Srl Tesmapri di Prato, società specializzate nel settore. A cura di tale società gli indumenti sono trasportati a centri di selezione dove, in base alle loro caratteristiche, vengono separati ed avviati a diverse destinazioni: il riuso come indumenti, in reti distributive in Italia e all'estero, o il riciclaggio, per la produzione di nuovi tessuti.

RISULTATI OTTENUTI

Nel 2004 sono stati raccolti complessivamente 1.545.857 chilogrammi di indumenti (di cui 97.550 attraverso la Raccolta di San Martino), il 3% in più rispetto all'anno precedente.

La vendita del materiale, ha complessivamente fornito proventi per € 236.333; rispetto al 2003 c'è stata una diminuzione di € 79.512, dovuta al crollo del prezzo del materiale, determinato da una serie di fenomeni

Detratti i costi (dettagliati in tabella), è rimasta una perdita di 150.475 € (- € 153.024 rispetto all'anno precedente).

Nonostante il notevole esborso economico, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia, ha assicurato alle cooperative coinvolte, la copertura dei costi di gestione per la raccolta, ciò al fine di permettere loro il proseguimento delle esperienze di lavoro (sotto forma di assunzione e/o di borse lavoro) garantite alle tante persone in situazione di disagio sociale attualmente assunte per questo prezioso servizio.

Tabella riepilogativa costi gestione raccolta

Remunerazione lavoro Associazione Ruah	€ 89.161
Remunerazione lavoro Cooperativa Padre Daniele Badiali	€ 67.761
Remunerazione lavoro cooperativa Berakah	€ 46.298
Costi di struttura (acquisto e/o riparazione cassonetti, ammortamenti, costi finanziari di gestione, ecc.) ⁶	€ 183.588
TOTALE	€ 386.808

Questioni aperte

L'attività di raccolta indumenti avviata negli scorsi anni finanziava diversi servizi promossi dalla Associazione Diakonia-Caritas (con una media annua di oltre € 140.000).

Nel corso del 2004, l'ulteriore crollo del mercato del settore non è più riuscito neppure a garantire l'autostentamento del servizio promosso. Si possono richiamare le concause di questa situazione:

- ✓ il consistente deprezzamento del Dollaro USA rispetto all'Euro, che consente maggiore esportazione del mercato USA rispetto al mercato Europeo (non è indifferente il fatto che il materiale sia esportato in paesi poveri, soprattutto in Africa, dove l'indebitamento è fatturato in dollari);
- ✓ l'eccedenza di materiale sui mercati internazionali, con conseguenti difficoltà di commercializzazione (stimata nel 25% della produzione attuale);
- ✓ le politiche pubbliche di supporto a tali attività realizzate in Paesi europei diretti concorrenti dell'Italia (Svizzera e Germania, ad esempio) che consentono la vendita del materiale raccolto ad un prezzo inferiore;
- ✓ la presenza sul mercato di abbigliamento a bassissimo costo di produzione cinese, che si colloca in diretta concorrenza con l'abbigliamento dell'usato;
- ✓ l'incremento dei costi legati al trasporto di materiale a causa delle nuove tariffe delle Ferrovie dello Stato.

Per l'anno 2005 è prevista una radicale verifica del servizio e delle sue modalità organizzative e gestionali.

⁶ In tale importo è compresa anche la svalutazione del credito "Idea Ambiente" al 100%, pari a € 130.706

DATI RELATIVI ALLA RACCOLTA ATTRAVERSO I CASSONETTI

Nel 2004 sono stati 155 i Comuni della Bergamasca dove si è garantita la raccolta degli stracci tramite il posizionamento di 293 cassonetti (erano 287 nell'anno 2003).

Complessivamente si sono raccolti 1.448.307 Kg di stracci. Nel 2003 si erano raccolti 1.375.024 Kg.

Comune	N. cass	Coop ⁷	kg	Variazione % rispetto al 2003
Adrara San Martino	1	RU	3.800	1.400
Adrara San Rocco	1	RU	2.250	650
Albano S. Alessandro	2	RU	13.500	5.200
Albegno	1	BE	7.940	320
Albino	5	RU	18.225	5.475
Almè	2	BA	14.600	3.240
Almenno San Bartolomeo	3	BA	16.570	2.690
Almenno San Salvatore	1	BA	3.190	230
Alzano Lombardo	4	RU	17.800	700
Ambivere	1	BA	2.870	140
Arcene	2	BE	16.730	2.490
Ardesio	1	RU	7.950	5.120
Azzano San Paolo	2	BE	19.920	2.800
Bagnatica	1	BE	5.900	-1.350
Bariano	1	BE	6.870	-630
Barzana	1	BA	8.780	1.140
Berbenno	3	BA	17.840	2.560
Bergamo	40	RU	232.205	-57.745
Berzo S. Fermo	1	RU	4.000	1.300
Bianzano	1	RU	1.850	650
Bolgare	1	BE	5.200	5.200
Boltiere	1	BE	6.010	160
Bonate Sopra	3	BA	15.700	2.830
Bottanuco	2	BA	11.140	1.020
Brembate Sopra	3	BA	6.960	-320
Brembilla	3	BA	12.290	-670
Calciniate	1	BE	7.105	7.105
Calolziocorte	5	BA	24.290	1.930
Calusco	4	BA	26.210	10.390
Capizzone	1	BA	1.680	-360

⁷ Il codice RU indica la Associazione "Ruah"; il codice BE indica la Cooperativa "Berakah"; il codice BA indica la Cooperativa "Padre Daniele Badiali"

Comune	N. cass	Coop⁸	kg	Variazione % rispetto al 2003
Capriate San Gervasio	3	BA	12.230	1.080
Caprino Bergamasco	1	BA	6.100	320
Carenno	1	BA	2.320	-480
Carobbio Degli Angeli	2	RU	7.980	-390
Carvico				-5.140
Casazza	1	RU	8.050	2.050
Casnigo	1	RU	2.450	1.500
Castelli Calepio	2	RU	7.240	5.990
Castione della Presolana	3	RU	17.750	6.100
Castro	1	RU	2.850	1.350
Cazzano S. Andrea	1	RU	7.000	1.750
Cenate Sopra	1	RU	5.300	3.050
Cenate Sotto	2	RU	3.450	910
Cerete	2	RU	4.650	2.000
Chignolo d'Isola	1	BA	3.690	-810
Chiuduno	2	BE	6.760	-10.190
Cisano Bergamasco	3	BA	14.780	-260
Ciserano	1	BE	4.410	280
Clusone	2	RU	25.200	4.150
Cologno	1	BE	3.520	630
Colzate	1	RU	2.050	1.550
Corna Imagna	1	BA	2.180	-640
Cortenuova al Piano	1	BE	6.310	-190
Costa Mezzate	1	BE	5.460	-1.110
Costa Valle Imagna	1	BA	2.550	380
Credaro	1	RU	2.500	950
Curno	3	BA	16.707	1.967
Dalmine	2	BE	19.540	2.770
Endine	2	RU	9.950	4.500
Entratico	1	RU	3.500	1.650
Filago	1	BA	4.910	-550
Fino del Monte	1	RU	6.300	2.550
Fiorano al Serio	1	RU	3.900	1.500
Fonteno	1	RU	2.700	1.550
Foppenico	2	BA	12.030	1.230
Foresto Sparso	1	RU	2.550	820
Gandellino	1	RU	4.000	1.750
Gandosso	1	RU	1.600	616

⁸ Il codice RU indica la Associazione "Ruah"; il codice BE indica la Cooperativa "Berakah"; il codice BA indica la Cooperativa "Padre Daniele Badiali"

Comune	N. cass	Coop⁹	kg	Variazione % rispetto al 2003
Gaverina Terme	1	RU	2.950	1.430
Gazzaniga	1	RU	3.150	700
Ghisalba	1	BE	5.780	-1.570
Gorle	1	RU	6.300	1.950
Gorno	1	RU	4.850	1.600
Grassobbio	1	RU	4.350	2.300
Gromo	1	RU	2.000	2.000
Grone	1	RU	2.500	950
Grumello del Monte	1	RU	3.750	1.300
Lallio	1	BE	9.350	3.120
Leffe	1	RU	3.850	430
Levate	1	BE	5.450	-1.910
Locate	1	BA	2.820	1.730
Locatello	1	BA	2.550	-630
Lurano	1	BE	7.060	90
Luzzana	1	RU	2.900	-320
Madone	1	BA	4.900	670
Mapello	2	BA	8.240	-700
Medolago	1	BA	7.100	1.300
Monasterolo del Castello	1	RU	3.950	1.600
Monte Marengo	1	BA	3.500	-360
Montello	1	BE	3.940	-2.300
Morengo	1	BE	5.180	2.630
Mornico	1	BE	4.970	-1.100
Mozzo	2	BA	13.240	3.360
Nembro	4	RU	11.220	-6.680
Onore	1	RU	2.400	1.180
Osio Sotto	2	BE	31.620	11.200
Osio Sopra	1	BE	5.560	45
Pagazzano	1	BE	5.790	1.050
Paladina	2	BA	15.150	3.750
Palazzago	2	BA	6.420	1.170
Paratico	1	RU	5.300	-5.150
Parre	1	RU	5.180	1.980
Pedrengo	1	RU	7.600	2.950
Peia	1	RU	3.700	1.250
Pianico	1	RU	2.250	700
Piazza Brembana	2	BA	9.640	-1.000

⁹ Il codice RU indica la Associazione "Ruah"; il codice BE indica la Cooperativa "Berakah"; il codice BA indica la Cooperativa "Padre Daniele Badiali"

Comune	N. cass	Coop¹⁰	kg	Variazione % rispetto al 2003
Pognano	1	BE	5.650	1.050
Ponte Nossà	1	RU	6.750	2.550
Ponte S. Pietro	3	BA	14.490	4.450
Ponte Selva	1	RU	2.150	-100
Ponteranica	3	BA	18.560	-2.740
Pontida	1	BA	3.500	450
Pradalunga	2	RU	7.100	3.050
Predore	1	RU	6.400	-8.600
Presezzo	2	BA	8.600	830
Ranzanico	1	RU	3.400	1.650
Romano di Lombardia	1	BE	9.510	6.090
Rovetta	1	RU	6.550	1.950
San Paolo d'Argon	1	RU	4.400	-600
San Pellegrino	2	BA	8.780	740
Sarnico	2	RU	10.100	-11.600
Scanzorosciate	4	RU	8.250	2.650
Sedrina	2	BA	5.820	-140
Selvino	2	BA	10.650	600
Seriate	5	RU	23.260	8.360
Serina	1	BA	5.640	-560
Solza	1	BA	4.640	140
Songavazzo	1	RU	4.250	1.750
Sorrisole	4	BA	16.800	-190
Sotto il Monte	1	BA	4.370	740
Sovere	3	RU	5.100	3.000
Spirano	1	BE	9.360	240
Stezzano	3	BE	17.150	-1.590
Suisio	3	BA	8.460	480
Tagliuno	1	RU	7.900	2.950
Tavernola Bergamasca	1	RU	5.870	-7.880
Telgate	1	BE	5.200	5.200
Terno d'Isola	2	BA	3.820	-40
Torre Boldone	1	RU	6.350	-5.600
Torre de Busi	2	BA	5.820	-1.320
Trescore	2	RU	11.650	2.950
Treviolo	2	BE	7.890	-2.210
Urgnano	5	BE	32.200	3.690
Valbrembo	2	BA	10.510	-90

¹⁰ Il codice RU indica la Associazione "Ruah"; il codice BE indica la Cooperativa "Berakah"; il codice BA indica la Cooperativa "Padre Daniele Badiali"

Comune	N. cass	Coop ¹¹	kg	Variazione % rispetto al 2003
Vercurago	2	BA	5.870	-260
Verdellino	1	BE	4.995	-780
Vertova	1	RU	4.800	-550
Viadanica	1	RU	3.150	750
Villa d'Adda	1	BA	7.920	1.420
Villa d'Alme'	5	BA	20.120	570
Villa di Serio	1	RU	2.000	250
Villa d'Ogna	3	RU	8.150	5.740
Villongo	1	RU	3.150	-6.050
Zanica	2	BE	12.640	-110
Zogno	2	BA	6.460	-2.360
Zorzino	1	RU	1.850	-7.200
TOTALE	293		1.448.307	73.283

¹¹ Il codice RU indica la Associazione "Ruah"; il codice BE indica la Cooperativa "Berakah"; il codice BA indica la Cooperativa "Padre Daniele Badiali"

OBIEZIONE DI COSCIENZA E SERVIZIO CIVILE

IL SIGNIFICATO DI UNA SCELTA

Con l'approvazione della legge 226 del 23 agosto 2004, si chiude ufficialmente "l'esperienza" della obiezione di coscienza e del servizio civile.

Nel luglio 2004 ha preso servizio presso la Caritas l'ultimo giovane che, dichiarandosi obiettore al servizio militare, ha fatto la scelta di svolgere il servizio civile, volendo testimoniare il valore della pace e la promozione della non violenza come stile di vita.

Nella scelta della obiezione di coscienza, non si trattava semplicemente di fare assistenza ai bisognosi o di praticare una forma di solidarietà, quanto piuttosto di cercare di costruire un percorso di crescita personale che diventasse fermento anche per la comunità civile ed ecclesiale di appartenenza. Da qui, l'importanza che la Caritas Diocesana ha riservato fin dall'inizio alla promozione del servizio civile, accompagnato e sostenuto da una solida formazione dei giovani.

Per alcuni l'anno del servizio civile, è stato un anno di forte coinvolgimento personale, testimoniato dal fatto che hanno scelto l'esperienza di vita comune.

L'adesione dei giovani al servizio civile è stata subito massiccia, nonostante le pressioni che, ancora alla metà degli anni Settanta, la società e l'opinione pubblica esercitavano su chi compiva questa scelta.

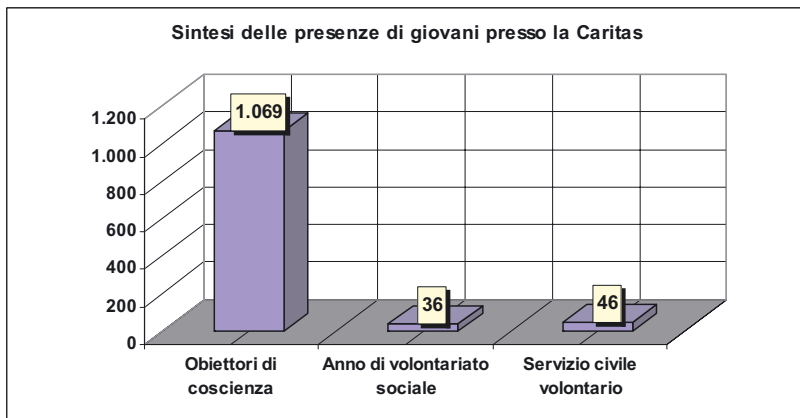
Il cammino dell'obiezione di coscienza, infatti, non è stato facile. Nel dopoguerra i giovani che in nome della non violenza rifiutavano di assolvere al servizio militare venivano incarcerati e ogni tentativo di legiferare in questo campo terminava nell'indecisione e nell'indifferenza della classe politica. Alla fine, messo alle corde dal vasto movimento d'opinione pubblica nella società dalle organizzazioni non violente, il Parlamento italiano approvò, nel 1972, la legge che riconobbe il diritto all'obiezione di coscienza e al servizio civile sostitutivo per motivi morali, religiosi e filosofici, ma in modo restrittivo e punitivo (8 mesi di servizio in più rispetto a quello militare, presenza di una commissione giudicante, esclusione delle motivazioni politiche, dipendenza dai codici e dai tribunali militari). Con questa legge, che è rimasta in vigore fino al 1998, l'obiezione di coscienza è stata considerata un beneficio concesso dallo Stato a precise condizioni e conseguenze, tra le quali quella di lasciare la gestione del servizio civile nelle mani del Ministero della Difesa.

SERVIZIO CIVILE E ANNO DI VOLONTARIATO ALLA CARITAS

I primi quattro obiettori di coscienza, iniziarono il loro servizio civile presso la Caritas Diocesana già nel 1977. Da allora e fino alla chiusura nel dicembre 2004, sono stati 1.069 i giovani che hanno fatto questa esperienza presso la Caritas Diocesana, operando nelle varie Comunità Parrocchiali, in Istituti o associazioni. E' un'esperienza che ha sempre avuto un comune denominatore: cercare di coniugare l'attenzione e la cura di persone in difficoltà con la promozione della testimonianza della carità nel territorio.

Con il trascorrere degli anni, rispetto ai primi giovani obiettori, le motivazioni, le aspettative e le modalità di operare dei giovani si sono modificate. Fino alla metà degli anni ottanta, infatti, l'attenzione di questi giovani era focalizzata soprattutto alle motivazioni legate alla obiezione di coscienza in quanto tale: i valori della pace, della non violenza, il rifiuto della guerra, erano gli indicatori più costanti della scelta. Era il tempo nel quale fare l'obiettore "costava" molto. Almeno venti mesi di servizio effettivo e normalmente più di tre anni e mezzo da quando si iniziavano le procedure alla fine del servizio stesso.

Dalla metà degli anni ottanta, fino alla metà degli anni novanta, il giovane tipo che si rivolgeva alla Caritas di Bergamo, aveva un “interesse” soprattutto indirizzato al tema del servizio. Dava per

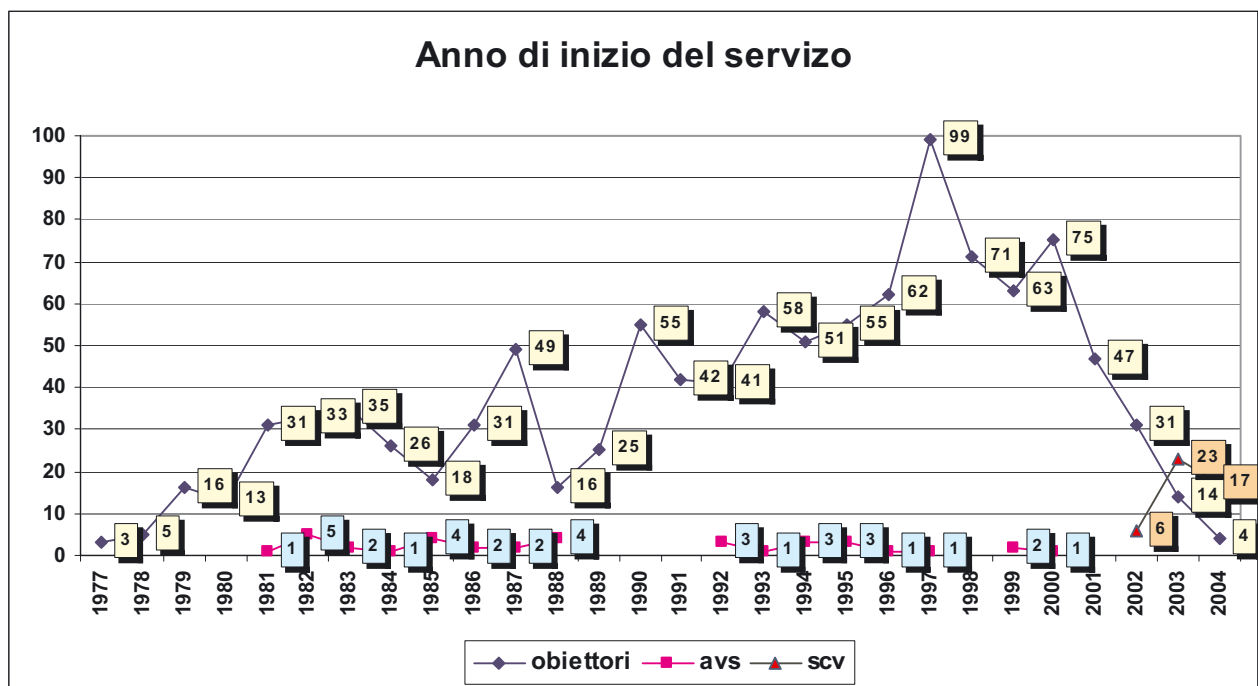


“abbastanza scontato” le motivazioni ideali della scelta di obiettare e si indirizzava di più sul fare un’esperienza “forte” di servizio alla comunità e al territorio. Il poter lavorare fianco a fianco con le povertà del territorio era la vera motivazione che spingeva molti giovani a questa scelta. Non a caso, molti di questi giovani hanno poi successivamente continuato il loro

servizio in enti, associazioni o cooperative di servizi alla persona.

Negli ultimi anni, l’obiettore tipo è stato più legato ad una scelta meno motivata da un punto di vista ideale ed anche del tipo di servizio: voleva essenzialmente fare dieci mesi evitando di “perdere” tempo o di non “far niente” in un servizio militare e, nel contempo, cercava di fare un’esperienza “interessante” in ambiti più vicini ai suoi interessi.

Contestualmente alla promozione del servizio civile, la Caritas Diocesana, a partire dal 1981, lancia la proposta di un impegno annuale alle ragazze tramite l’Anno di Volontariato Sociale: dodici mesi donati come forma di servizio in aiuto alle persone svantaggiate, senza percepire alcun compenso economico. Anche alle giovani volontarie si è voluto far vivere l’esperienza della vita di comunità e il servizio presso gli stessi centri operativi dove operavano gli obiettori di coscienza. Un valido punto di riferimento, almeno nei primi anni, è stato rappresentato dalla congregazione religiosa delle Suore Poverelle che si è sempre dimostrata attenta verso questa iniziativa e pronta alla loro accoglienza.



Se l'obiezione di coscienza ha rappresentato una testimonianza forte per la società civile ed ecclesiale, l'anno di volontariato sociale è stato una testimonianza ancora più forte, trattandosi di una scelta assolutamente spontanea e gratuita. Infatti, l'anno di volontariato comportava l'interruzione del corso di studi, o la sospensione volontaria del lavoro. A causa di queste difficoltà, la presenza delle giovani è ovviamente stata inferiore rispetto a quella degli obiettori

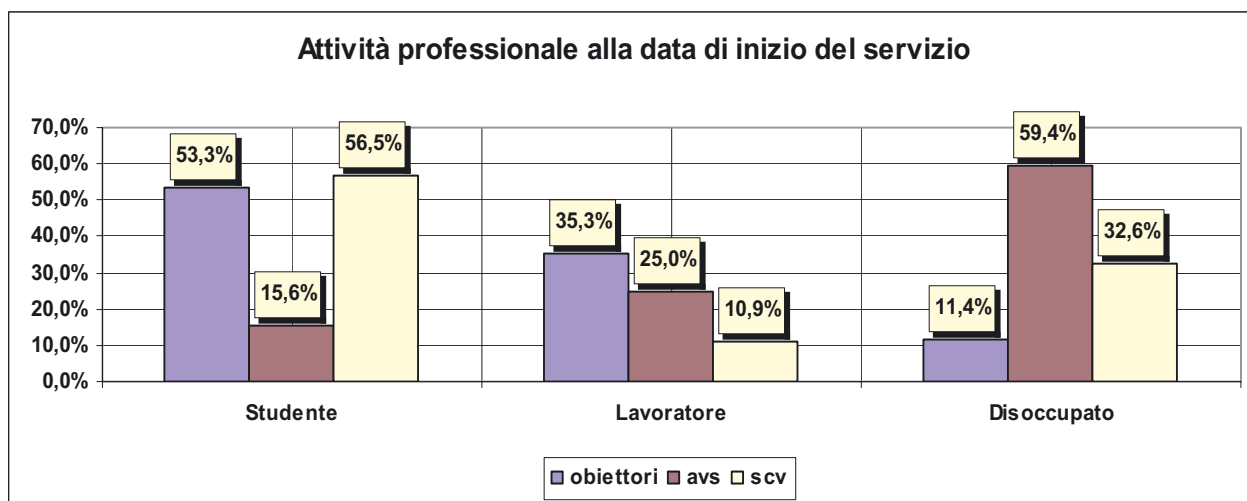
Complessivamente sono state 36 le ragazze che hanno svolto questa esperienza di servizio, in un periodo di tempo tra il 1981 e il 2000.

A partire dal 2002, come conseguenza della legge 64 del 2001, ha inizio anche presso la Caritas Diocesana l'esperienza del servizio civile volontario. Non è un anno di volontariato ma una scelta volontaria di svolgere un anno di servizio. Infatti, a queste persone (prima solo ragazze e poi, a partire dal 2005 anche per i ragazzi), lo Stato riconosce un compenso mensile di € 433,00.

Complessivamente, alla fine del 2004, sono stati 1.151 i giovani che hanno svolto un servizio alla comunità tramite l'esperienza della obiezione di coscienza, dell'anno di volontariato e del servizio civile volontario.

Gli anni '90, con la parificazione del periodo di leva militare con quello del servizio civile, sono stati quelli di maggiore espansione della esperienza del servizio civile. Il 1997 è l'anno che ha registrato la punta più alta di obiettori di coscienza, con 99 giovani che hanno iniziato il loro servizio.

L'identikit del giovane che ha svolto il servizio civile alternativo a quello militare è quello di un giovane espressione di tutte le classi sociali bergamasche. Di solito ha un titolo di studio con il diploma di scuola media superiore (651 su 1.069 obiettori e 25 ragazze su 36). Il 26% dei giovani però aveva solo il diploma di licenza media inferiore, il 3% la laurea.



Fino alla fine degli anni '80 chi sceglieva di fare il servizio civile erano soprattutto giovani occupati o in attesa di lavoro. A partire dagli anni '90 la situazione si è capovolta: chi sceglieva il servizio civile erano soprattutto studenti.

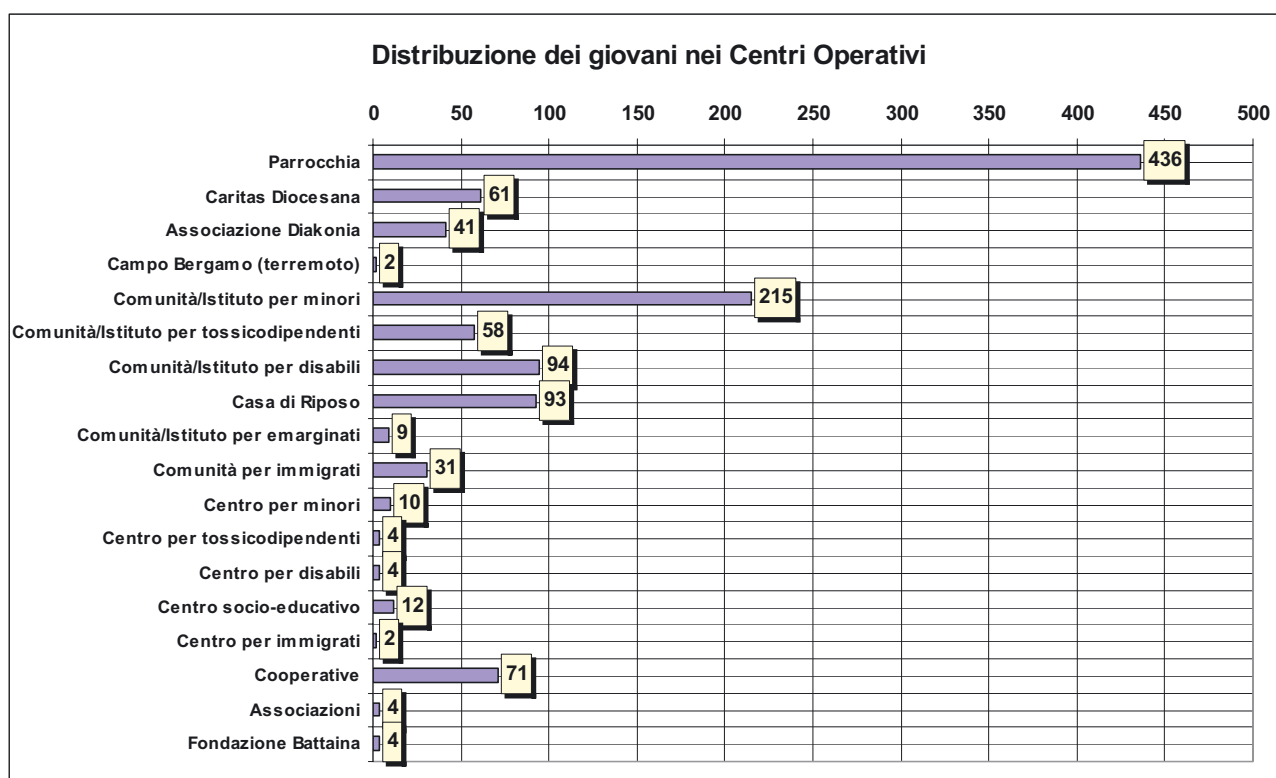
Per quanto riguarda invece le ragazze dell'anno di volontariato sociale, la maggior parte di loro era disoccupata o in attesa di trovare una definitiva occupazione.

I giovani che hanno svolto queste diverse forme di servizio provengono da 214 paesi, di cui 177 bergamaschi e 37 fuori provincia. Di questi ultimi, a fianco di giovani che per scelta hanno chiesto di svolgere il servizio civile presso la Caritas Diocesana, occorre segnalare anche un gruppo di giovani precettati forzatamente presso la Caritas. Tale situazione di precettazione forzata (ovvero inviare giovani non presso l'ente che l'aveva richiesto ma presso altri), per un periodo è stata una scelta del Ministero della Difesa come tentativo di scoraggiare le richieste di obiezione.

Ne consegue che anche molti giovani di Bergamo, con cui si erano costruiti progetti di servizio, sono stati costretti a operare presso altri enti, anche fuori Provincia.

Tra i principali paesi bergamaschi di provenienza dei giovani, sono da segnalare Bergamo con 237 giovani, Seriate con 37, Nembro con 25, Albino e Romano di Lombardia con 22, Cologno al Serio e Scanzorosciate con 18, Chiuduno 17, Gorlago, Ponte San Pietro e Villa d'Almè con 16 e via a seguire, per un totale di 177 paesi.

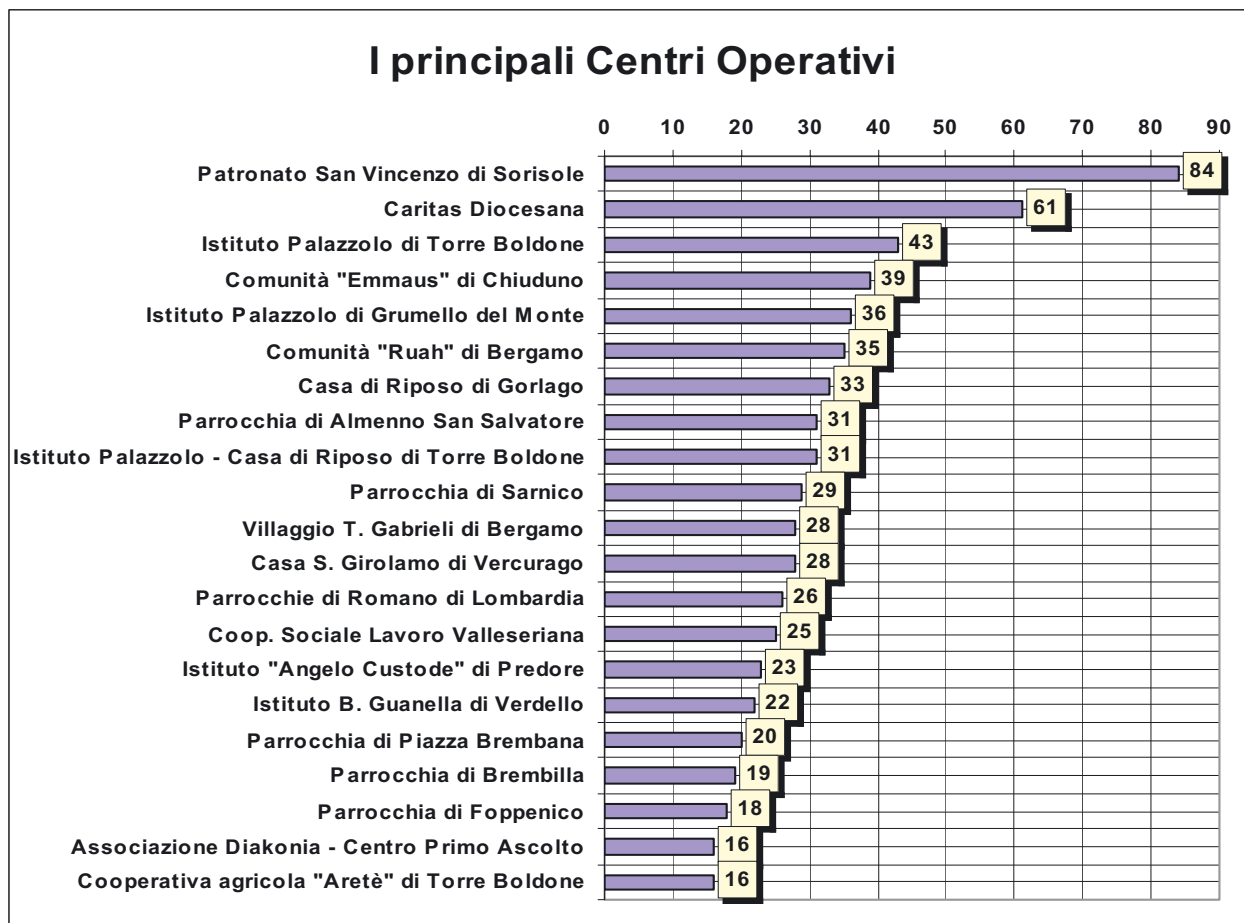
Nei primi anni '80 (tra il 1980 e il 1985), il Ministero, nel tentativo di impedire la scelta del servizio civile presentando l'obiezione come "scelta di imboscata" ha cercato di far giungere le precettazioni molto in ritardo rispetto ai tempi dalla legge previsti (sei mesi di tempo dalla richiesta di riconoscimento della obiezione di coscienza alla precettazione e venti mesi di servizio civile, per un totale di ventisei mesi). In realtà, almeno negli anni '80 era prassi aspettare almeno dieci quattordici mesi prima di essere precettati. Per evitare questo "abuso" da parte del Ministero, più della metà dei giovani in quegli anni adottò la scelta dell'autodistaccamento, ovvero iniziare comunque il servizio (con il costo a totale carico della Caritas) in attesa della definitiva precettazione. Complessivamente furono 87 i giovani che vollero fare questa scelta.



Il Centro Operativo è stato il termine utilizzato per indicare il luogo di svolgimento del servizio civile e dell'anno di volontariato sociale. Complessivamente sono stati 157 i Centri Operativi. 87 sono state le Parrocchie coinvolte in questo progetto, nelle quali hanno operato 436 giovani (il 38% del totale). Non è possibile riassumere le attività dei giovani nelle Parrocchie, in quanto, a seconda del tipo di contesto, essi hanno operato a fianco di minori e disabili (negli oratori principalmente), nell'assistenza ad ammalati ed anziani, nei Centri di Primo Ascolto Parrocchiale, ecc.

A fianco delle 87 Parrocchie, le realtà numericamente più significative per lo svolgimento del servizio, sono state le Case di Riposo (complessivamente 11 nella Diocesi), le Comunità per minori (10), le Comunità per disabili e le Cooperative sociali (7) e le Comunità per tossicodipendenti (6). Meritano una particolare segnalazione l'esperienza di due Centri Operativi realizzati nei luoghi del terremoto in Irpinia e in Friuli e l'esperienza dei Caschi Bianchi all'estero, in Kosovo e Ruanda).

I Centri Operativi che hanno visto la maggiore presenza di giovani in servizio civile sono stati: la Caritas Diocesana Bergamasca (102) le Comunità e/o Istituti per disabili (94), le Comunità di accoglienza per minori (93) e le Cooperative (71), sono stati rispettivamente i Centri Operativi che hanno visto il maggior numero di giovani in servizio.



Tra i Centri Operativi che hanno visto la maggiore presenza di giovani in servizio, sono da segnalare le realtà legate al Patronato San Vincenzo (in particolare la Comunità per minori e giovani presente a Sorisole) i servizi promossi dalle Congregazioni delle Poverelle e dei Guanelliani. Nel corso degli anni, evidentemente alcuni Centri Operativi sono stati chiusi, altri potenziati. Ciò che resta come realtà fondamentale, di queste esperienze nei territori è che a ciascun giovane è stato testimone di un servizio verso chi è più in difficoltà, stimolando nelle rispettive comunità maggiore attenzione ai poveri.

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE SU BASE VOLONTARIA

Caratteristiche generali

Il Servizio Civile Nazionale Volontario (legge 64 del marzo 2001), è un'importante occasione di crescita personale, un'opportunità per costruire percorsi di cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro paese. E' inoltre un'esperienza qualificante spendibile nel cammino formativo quale credito per il curriculum scolastico e nel corso della vita lavorativa. Nel contempo, assicura una sia pur minima autonomia economica di 433,00 euro netti al mese ed è riconosciuto ai fini assistenziali e pensionistici.

Le attuali aree di intervento nelle quali è possibile prestare il Servizio Civile Volontario sono riconducibili a quattro ambiti omogenei:

- assistenza (settori: assistenza, cura e riabilitazione, reinserimento sociale e prevenzione);
- ambiente e protezione civile (settori: protezione civile, difesa ecologica, tutela ed incremento del patrimonio forestale, salvaguardia e fruizione del patrimonio forestale);
- cultura ed educazione: (settori: promozione culturale, educazione, salvaguardia del patrimonio artistico);
- estero: (settori: formazione in materia di commercio internazionale, cooperazione decentrata, interventi post conflitti, interventi peacekeeping, cooperazione ai sensi della Legge 49/1987).

Le aree di intervento presso la Caritas

Il servizio presso la Caritas si svolge nell'area dell'assistenza a favore di persone segnate da povertà culturale ed economica, da carenze relazionali e/o assistenziali, con particolare riferimento all'area della condizione femminile multiproblematica, delle famiglie, dei minori, degli anziani, dei disabili. I progetti sono di educazione, di prevenzione e reinserimento, di assistenza, di difesa dei diritti di cittadinanza, al fine di rafforzare le reti locali di solidarietà e promuovere la pace e la nonviolenza.

Per ogni singola categoria di bisogno si lavora in strutture diverse quali:

- **Minori:** in centri di aggregazione, oratori, comunità alloggio.
- **Anziani:** in case di riposo/centri diurni.
- **Disabili:** in centri socio-educativi, case famiglia.
- **Donne in difficoltà:** in centri di accoglienza e case famiglia.
- **Tossicodipendenti:** in comunità
- **Disagio adulto:** centri di primo ascolto e cooperative.

Le modalità per accedere al servizio

I giovani interessati alla esperienza del servizio civile volontario (e fino al 2004 del servizio civile alternativo a quello militare), prima della presentazione della domanda, effettuano un colloquio con il responsabile del Settore al fine di focalizzare le motivazioni e le capacità personali e scegliere di conseguenza l'ambito ed il Centro Operativo in cui svolgere il servizio. Successivamente, prima di entrare formalmente in servizio, essi svolgono un tirocinio pratico di 40 ore presso il Centro Operativo assegnato; in tal modo i giovani hanno la possibilità di verificare direttamente l'attività che si troveranno a svolgere nel corso del servizio civile.

La Caritas provvede anche a realizzare, una volta all'anno, un incontro con i responsabili dei Centri Operativi ed un momento di incontro e di verifica con i ragazzi in servizio.

La formazione

Il percorso formativo previsto per i volontari in servizio civile, che si svolge sia prima che durante il servizio, è articolato in:

- ✓ un colloquio iniziale con il responsabile della formazione;
- ✓ un corso propedeutico a livello regionale;
- ✓ un tirocinio di 40 ore presso il centro operativo di assegnazione;
- ✓ due giornate residenziali ad inizio servizio a livello regionale, una a metà ed una alla fine;
- ✓ alcuni incontri a livello diocesano.

Grande impegno è destinato alla formazione che, coerentemente con l'impostazione generale della Caritas, è ritenuta condizione irrinunciabile per la crescita delle persone e per la realizzazione di interventi innovativi in grado di rispondere efficacemente ai bisogni.

I temi affrontati nel 2004 hanno riguardato in particolare:

- la pace, l'educazione all'ascolto, la gestione delle conflittualità (in 2 giornate residenziali);
- la conoscenza di sé attraverso l'analisi transazionale (3 incontri);
- l'apertura agli altri e mondialità (4 incontri);
- le specifiche aree di servizio (4 incontri).

Sono inoltre previsti momenti rivolti specificatamente alla dimensione spirituale, in particolare a Pasqua ed a Natale.

Il servizio nel 2004

Per lo svolgimento del servizio civile da parte degli obiettori di coscienza, la Caritas Diocesana Bergamasca disponeva della possibilità di impegnare 70 giovani, all'interno della convenzione vigente tra la Caritas e l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Nel 2004, ultimo anno di possibile scelta della obiezione di coscienza e del servizio civile alternativo a quello militare, gli obiettori in servizio sono stati 16 (42 nel 2003), di cui 4 entrati in servizio nel corso dell'anno (12 erano entrati in servizio nel 2003).

Per quanto riguarda il servizio civile volontario, invece, nell'anno 2004 sono state in servizio 38 giovani, di cui 18 entrate nel corso dell'anno (22 nel 2003).

La tabella alla fine di questo capitolo indica i centri operativi presso i quali il servizio è svolto.

Il servizio civile svolto nel 2004 da obiettori di coscienza e giovani in servizio civile volontario della Caritas Diocesana Bergamasca

Ambito	Obiettori di coscienza	Giovani in servizio civile volontario	Centri operativi	Mansioni
MINORI Totale: 21	1	3	Istituto Casa ragazzi (Torre Boldone)	- sostegno scolastico ai minori in difficoltà e rischio - affiancamento nelle attività ludiche/ricreative e attività di piccoli laboratori - affiancamento nelle esperienze aggregative e formative dei campi scuola - animazione pomeridiana durante il periodo scolastico e durante i CRE
		1	Parrocchia di Colognola (Bg)	
		1	Parrocchia di S. Anna (Bg)	
	1		Parrocchia di Redona (Bg)	
	1	3	Parrocchia di Monterosso (Bg)	
			Parrocchia di Piazza Brembana	
		1	Parrocchia di S. Lucia (Bg)	
		1	Parrocchia di Locate	
		1	Parrocchia di Oltre il Colle	
	2	3	Comunità Don Milani di Sorrisole	
	2		Casa S. Girolamo di Vercurago (LC)	

HANDICAP Totale: 14	1	4	Istituto B. L. Palazzolo (Grumello del Monte)	<ul style="list-style-type: none"> - rieducazione delle capacità personali con piccoli laboratori - socializzazione e integrazione con il mondo esterno - accompagnamento nelle varie fasi della giornata: palestra, piscina, equitazione, ecc. - animazione e gioco
	1	3	Istituto Don Guanella di Verdello	
	1	1	Coop. Il Battello di Sarnico	
		1	Istituto A.Custode Predore	
		1	Casa Betania (Bg)	
		1	Associazione UILDM (Bg)	
ANZIANI Totale: 6		2	Casa di Riposo Verdello	<ul style="list-style-type: none"> - animazione nei vari reparti (gioco delle carte, tombola, canto, ecc.) - accompagnamento anziani in palestra per le attività fisiche - accompagnamento nelle varie attività proposte (cucito, maglia, pittura, cartonaggio, ecc.) - nelle ore dei pasti imboccare gli anziani non autosufficienti
		2	Casa di Riposo Torre Bordone	
			Casa di Riposo Sarnico	
		2	Casa di Riposo "Sacro Cuore" (Bg)	
COMUNITÀ TERAPEUTICA PER MALATI PSICHICI Totale: 2		2	Coop. Sociale Lavoro Valseriana di Gandino	<ul style="list-style-type: none"> - affiancamento degli ospiti durante le attività educative e riabilitative previste - animazione nei momenti di vita comunitaria e ludica - aiuto nei piccoli laboratori (giardinaggio, laboratorio del cuoio e lavori nella stalla)
COMUNITÀ TERAPEUTICA PER RECUPERO TOSSICO-DIPENDENTI Totale: 2	1	1	Ass. Comunità "Emmaus" di Chiuduno	<ul style="list-style-type: none"> - accompagnamento delle persone in difficoltà nelle attività educative previste dalla comunità - affiancamento alle persone nella realizzazione dei progetti di inserimento lavorativo - sostegno per recupero scolastico
IMMIGRATI Totale: 1	1		Comunità "Ruah" (Bg)	<ul style="list-style-type: none"> - accoglienza e ascolto degli ospiti - aiuto nella ricerca di lavoro e di alloggio e nel disbrigo di pratiche burocratiche - affiancamento dell'operatore nel laboratorio occupazionale per il ritiro dei mobili usati, elettrodomestici e vestiario, a sostegno di ospiti immigrati in gravi difficoltà

EMARGINATI Totale: 1	1		Ass. Diakonia Centro "Zabulon" (Bg)	<ul style="list-style-type: none"> - accoglienza e ascolto di persone in gravi difficoltà - affiancamento all'operatore nella gestione delle docce, del guardaroba e della mensa
SERVIZI SUL TERRITORIO PER ANZIANI, DISABILI Totale: 3	1		Parrocchia di Redona (Bg)	<ul style="list-style-type: none"> - accompagnamento di persone dializzate per la terapia in ospedale
	2		Parrocchia di Almenno S. Salvatore	<ul style="list-style-type: none"> - aiuto nelle piccole faccende domestiche e spesa giornaliera - compagnia a persone disabili fisici e psichici o allettate per gravi incidenti - consegna dei pasti a domicilio - accompagnamento per passeggio e momenti ricreativi
DONNE IMMIGRATE IN DIFFICOLTÀ SOLE E/O CON MINORI Totale: 2		2	Servizio "Saracasa" presso la Fondazione "Battaina" di Urganò	<ul style="list-style-type: none"> - aiuto nell'apprendimento della lingua italiana alle ospiti straniere - affiancamento delle ospiti nella pulizia della casa - aiuto in cucina per la preparazione dei pasti - affiancamento dei minori nelle attività di doposcuola e nei momenti di attività ludiche-ricreative
DONNE VITTIME DELLA TRATTA Totale: 1		1	Centro Pronta Accoglienza Palazzolo (Bg)	<ul style="list-style-type: none"> - accompagnamento e sostegno per la regolarizzazione dei documenti - ricerca del lavoro e della casa
DONNE IN DIFFICOLTÀ CON FIGLI MINORI Totale: 1		1	Ass. Comunità "Emmaus" c/o Casa Chiara di Verdello	<ul style="list-style-type: none"> - affiancamento delle ospiti nella pulizia della casa - aiuto in cucina per la preparazione dei pasti - ricerca lavoro e casa - accompagnamento dei bimbi alla scuola materna e/o elementare - affiancamento dei minori nelle attività di doposcuola e nei momenti di attività ludiche-ricreative

AREA EMERGENZE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

INTRODUZIONE GENERALE

Nella costruzione di progetti di emergenza e di cooperazione internazionale, lo stile di lavoro della Caritas privilegia l'attenzione pedagogico-promozionale.

E' uno stile che cerca di superare la pura distribuzione economico materiale, coinvolgendo le realtà interessate affinché siano co-protagoniste non solo della gestione dei fondi ma anche nella progettazione degli interventi.

Nel contempo, nella trasparenza della gestione economica, si cerca di "rendere ragione" dei soldi spesi alle comunità e alle persone della Diocesi di Bergamo che, sempre con tanta generosità, sono pronte a mobilitarsi in aiuto di popolazioni colpite da catastrofi naturali o da scelte sbagliate degli uomini che costringono a vivere nella guerra e nella povertà tante popolazioni.

Nell'individuare alcuni progetti di aiuto internazionale, si è scelto di operare in zone laddove esistono significativi rapporti di collaborazione, che permettono e garantiscono il pieno raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

Tre sono, in sintesi, i criteri di riferimento utilizzati per gli interventi umanitari:

- ✓ curare i rapporti con le altre Caritas diocesane, in sintonia con Caritas Italiana, con il mondo missionario, le ong ed ogni altra istituzione interessata, al fine di armonizzare analisi, letture ed azioni che – proprio perché concordi – veicolano modelli di intervento atti a promuovere i destinatari nelle loro capacità ed abilità autopromozionali;
- ✓ sviluppare relazioni fraterne e di collaborazione con le Caritas e le Chiese destinatarie dei progetti affinché, grazie alla comune gestione degli interventi, ci si arricchisca reciprocamente e ci si promuova insieme per essere Chiese sempre più attente ed impegnate nel servire gli ultimi;
- ✓ "adottare" in modo mirato e continuativo comunità, famiglie e progetti che, non potendo contare su audience di "vetrine" più eclatanti, sono comunque impediti a vivere esistenze "normali".

Gli interventi di solidarietà in occasione di emergenze nazionali ed internazionali, i progetti di sviluppo realizzati in vari paesi e regioni povere del mondo hanno comportato alla Caritas e all'Associazione Diakonia un significativo impegno dal punto di vista economico ed organizzativo.

METODO DI LAVORO

Nel percorso sulle emergenze si prevedono quattro momenti essenziali:

1. Attività di sensibilizzazione della comunità bergamasca sulle diverse emergenze per promuovere la raccolta di fondi e fornire notizie costantemente aggiornate sulla situazione

In caso di emergenze o di calamità naturali, le Caritas Diocesane sono costantemente in contatto con un Coordinamento Nazionale (costituito dalla Caritas Italiana) che, supportato da un Gruppo Tecnico subito promosso nelle comunità interessate dall'emergenza, analizza e interpreta la realtà per avere una conoscenza immediata dei bisogni e per iniziare a predisporre interventi che abbiano senso ed efficacia.

Tutte le attività proposte e avviate nelle zone colpite sono progettate ponendo grande attenzione alle comunità locali, alle loro risorse e potenzialità, al fine di rendere la popolazione soggetto attivo nella ricostruzione mediante precisi progetti ed un puntuale lavoro di rete.

Per poter fare questo, fondamentale risulta la collaborazione con i mezzi di comunicazione locali, che consente di informare costantemente l'opinione pubblica sull'evolversi della situazione e sull'utilizzo dei fondi raccolti, sia nelle fasi di emergenza, sia in quelle di post-emergenza.

2. Elaborazione dei progetti sotto il coordinamento con Caritas Italiana

Dopo una presa di visione del fenomeno, in stretta collaborazione con Caritas Italiana che funge da supporto e coordinamento, si iniziano a costruire progetti di intervento:

- ✓ con particolare attenzione rivolta ai più poveri, riconosciuti grazie alla collaborazione con le comunità locali nelle persone dei suoi rappresentanti sia civili che ecclesiali;
- ✓ con attenzione al rispetto del mandato statutario ed alla particolare sensibilità ecclesiale della Caritas Bergamasca e della sua Chiesa;
- ✓ con riferimento alle disponibilità in risorse economiche, professionali e personali che la Caritas-Associazione Diakonia può giocare in quell'emergenza.

3. Realizzazione dei progetti

La realizzazione dei progetti è attuata possibilmente con personale locale, rendendo il più possibile minimale la presenza di personale esterno rispetto alla popolazione colpita. Ciò favorisce la creazione sul territorio di possibilità di lavoro e, inoltre, di promuovere risposte all'emergenze basate non su schemi assistenzialistici ma sull'assunzione in prima persona dei progetti da parte delle Comunità interessate; ovviamente la Caritas Diocesana – Associazione Diakonia garantisce tutto il supporto necessario per la realizzazione concreta di quanto stabilito.

4. Verifica e pubblica rendicontazione sull'andamento dei progetti

Tutti i progetti finanziati sono oggetto di verifica periodica da parte di operatori della Caritas-Diakonia, con visite in loco.

Pubbliche rendicontazioni sullo stato di attuazione degli interventi viene effettuata attraverso i mezzi di comunicazione locali (L'Eco di Bergamo, Bergamo TV, Radio Emmanuel, Radio Alta, La Nostra Domenica) e/o specifiche pubblicazioni.

RISORSE ECONOMICHE

Nel 2004 la raccolta di fondi da parte di Caritas e dell'Associazione Diakonia a favore delle emergenze è stata complessivamente pari a € 943.424

Nella tabella si forniscono i dati relativi alla raccolta e agli impieghi per le varie emergenze¹².

Tabella entrate riepilogativa			
Emergenze	Raccolta Caritas – Diakonia nel 2004	Fondi spesi al 31/12/2004 (comprendenti quelli spesi negli anni precedenti)	Fondi non ancora spesi
Bergamasca	253.598	1.814.802	57.108
Iran	223.523	12.742	267.591
Maremoto Oceano Indiano	414.881	130.744	284.136
Ossezia	51.422	2.571	48.851
Totale	943.424	1.960.859	657.686

¹² Sono stati aggregati i dati relativi ai bilanci sia di Caritas che dell'Associazione Diakonia. Per i dettagli relativi a Diakonia, si rimanda al bilancio di esercizio.

ALLUVIONE IN BERGAMASCA

Con il 31 dicembre 2004 si è chiuso ufficialmente il progetto di aiuto per la ricostruzione di alcune zone della bergamasca colpite dall'alluvione nel novembre 2002.

A fronte della emergenza che in quei giorni colpì soprattutto i Comuni di Brembilla, Capizzone, Mazzoleni di Sant'Omobono Imagna, Cepino Bergamasco e Berbenno, la Caritas Diocesana e il quotidiano locale L'Eco di Bergamo aprirono una sottoscrizione con causa *“Per chi ha perso la casa”*.

Grazie alla generosità dei bergamaschi si sono potuti raccogliere € 1.618.312. Si costituì subito un Comitato di aiuto denominato “Eco - Caritas” che con il coinvolgimento dei Sindaci e dei Parroci dei Comuni colpiti, elaborò precise strategie di intervento.

Tre sono stati i programmi di lavoro individuati:

Interventi per la prima emergenza che hanno permesso alle famiglie costrette ad uscire dalla loro casa, di avere immediatamente adeguate strutture di accoglienza, vitto, e quanto necessario per far fronte alle prime necessità. Nel contempo, si è noleggiato (e poi acquistato) un prefabbricato destinato alla Parrocchia di Mazzoleni di Sant'Omobono, per garantire un preciso luogo di riferimento comunitario, vista l'inagibilità di tutte le strutture locali. Inoltre, si è dato ospitalità in strutture diocesane ai diversi studenti delle zone colpite che non potevano raggiungere le rispettive scuole superiori, in quanto la frana aveva reso impossibile la viabilità.

Spesa complessiva per questa prima fase è stata di € 136.327

Interventi di sostegno economico alle famiglie per la ricostruzione. E' risultato l'intervento più complesso ed oneroso.

1. Nella prima fase si è distribuito un contributo di solidarietà da € 500 a 3.000 a tutte le famiglie costrette ad abbandonare per tempi diversi la propria casa.
2. Nella seconda fase l'aiuto ha interessato esclusivamente le famiglie che hanno effettivamente perso la propria casa che, complessivamente sono state 24.

A ciascuna di queste famiglie sono stati dati due differenti contributi:

- ✓ un primo contributo da € 10.000 a € 20.000 (a seconda dell'ampiezza del nucleo familiare), è stato dato alle famiglie per la parziale copertura della perdita di tutti i beni mobili (arredi, elettrodomestici, ecc.). Questo contributo è stato dato nel 2003.
- ✓ un secondo contributo di € 25.000,00 è stato dato per la effettiva ricostruzione della propria casa o per l'acquisto di una nuova unità abitativa. Tale contributo è stato erogato nell'anno 2004, previa presentazione da parte delle famiglie interessate dell'atto d'inizio lavori rilasciato dal Comune di residenza o dal preliminare di acquisto di una nuova casa;

Complessivamente i contributi erogati alle famiglie sono stati di € 1.178.500,00.

Interventi di ricostruzione di opere comunitarie. Fin da subito si è cercato di garantire il ripristino di alcune strutture di vita comunitaria lesionate o rese inagibili dalla alluvione.

In particolare:

- ✓ si è potenziata la Scuola Materna di Cepino per permettere l'accoglienza dei bambini della Scuola Materna di Mazzoleni di Sant'Omobono resa inagibile;
- ✓ si è messo a norma l'Oratorio di Capizzone per poter ospitare i bambini della Scuola Elementare resa inagibile;

- ✓ si è provveduto al consolidamento ed al recupero funzionale della Scuola Materna e dell'annesso Centro Polivalente della Parrocchia di Mazzoleni di Sant'Omobono Imagna fortemente lesionato dalla frana. Per questo intervento vi è stato un supporto economico anche della Caritas Italiana che, condividendo il progetto e le finalità pastorali ha erogato un proprio contributo di € 375.000,00.

Complessivamente, i contributi erogati per la ricostruzione di opere comunitarie è stato di € 499.975, comprensivo del detto contributo Caritas Italiana.

Per il progetto di aiuto delle zone della Bergamasca colpite dalla alluvione, sono stati stanziati ed interamente spesi € 1.814.902, di cui il 7,5% per gli interventi di prima emergenza, il 65% per aiuti alle famiglie e il 27,5% per la ricostruzione di opere comunitarie.

Sono escluse dalle cifre riportate tutte le spese di gestione amministrativa e organizzativa necessarie per la corretta attuazione del progetto che sono state a totale carico della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia.

TERREMOTO IN MOLISE

Il 31 dicembre 2004 ha segnato ufficialmente la conclusione del progetto di gemellaggio tra le Caritas della Lombardia con alcune Parrocchie della Diocesi di Termoli – Larino nel Molise, San Giuliano di Puglia e Colletorto), Parrocchie profondamente segnate dalla tragedia del terremoto che il 31 ottobre 2002 ha colpito il Molise.

Le Caritas della Lombardia, dopo aver raccolto singolarmente fondi di solidarietà, anche su suggerimento della Caritas Italiana, hanno deciso di mettere in comune risorse economiche, professionali ed umane per un intervento unitario ed integrato sui tre paesi più segnati dal terremoto.

Dopo i primi sopralluoghi si è deciso di gestire l'intervento in Molise attraverso la presenza nelle comunità gemellate di almeno tre operatori fissi. A partire da gennaio 2003 e fino 31 gennaio 2005, gli operatori hanno abitato nella zona interessata dal sisma. Vivere nelle comunità è stato lo strumento privilegiato che ha permesso alla Caritas Lombardia di condividere con la gente del posto la quotidianità e, nel contempo, di valutare costantemente la bontà dei progetti pensati e gradualmente attuati.

L'intervento attuato ha ruotato attorno ad alcuni ambiti di intervento:

1. **socio-pastorale**, l'ambito dove meglio si riesce a mettere in evidenza la scelta e l'impegno di mettere al centro la persona, dedicandole ascolto e accoglienza. Vi sono rientrati numerosi progetti e servizi sia a favore dei poveri sia a sostegno degli operatori per la formazione, promozione e sostegno di attività di volontariato, aggregative ed educative;
2. **socio-economico**, è l'ambito in cui si è concretizzato il sostegno a progetti di carattere prevalentemente economico e finanziario, attenti alla persona, al territorio e ai riflessi sociali delle azioni economiche;
3. **strutturale**, è l'ambito in cui si sono sviluppati progetti di ricostruzione di spazi da mettere a disposizione delle comunità, dove l'obiettivo non era solo il costruire, ma soprattutto favorire l'incontro, il dialogo e l'accoglienza, a partire da un luogo fisico da abitare ed animare.

Si è scelto di operare secondo una metodologia di lavoro per progetti, definendo di volta in volta le finalità, l'analisi del contesto, gli obiettivi ed azioni, le risorse ed attori delle azioni, i tempi di attuazione dei progetti e della relativa valutazione e verifica degli stessi, alla luce dei preventivi di spesa previsti. La presenza in loco degli operatori ha permesso di impostare tre specifici programmi di lavoro, tutti finalizzati al raggiungimento dell'unico obiettivo: aiutare queste popolazioni non solo a risollevarsi dal terremoto, ma anche a lavorare per risolvere alcune problematiche non direttamente connesse con il sisma ma, a causa di questo, postesi maggiormente in evidenza.

Sintesi delle attività svolte

I programmi di lavoro costruiti sono stati i seguenti:

“Ricominciamo”, relativa alla fase di post-emergenza. Per questo programma di lavoro, sono stati destinati € 193.431,85 di cui l'86% per l'acquisto di container e il 14% per l'acquisto di tende da collocare in piazza.

Obiettivo generale è stato quello di fornire e ricreare spazi e luoghi adeguati al sostegno ed alla promozione di attività sociali ed aggregative, riprendendo a dare continuità, in particolare, ad alcune attività a favore dei ragazzi e dei disabili, iniziative già attive da tempo ma che si erano interrotte causa l'inagibilità degli spazi. Nel contempo, tramite le tende, si è permesso alle comunità interessate di poter avere spazi per favorire e promuovere attività di animazione e aggregazione a favore della popolazione.

“Insieme per la comunità”, relativa alla fase di riabilitazione e connessa al periodo successivo l'emergenza terremoto, nella quale si è cercato di contribuire ad una possibile pianificazione a medio termine.

Per questo programma si sono progettati interventi per un valore complessivo di € 1.315.322,71, cui si devono aggiungere € 250.000,00 messi a disposizione per la attuazione del progetto di microcredito da parte della Diocesi di Termoli Larino.

In questo programma sono compresi tutti quei progetti che si sono posti l'obiettivo di “rimettersi in cammino”, coinvolgendo attivamente le comunità in una presa di coscienza degli effetti meno visibili del terremoto, riguardanti in particolare:

- le fasce di età più vulnerabili: anziani e minori che, più di altri, hanno avvertito il venir meno di alcuni punti di riferimento della propria comunità, come ad esempio il vicinato, le persone che costituivano la loro rete di relazioni sociali, gli stessi spazi di vita quotidiana. Una particolare attenzione è stata quella di promuovere e formare il volontariato locale;
- l'avvio di progetti di microcredito, come una concreta risposta ai bisogni di un sistema economico, già compromesso e ulteriormente destabilizzato dal sisma;
- costruzione di spazi di incontro e socializzazione a disposizione delle comunità, onde favorire e riprendere le attività di vita sociale ordinarie.

“Non solo terremoto” è il terzo programma di lavoro nel quale rientrano tutti quei progetti che, in qualche modo, hanno caratterizzato l'esigenza di creare delle opportunità di lavoro condiviso, di scambio e conoscenza reciproca tra le Chiese Diocesane della Lombardia e quella gemellata del Molise, in un'ottica di reciprocità verso un'autosviluppo locale armonico e sostenibile. In particolare segnaliamo l'esperienza dei gemellaggi giovanili estivi che ha visto coinvolti, oltre ai giovani delle Parrocchie gemellate, oltre 350 giovani lombardi.

Per questo programma sono stati spesi € 56.253,98, cui si devono aggiungere altri € 30.578,49 per il sostegno di progetti che continuano oltre il 31 dicembre 2004.

Complessivamente per rispondere alla emergenza terremoto in Molise, le Caritas della Lombardia hanno stanziato € 1.973.473,36, di cui circa l'81% per la attuazione dei programmi e progetti previsti, il 15% per garantire la presenza degli operatori in loco per due anni, il 4% per le spese di acquisto degli strumenti di lavoro, per le fasi di valutazione e comunicazione dei singoli progetti.

La Caritas della Lombardia, al termine del progetto di gemellaggio con la Diocesi di Termoli Larino nel Molise, hanno redatto uno specifico e dettagliato rapporto conclusivo sulla attività svolta e sui relativi costi di attuazione dei singoli progetti. Tale rapporto è disponibile gratuitamente presso la Caritas Diocesana.

LE EMERGENZE ALL'ESTERO

PROGETTI IN AFRICA

MOZAMBICO

Nel corso del 2004 la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia, ha continuato a garantire un aiuto alle Suore Comboniane che operano in una regione del Mozambico. In particolare si è garantito:

1. Acquisto strumentazione medica all'Ospedale di Buzi per un importo di € 25.000.

Buzi è localizzata a 120 km dalla Capitale Provinciale (città di Beira). Le condizioni sanitarie ed igieniche della popolazione in questa zona, sono precarie ed a Buzi si colloca l'unico ospedale; le malattie più diffuse sono la malaria, la TBC, la denutrizione infantile e talvolta anche il colera.

Dopo alcuni interventi di sistemazione strutturale, nel 2004 si è provveduto all'acquisto di strumentazione medica necessaria per ampliare le possibilità di intervento medico della struttura ospedaliera.

ETIOPIA

Gli interventi progettati sono finalizzati ad un parziale sostegno ad alcune categorie di bisogno particolarmente fragili, quali minori e donne, soprattutto nell'ottica di garantire loro un adeguato futuro sociale (per i minori) ed un decisivo contributo alla piena autosufficienza socio-economica (per le donne).

Con queste attenzioni, la Caritas-Associazione Diakonia, nel 2004 ha concluso e/o iniziato la realizzazione dei seguenti progetti:

1. Sostegno, in collaborazione con Caritas Italiana, di progetti integrati di sviluppo rurale nella Diocesi di Adigrat (Regione del Tigray, Nord del Paese) tramite il Segretariato Cattolico Nazionale per un totale di € 20.000.

Tempi di realizzazione del progetto: 2003 - 2004

Il progetto si è posto l'obiettivo di contribuire al mantenimento economico di un gruppo di donne (vedove di guerra, ragazze madri, donne sfollate dall'Eritrea).

Ad ognuna delle cento donne individuate sono state donate quattro capre. Si sono organizzati corsi di formazione sull'allevamento delle capre. Per ogni gruppo di dieci donne si è costruita una specifica associazione per sostenersi a vicenda nella gestione della piccola attività di allevamento, condividendo il materiale, le idee, formulando insieme ipotesi di risparmio e di incremento economico.

Ogni associazione ha previsto un supervisore in grado di contribuire alla formazione e alla promozione della neonata attività imprenditoriale.

2. Sostegno, nella Diocesi di Adigrat (Regione del Tigray, Nord del Paese) tramite il Segretariato Cattolico Nazionale ad un gruppo di famiglie in situazione di grave povertà per un totale di € 90.000.

Tempi di realizzazione del progetto: 2003 – 2005.

Destinatari del progetto sono state 90 famiglie in condizione di povertà estrema, con una particolare priorità a donne sole e/o con figli.

Tramite i Padri Bianchi presenti nella Diocesi di Adigrat, le famiglie individuate sono state aiutate nell'acquisto di cibo e medicine. A loro si lascia mensilmente un contributo economico per le spese di affitto della casa o di studio dei figli.

I Padri Bianchi seguono settimanalmente le famiglie aiutate economicamente.

3. Sostegno alla costruzione di due case d'accoglienza per ragazzi di strada di Adigrat, su indicazione dei Padri Bianchi presenti sul posto per un totale di € 25.000.

Tempi di realizzazione del progetto: 2004

La città di Adigrat dista 35 km dalla frontiera con l'Eritrea ed è sempre stata al centro degli ultimi conflitti: 30 anni contro il regime di Mengistu (fino al 1991) e poi per due anni 1998-2000 contro l'Eritrea. Questo ha portato molta povertà in tutta la regione e lo sviluppo economico ne è tuttora fortemente compromesso. La città di Adigrat ha dovuto accogliere, a causa dell'ultima guerra, più di 30.000 rifugiati.

In tale situazione, numerosissimi sono i ragazzi che vivono in strada, senza famiglia o con grossi disagi familiari. Per tentare di fronteggiare tale forma di disagio minorile, i Missionari hanno promosso la costruzione di due case d'accoglienza in grado di ospitare almeno cento di loro. Oltre a fornire risposte ai bisogni primari di questi ragazzi, quali vitto, alloggio, cure mediche (molti sono i ragazzi gravemente malati), essi vengono accompagnati in un percorso di recupero e reinserimento sociale attraverso l'istruzione, la formazione professionale, l'animazione.

4. Sostegno alla scuola diocesana gestita dai Padri Bianchi ad Adigrat per un totale di € 30.000

Tempi di realizzazione del progetto: 2004 – 2005

Il progetto prevede il sostegno alla scuola tramite un contributo utilizzato al pagamento dei docenti e all'acquisto di materiale didattico necessario al suo funzionamento.

5. Sostegno, in collaborazione con la Caritas Italiana, di progetti integrati di sviluppo rurale nella zona di Sassie per un totale di € 80.000.

Tempi di realizzazione del progetto: 2003 – 2005

Il progetto di sviluppo rurale ammonta complessivamente a € 160.000,00. Il finanziamento è finanziato per € 80.000,00 dalla Caritas Italiana e la restante parte dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia.

Prevede interventi di sistemazione del suolo: terrazzamenti e argini per evitare l'erosione del terreno ed interventi nel campo idrico, quali la sistemazione di cisterne e di piccoli pozzi e sistemi di irrigazione utilizzando l'acqua di sorgenti e torrenti.

Tutte le attività sono basate sul coinvolgimento delle comunità locali sia nella fase di elaborazione sia in quelle successive di gestione e mantenimento.

Una specifica formazione viene impartita per assicurare la riuscita del progetto. Tutte le attività sono svolte in stretta collaborazione con le autorità locali, che fornisce tecnici che hanno partecipato alla fase di progettazione e che si occupano del monitoraggio e della valutazione degli interventi.

PROGETTI IN ASIA

TURCHIA

L'esplosione al consolato britannico a Istanbul del 20 novembre 2003, che ha tolto la vita a 30 persone e ne ha ferite 450, ha fortemente danneggiato anche la struttura della Chiesa Cattolica Caldea situata proprio di fronte al consolato che necessita di interventi di riparazione urgenti, già instabile a causa del terremoto che aveva colpito la città nell'anno 2002.

Questo progetto vuole evidenziare la vicinanza tra Chiese cristiane di diverso rito ed, inoltre, esprime concretamente il valore della pace a fronte di esplosioni ingiustificate di violenza.

La Caritas Diocesana/Associazione Diakonia, nel 2004 ha sostenuto le spese di rifacimento facciata esterna, riparazioni da eseguire all'interno dell'edificio e al quinto piano, negli spazi adibiti a centro pastorale della Comunità. Il costo a sostegno di questo progetto ammonta a circa € 70.000,00.

INDIA

Per gli interventi da realizzare in India a fronte del terremoto del 2001, la Caritas-Associazione Diakonia, nell'ambito del coordinamento delle attività, promosso dalla delegazione della Caritas Lombardia e in stretta collaborazione con Caritas Italiana, è intervenuta per attuare alcuni progetti nello Stato del Gujarat, in particolare nelle tre Diocesi di Rajkot, Ahmedabad e Baroda.

In particolare, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia ha attuato:

1. progetto ricostruzione 100 case". Obiettivo del progetto è stato il costruire e donare delle semplici abitazioni a 100 famiglie cattoliche povere nell'area urbana della Diocesi di Rajkot, stato del Gujarat. Il fondo impegnato nel 2004 per questo progetto è stato di € 160.250,00;
2. progetto "programma Livelihood" di Caritas India. E' un programma di supporto e promozione socio-economica che vuole contribuire alla ripresa delle attività economiche. Il progetto prescelto vuole favorire il ripristino di laboratori artigianali, tipici del territorio andati distrutti a causa del terremoto.
Il fondo impegnato nel 2004 è stato di € 125.000,00.
3. nell'ambito di questo gruppo di progetti, la Caritas Bergamo/Associazione Diakonia, ha riservato nell'anno 2004 la ulteriore somma di € 64.750,00 che sarà destinata ad ulteriori progetti da valutare congiuntamente tra Caritas Bergamo e Caritas Italiana, alla luce della conclusione dei progetti precedenti.

Il 26 Dicembre 2004 è avvenuto il forte maremoto che ha colpito, in particolare, alcune regioni del sud est asiatico, quali l'India, lo Srilanka e la Birmania, l'Indonesia, ecc.

Subito la Caritas Diocesana si è messa in contatto con la Caritas Italiana e con le Suore francescane di San Luigi Gonzaga con le quali si avevano già in itinere forme di collaborazione, per valutare i primi interventi di emergenza.

Con il coordinamento della Caritas Italiana, nel 2005 si procederà alla definitiva stesura dei progetti di lavoro per la rinascita delle zone colpite dallo tsunami.

Al 31 dicembre 2004 i contributi raccolti da persone e da comunità della Diocesi di Bergamo ammontavano a € 414.881.

PROGETTI IN AMERICA LATINA

BOLIVIA

Tra i vari progetti di collaborazione che la Diocesi di Bergamo ha già da molti anni con la Bolivia, si segnala il particolare progetto che la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia, in collaborazione con il Celim di Bergamo e il CPAC di Mozzo hanno promosso nell'anno 2004, denominato "Filo Diretto".

Alla luce della continua immigrazione di persone provenienti da alcune regioni della Bolivia, si è istituito un punto di riferimento sia a Bergamo che in Bolivia per verificare, di volta in volta, le reali problematiche che molto spesso i boliviani presenti a Bergamo segnalano. Ciò al fine di evitare forme di intervento assistenziale e/o di speculazione da parte di chi si rivolge ai Centri di Primo Ascolto della Caritas. Una conoscenza più precisa della reale situazione socio-economica di queste famiglie aiuta gli operatori a suggerire anche possibili ritorni in Patria di persone boliviane che non hanno nessuna possibilità di rimanere nella Provincia di Bergamo.

Nel 2004 questo servizio, il cui costo a carico della Caritas Bergamasca/Associazione Diakonia è stato di € 5.000 ha preso in esame la situazione sociale di 100 famiglie. Per 45 di loro si è concretamente attuato uno specifico progetto di aiuto. Sede del servizio è il Celim di Bergamo.

CAMPI ESTIVI CARITAS

Nel 2004 la Caritas – Associazione Diakonia ha proposto, in continuità con quanto fatto negli anni precedenti, esperienze di volontariato nei paesi poveri atte a sensibilizzare i giovani ad una attenzione caritativa e missionaria. In genere le esperienze sono fatte in luoghi dove già la Caritas-Associazione Diakonia ha curato progetti di cooperazione, promozione umana e ricostruzione (quasi sempre legati a emergenze nazionali ed internazionali).

Queste esperienze hanno, fondamentalmente, due obiettivi:

1. **l'appoggio concreto ai partner** che, di volta in volta, si sono incontrati durante i nostri interventi in ambito internazionale. Questo appoggio si concretizza attraverso la condivisione di bisogni e la progettazione di attività utili, tra le quali quelle di animazione estiva di minori e giovani e di coordinamento di iniziative a favore dei più poveri;
2. **la crescita dei nostri giovani.** Sempre più spesso di fronte alla crescente disponibilità di giovani desiderosi di porsi al servizio delle popolazioni in difficoltà si cercano di costruire apposite iniziative che canalizzino ed orientino queste risorse giovanili verso impegni qualificati e duraturi. L'esperienza ha insegnato che attività di volontariato di questo genere sono tra i migliori strumenti per sviluppare nei giovani la capacità di analisi del mondo che li circonda e la disponibilità al sacrificio "per" e "con" gli altri.

Ci sembra importante sottolineare che i volontari hanno partecipato alle esperienze come "rappresentanti" delle loro comunità parrocchiali. La condivisione dell'esperienza all'interno delle loro parrocchie è stata, a nostro avviso, un ulteriore elemento significativo. Per prepararsi adeguatamente alle attività, i volontari hanno partecipato a specifici incontri formativi.

LE MISSIONI DEL 2004

ITALIA (MOLISE)

Periodo: Luglio-Agosto 2004

Volontari: 12 giovani della parrocchia di Brembilla

Costi: € 4.131

Il progetto ha voluto creare occasioni di incontro per favorire un cammino umano e cristiano mediante l'esperienza di condivisione e di servizio, occasione preziosa di crescita personale. I volontari hanno sostenuto le attività animative e aggregative a favore della popolazione della parrocchia di Larino, con particolare attenzione ai bambini, ai giovani e agli anziani.

KOSOVO

Periodo: 3 settimane (15 giorni circa) ad agosto 2004

Volontari: 13 persone con esperienze di animazione, di cui 10 dall'oratorio di Albino

Costi a carico di ogni volontario: 300 euro comprensivo del materiale occorrente per l'animazione

Costi: € 3.170

L'esperienza del 2004 è consistita nella promozione e realizzazione di un campo di animazione estivo nel villaggio rom di Catun Dir, a circa mezz'ora di strada da Peja e nello svolgimento di servizi di aiuto e assistenza ai più poveri con le Suore di Madre Teresa di Calcutta. I rapporti con le persone dei diversi villaggi, già in parte conosciute per progetti svolti precedentemente, hanno maggiormente rafforzato l'amicizia con le persone di questi paesi; le iniziative di animazione e promozione di attività estive per ragazzi adolescenti sono state precedute da incontri di formazione con i giovani del territorio in vista di una loro assunzione in toto dei progetti.

È stato il primo tentativo coinvolgere un oratorio della nostra diocesi in un progetto estero.

ROMANIA (Bucarest)

Periodo: dal 17 luglio al 02 agosto

Volontari: 6 giovani con esperienze di animazione

Costi a carico di ogni volontario: 600 euro comprensivo del materiale occorrente per l'animazione

Costi: € 3.170

Quest'anno, per la prima volta, nostro partner è stato il curato della parrocchia di S. Antonio, in Bucarest. L'attività svolte sono state: animazione dedicata a bambini dai 3 ai 14 anni (30), formazione a volontari della parrocchia 17-20 anni (7) e giornata di animazione dedicata ai ragazzi sieropositivi di Ploiesti (ragazzi già legati alla Associazione Diakonia per i progetti di sostegno a distanza).

MOZAMBICO (Changara)

Periodo: dal 9 al 31 agosto 2004.

Volontari: 5 ragazzi.

Costi a carico di ogni volontario: 1000 euro

Costi: € 12.497

E' il terzo anno consecutivo che i volontari bergamaschi sono ospiti della missione di suore salesiane di S.Maria Ausiliadora nella diocesi di Tete. Per tutto il mese di agosto i ragazzi partecipano attivamente alla vita della missione. In particolare, al mattino, affiancano le maestre nell'animazione dell'asilo parrocchiale, al quale partecipano un centinaio di bambini dai 2 ai 6 anni, constatando la realizzazione del progetto di sostegno a distanza, realizzato dalla Caritas Diocesana e dell'Associazione Diakonia, in sostegno alle famiglie di Changara.

Nel pomeriggio, i volontari condividono il loro tempo, con giochi e piccoli laboratori, con le ragazze, che vivono in convitto nella missione delle suore e partecipano alla vita del neonato progetto di promozione della donna, realizzato dalle suore salesiane nei pressi della missione.

TANZANIA (Kilimahewa)

Periodo: dal 4 agosto al 22 agosto 2004

Volontari: 5 giovani

Costi a carico di ogni volontario: € 1.300

Costi: € 11.306

Un nuovo progetto, in collaborazione con i missionari della Consolata, i volontari si sono resi utili nelle seguenti attività: conoscenza del territorio e della missione (scuole, villaggi vicini, chiese, asili, clinica, villaggio, intagliatori del legno..), aiuto alle suore in piccole faccende domestiche, confronti con le suore sulla situazione e sulla popolazione dei Makonde, partecipazione alle attività dell'asilo, gioco negli spazi della missione e della parrocchia con i bambini del villaggio e della scuola della domenica (catechismo).

Per le missioni svolte nell'anno 2004, la Caritas Bergamasca/Associazione Diakonia hanno sostenuto un costo complessivo di € 28.782, coperto per € 7.500 da donazioni dei volontari e per € 21.282 da fondi a disposizione.

La differenza di € 5.492 è rimasta a carico diretto dei volontari.

II “SOSTEGNO-ADOZIONI A DISTANZA”

METODO DI LAVORO

L'attività di sostegno-adozioni a distanza è iniziata in Caritas nel 1992, con lo scopo di portare sostegno a minori che vivono particolare stato di disagio o nella famiglia di origine o nelle case di accoglienza.

Le forme di sostegno vengono scelte secondo due criteri che evidenziano lo specifico della Caritas, ossia il mandato di essere sostegno profetico a forme di disagio dove manchino risposte:

- ✓ sostenere minori incontrati in paesi dove la Caritas è già impegnata in progetti nati a seguito di situazioni di emergenza o catastrofi che si ripercuotono soprattutto sui più deboli;
- ✓ sostenere minori che vivono in paesi poveri e segnati da forme di disagio che li pongono al margine della vita sociale del loro paese (es.: handicappati, malati psichici, malati di AIDS).

Ogni progetto di “Adozione-sostegno a distanza” viene realizzato in collaborazione con un partner (di solito un ente religioso) locale, al quale è affidata sia la scelta dei soggetti da sostenere secondo il criterio del maggior bisogno sia la gestione dei contributi economici.

Ogni progetto di sostegno ha una durata limitata, relativa all'emergenza. Tale durata è non inferiore a 12 mesi e non superiore a 36 mesi; sono comunque possibili rinnovi, in presenza di situazioni di particolare gravità segnalate dal partner locale.

Il metodo di lavoro si articola su tre momenti:

1. selezione delle situazioni specifiche su cui intervenire e gestione del rapporto con il partner locale;
2. ricerca delle famiglie disponibili a garantire il sostegno economico;
3. verifica sul buon andamento dei progetti.

SINTESI DEI PROGETTI ATTUATI

Complessivamente nel 2004 i sostegni-adozioni a distanza sono stati 553 (- 5% rispetto al 2003) in 6 diversi Progetti.- Alla fine del 2003 si è chiuso il progetto in Congo (per un totale di 119 adozioni ed un progetto in Romania (1 adozione). Contemporaneamente, nel 2004, si sono ampliati i progetti in Etiopia con altre 38 sostegni ed uno in Bolivia con altri 59.

Ciascun progetto ha un costo di € 310 annui, fatto salvo i progetti d'adozione per i bambini malati di AIDS della Romania che hanno un costo differenziato per ciascuna adozione.

Nel 2005 sono previsti nuovi progetti nell'India e Srilanka, a causa del maremoto e anche in Bolivia a seguito della disastrosa situazione economica presente nel paese.

Progetti di sostegno adozioni a distanza

	2004	2004		2003	2003
	N. minori	Soldi donati e destinati		N. minori	Soldi donati e destinati
Bolivia - Ceree	140	€ 43.400		140	€ 43.447
Bolivia – Suor Micaelli	59	€ 6.136			
Brasile	86	€ 26.660		86	€ 26.699
Congo				119	€ 36.901
Etiopia	89	€ 27.590		51	€ 12.884
Mozambico	54	€ 16.740		54	€ 16.578
Polonia	65	€ 20.150		65	€ 20.204
Romania	60	€ 22.952		65	€ 25.528
TOTALE	553	€ 163.628		581	€ 182.241

Di seguito si forniscono informazioni specifiche sui progetti di adozione nei vari Paesi.

Sostegno adozioni a distanza in Bolivia

Due sono i progetti presenti in Bolivia.

Il primo progetto, viene realizzato in collaborazione con C.E.R.E.F.E. (Centro di Riabilitazione Fisica ed Educazione Speciale), istituzione senza fini di lucro al servizio degli handicappati che dipende dalla Diocesi di El Alto, gemellata con la Diocesi di Bergamo.

C.E.R.E.F.E. è stato fondato nel 1987 da un sacerdote bergamasco "fidei donum". E' una struttura che si trova nel pieno centro della città di El Alto dotata di una serie di specialità (Pediatria, Psicologia, Odontologia, Fisioterapia, Assistenza Sociale, Fonodaudiologia) e di una Scuola di Educazione Speciale per ragazzi handicappati mentali e sensoriali equipaggiata di diversi laboratori per l'educazione al loro reinserimento sociale. Attualmente la struttura ospita giornalmente circa 150 ragazzi. E' il progetto che si sta portando avanti da più tempo in quanto l'handicap dei ragazzi non permette loro la possibilità di diventare pienamente autosufficienti.

Dal 1° settembre 2004 è iniziato un nuovo progetto, sempre nella zona di El Alto, in stretta collaborazione con l'Associazione A - XXI (una associazione Boliviana) che ha come obiettivo l'aiuto a minori che vivono in situazione di grave povertà ed emarginazione. I minori da affiancare sono stati individuati dall'associazione.

Adozioni a distanza in Bolivia

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
65	01.01.97	31.12.05	€ 310 annui
35	01.07.97	30.06.06	€ 310 annui
40	01.04.99	31.03.05	€ 310 annui
59	01.09.04	01.09.07	€ 310 annui
TOTALE 199			TOTALE - € 49.536

Sostegno adozioni a distanza in Brasile

Primavera è una cittadina situata nella regione Pernambuco nel Nord-Est del Brasile, a circa 90 km da Recife. In questa zona si coltiva principalmente la canna da zucchero, che dà lavoro soltanto per sei mesi all'anno; gli altri sei mesi sono segnati dalla miseria.

I progetti sono gestiti in collaborazione con la Comunità delle Suore Orsoline di Gandino presente nella Missione di Primavera al servizio di tre parrocchie locali. Negli ultimi anni l'attività delle religiose ha concentrato la sua attenzione sui numerosi meninos de rua, bambini e bambine abbandonati a se stessi per le strade.

I contributi delle adozioni a distanza sono utilizzati a favore di bambini di famiglie povere e in particolare di ragazze madri.

Adozioni a distanza in Brasile			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
30	01.04.00	31.03.06	€ 310 annui
14	01.07.00	30.06.06	€ 310 annui
22	01.10.00	30.10.06	€ 310 annui
16	01.04.01	31.03.07	€ 310 annui
04	01.06.01	31.05.07	€ 310 annui
TOTALE 86			TOTALE - € 26.660

Sostegno adozioni a distanza in Etiopia

La Caritas-Diakonia è presente in Etiopia con progetti legati alla fornitura dell'acqua attraverso la costruzione di pozzi ed allacciamenti idrici per aiutare la popolazione che, ormai da anni, vive il dramma della siccità ed anche della guerra. Durante la realizzazione dei progetti, si è presentato il grave problema delle famiglie povere, spesso monoparentali.

A fronte di questo grave disagio la Caritas-Diakonia, in collaborazione con la Comunità dei Padri Bianchi (Missionari d'Africa) presenti con un Seminario ad Adigrat, ha avviato un progetto di sostegno a distanza per 51 ragazzi di età diverse.

Nel 2004 si è iniziato un nuovo progetto per il recupero di minori, senza famiglia e provenienti da diverse località della zona che vivevano sulla strada. Il progetto ha previsto la loro accoglienza nell'Istituto dei Padri Bianchi sempre ad Adigrat e la frequenza scolastica.

Adozioni a distanza in Etiopia			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
32	01.01.03	31.12.05	€ 310 annui
19	01.07.03	31.12.06	€ 310 annui
38	01.01.04	31.12.06	€ 310 annui
TOTALE 89			TOTALE - € 27.590

Sostegno adozioni a distanza in Mozambico

A seguito dell'alluvione che ha colpito il Mozambico (ciclone Gloria) nel febbraio 2000, la Caritas-Diakonia è intervenuta nella regione colpita con aiuti di emergenza per le fasce più deboli della popolazione e con la realizzazione di alcuni progetti di ricostruzione tramite l'appoggio dei Missionari in loco.

In collaborazione con le Suore Salesiane presenti a Changara, la Caritas Diocesana Bergamasca nel giugno 2002 ha dato inizio ad un Progetto di "sostegno-adozione a distanza" di bambini molto piccoli (tra i 2 e i 5 anni), per la maggior parte orfani di guerra, per assicurare loro un pasto caldo giornaliero, medicinali e la frequenza alla scuola materna.

Adozioni a distanza in Mozambico			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
20	01.06.02	31.05.05	€ 310 annui
33	01.01.03	31.12.05	€ 310 annui
01	01.09.03	31.08.06	€ 310 annui
TOTALE 54			TOTALE - € 16.740

Sostegno adozioni a distanza in Polonia

Il Progetto in Polonia è gestito in collaborazione con le Suore Orsoline di Gandino presenti nella Missione di Nurzec.

Nurzec Stacja è un paese di circa 2.000 abitanti nella Diocesi di Drohiczyn, situato al confine con la Bielorussia. Il lavoro è prevalentemente agricolo e di sopravvivenza, favorendo così una forte emigrazione verso altri paesi europei. La Comunità delle Suore Orsoline è impegnata in diverse attività di promozione umana, con una particolare attenzione alle donne, ai malati, agli anziani, all'animazione e formazione dei ragazzi.

Il contributo delle adozioni a distanza serve a coprire le spese scolastiche di ragazzi (cattolici ed ortodossi) appartenenti a famiglie in particolare difficoltà. La distanza tra la Comunità delle Suore Orsoline e la scuola, ha richiesto l'acquisto di uno specifico pulmino per il trasporto dei ragazzi, dal costo di € 20.000,00 donato dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia alla Comunità.

Adozioni a distanza in Polonia			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
20	01.04.99	01.04.05	€ 310 annui
10	01.01.01	31.12.04	€ 310 annui
15	01.04.01	01.04.05	€ 310 annui
20	01.04.02	01.04.06	€ 310 annui
TOTALE 65			TOTALE - € 20.150

Sostegno adozioni a distanza in Romania

Un Progetto in Romania viene effettuato a Plojesti, in collaborazione con la Comunità delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù (Congregatia Micilor Slujitoare), presenti come missionarie in loco. La città di Plojesti conta 300.000 abitanti ed è posta a 50 km a nord di Bucarest. Pur essendo uno dei più grossi insediamenti petroliferi d'Europa, solo in minima parte viene impiegata la mano d'opera locale, in quanto la caduta del muro e l'acquisto dei pozzi da parte delle grandi compagnie petrolifere, ne ha decretato la chiusura in quanto quest'ultime preferiscono andare ad investire in altri luoghi.

Tenuto conto di tale situazione economica e sociale, il progetto si pone gli obiettivi di dare risposta concreta a gravi situazioni economiche, igienico-sanitarie, scolastiche e nutrizionali di famiglie numerose o con situazioni di malattia e dare un apporto alla promozione umana di bambini che, in alcuni casi, sono costretti all'accattonaggio per sopravvivere.

Adozioni a distanza in Romania			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
56	01.01.99	31.12.04	€ 310 annui
1	01.01.03	31.12.04	€ 1.860 annui
1	01.01.03	31.12.04	€ 624 annui
1	01.01.03	31.12.04	€ 2.484 annui
1	01.01.04	31.12.04	€ 1.200 annui
TOTALE 60			TOTALE - € 23.528

